ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Martedì 1° Febbraio 1910* MATTINO NUM. 32

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	4 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	8 85

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 3 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

I gruppi e il loro atteggiamento
nel momento della ripresa parlamentare

(Per telefono dal nostro corrispondente parlamentare).

Roma, 31, ore 22.

Ora che si approssima la riapertura della Camera nelle stesse condizioni di cose nelle quali fu chiusa, è opportuno analizzare la situazione parlamentare di fronte al Ministero per indagare se e quali cambiamenti siano avvenuti durante le lunghe vacanze in ordine a persone e a gruppi. Occorre premettere un rapidissimo cenno della situazione al momento in cui Gabinetto e Camera si separarono per le vacanze di Natale e Capodanno. Dei gruppi, nei quali è divisa la rappresentanza nazionale, avevano concorso a formare il Gabinetto due soli e non dei più numerosi: il gruppo sonniniano, al quale fu assegnata la massima parte dei posti, e il gruppo rudiniano, cioè parte del Centro e parte della Destra. Nel Gabinetto erano entrati anche alcuni che avevano militato nel campo dell'antica Maggioranza giolittiana, ma come individui non come rappresentanti di loro parte. L'antica Maggioranza, la Sinistra democratica e i tre gruppi di Estrema Sinistra erano dunque estranei al Governo, cioè la grande maggioranza della Camera non era rappresentata nel Gabinetto, che avrebbe dovuto essere il „Comitato esecutivo" di quella.

Da ciò una situazione in tutto anormale, che costrinse il presidente dei ministri a non seguire il consiglio dei suoi colleghi, che volevano provocare un voto di fiducia politica, e a chiedere invece una benevola aspettativa fino alla ripresa dei lavori parlamentari. I contabili di Montecitorio assegnavano allora alla parte ministeriale da ottanta a cento voti. Era quindi necessario che, durante le vacanze, il Governo conquistasse da 155 a 175 voti per ripresentarsi con una Maggioranza sua, pronta a seguirlo in tutte le campagne per l'attuazione del suo programma.

La conquista poteva esser fatta o per gruppi o per individui. Il Ministero ha lavorato attivamente battendo l'una e l'altra via. Da un lato ha cercato di attirare nell'orbita ministeriale qualche gruppo di Estrema Sinistra, dall'altra parte ha convertito un certo numero di deputati disseminati in tutti i settori della Camera, dall'Estrema Destra all'Estrema Sinistra, disposti a lasciarsi convertire e per una ragione e per un'altra. Bisogna riconoscere che è stata preziosa l'opera del sottosegretario di Stato per gli interni, il quale ha spiegato con molto garbo tutte le sue speciali attitudini alla propaganda, ha messo a profitto molte simpatie, delle quali egli gode nell'ambiente di Montecitorio.

E' stata raggiunta la mèta? Un frequentatore della farmacia disse un giorno, poco dopo che la Camera aveva preso le vacanze, queste testuali parole: «Le diserzioni avvengono a centinaia». La farmacia rise della spiritosa invenzione: coloro, che, in buona fede, solevano ripetere che la Maggioranza giolittiana era composta di ascari, legati esclusivamente all'ente Governo, si mostrarono sicurissimi dello sgretolamento, anzi, della completa dissoluzione della Maggioranza alla prima apparizione del Gabinetto Sonnino. Per costoro fu grande la sorpresa, vera o finta, che una settantina di deputati si fossero alzati di buon mattino e fossero andati, malgrado il pessimo tempo, alla Stazione, per augurare buon viaggio a Giolitti, che non era più al potere.

Dopo trenta giorni, durante i quali tutti i membri del Governo hanno lavorato come meglio hanno potuto e saputo, allo sgretolamento dell'antica Maggioranza, di questa non si parla, non si scrive più, come di essa si parlava, si scriveva allora: ora si riconosce generalmente che le diserzioni non sono avvenute a centinaia, e che la compagine ha invece resistito al lavoro di dissoluzione. Il giorno in cui la Camera prese le vacanze, gli antigiolittiani esultavano, perchè credevano di avere scoperto nel discorso di Sonnino allusioni, o, per lo meno, intenzioni antigiolittiane. Alla vigilia della riapertura della Camera, i gongolanti di allora dicono che il Ministero ha rinunziato al proposito di chiudere la Sessione parlamentare, unicamente in omaggio al giudizio di Giolitti!

Mettendo in luce questa situazione, nota ai conoscitori di Montecitorio, non intendo di provare che il lavoro di propaganda individuale sia stato sterile, ciò che non è vero; voglio invece dire che il numero dei passati all'altra sponda è molto meno grosso di quanto si diceva che sarebbe stato, che a formarlo ci hanno contribuito elementi di ogni settore della Camera, compresi i settori di Estrema Sinistra. Devo anzi aggiungere che parecchi deputati radicali, alcuni deputati socialisti, fino a pochi giorni addietro dicevano apertamente che bisognava sostenere il Ministero Sonnino per tener lontano dal potere il Giolitti.

I contabili di Montecitorio non sono ancora in grado di calcolare quanti siano i convertiti, perchè, durante le vacanze, la massima parte dei deputati vive nella provincia: ma si crede generalmente che essi non bastino per la trasformazione della Minoranza ministeriale in Maggioranza: occorre perciò procedere alla indagine dei gruppi per prevedere quale sarà, alla riapertura della Camera, la loro attitudine di fronte al Ministero.

Cominciamo dalla Destra, divisa ancora in due parti: parte già rudiniana e parte tittoniana. Il gruppo già rudiniano, che è rappresentato nel Governo dagli onorevoli Luzzatti, Di Scalea, Fabri, Codacci-Pisanelli, che sarà rappresentato fra i vice-presidenti della Camera dall'on. Fani, al quale è riservato il posto già occupato da Guicciardini, rimarrà nel campo ministeriale. Gli altri deputati di Destra, specialmente lombardi, che non appartengono ad alcun determinato gruppo, che possono riconoscere per loro rappresentante nel Ministero l'on. Rubini, anche egli non molto vincolato a persone, voteranno per il Governo, purchè questo non abbia tenerezze per l'Estrema Sinistra. Se queste tenerezze si manifestassero, eglino voterebbero contro risolutamente. Le speranze per il passaggio del gruppo tittoniano propriamente detto al campo ministeriale, molto forti in dicembre, sono andate svanendo. Gli amici di Tittoni sono rimasti fedeli all'ex-ministro degli affari esteri, e questi è rimasto fedelissimo a Giolitti.

Ma Tittoni aveva anche, oltre gli amici veri e propri, i simpatizzanti, anzi gli aderenti: alludo ai clericali, che nella presente legislatura sono una ventina. Di costoro non si può dire che sieno rimasti nella compagine dell'antica maggioranza. Si deve invece ritenere che sieno passati al campo ministeriale, quantunque i caporioni non lo dicano. Eglino sono grati a Sonnino perchè furono rotte le trattative di lui con Finocchiaro-Aprile e Martini, e perchè il prof. Ardigò non è stato compreso nella lista dei nuovi senatori. Ma c'era qualcuno che sosteneva l'inclusione dell'ex-prete?

Al Centro Destro ed al Centro Sinistro vi sono alcuni deputati non sonniniani, i quali si sono aggruppati attorno all'on. Bertolini. Anche loro rimangono nell'antica Maggioranza come l'on. Bertolini rimane fra gli amici più devoti dell'on. Giolitti. Passando alla Sinistra, troviamo la falange giolittiana pura formata dalla grande maggioranza dei deputati piemontesi, liguri, toscani, romani, meridionali, sardi e siciliani. Salvo eccezioni, che del resto sono relativamente poche, tutti costoro rimangono immobili al loro posto. Perchè dovrebbero muoversi essi che hanno per capo l'arbitro della Camera? Possiamo dunque affermare che l'antica Maggioranza giolittiana conserva quasi intatta la sua compagine e perciò che l'onorevole Sonnino non potrà seguire il consiglio di coloro che vorrebbero spingerlo sulla via dell'anti-giolittismo. Quale sarà la condotta di questa grande parte della Camera verso il Ministero è notissimo. Essa seguirà l'indirizzo tracciatole dall'on. Giolitti, indirizzo che si compendia nell'aspettativa molto benevola. L'antica Maggioranza non attaccherà il Ministero e non creerà imbarazzi di sorta, decisa a fargli compiere tranquillamente l'esperimento. Nel caso che, per altrui iniziativa, si impegnasse la lotta politica sull'indirizzo del Governo, essa farebbe tutto il possibile per evitare una votazione politica. Qualora il Ministero si ostinasse a chiedere un voto di fiducia, essa dimostrerebbe la non opportunità di esso; ma, qualora senza il suo voto il Ministero corresse pericolo di essere battuto, essa finirebbe con il votare in favore del Governo pur dichiarando che quei voti, dati mal volontieri, non implicherebbero la menoma fiducia politica. Essa quindi si riserverà di giudicare il Ministero nell'esplicazione del suo programma, caso per caso, progetto di legge per progetto di legge. In mezzo ai giolittiani siedono nell'aula i giolittiani ribelli, che costituirono l'anno scorso la Sinistra democratica. L'on. Sonnino, nella composizione del Gabinetto, trattò due volte con la Sinistra democratica: la prima volta cogli onorevoli Finocchiaro-Aprile e Ferdinando Martini, la seconda volta coll'on. Compans, presidente del Comitato direttivo, ma non riuscì a concludere nulla. La Sinistra democratica è e resterà all'Opposizione avendo già deliberato di negare al Ministero la fiducia politica. Ed eccoci all'Estrema. Il gruppo radicale, che nel Gabinetto dei cento giorni fu al governo coll'on. Sonnino, non ha ora vincoli di sorta con lui. Il capo, on. Sacchi, vi ha già spiegato quale sarà l'attitudine dei suoi amici: aspettativa pura e semplice. Io debbo aggiungere che nel gruppo ci sono due correnti, una benevola e l'altra ostile a Sonnino: la prima, che era abbastanza accentuata nel dicembre non riuscì allora ad avere la prevalenza; ora sembra ancora più forte quella ostile. Il gruppo repubblicano è all'Opposizione, ma non è soverchiamente eccitato. Sull'attitudine del gruppo socialista sono corse molte voci ed alcune corrono ancora in senso favorevole al Ministero. Poichè parecchi deputati socialisti hanno fatto manifestazioni lusinghiere per Sonnino e per Bettòlo ed alcuni di loro votarono in favore della legge per la riunione dei servizi marittimi, si è creduto da taluni (e si crede ancora) che il gruppo possa deliberare la fiducia politica. Un deputato molto autorevole, che è in grado di conoscere bene le intenzioni dei capi del gruppo, mi ha detto che tale eventualità è esclusa. Secondo lui il favore accordato dagli onorevoli Ferri Enrico e Ciccotti, che sono usciti dal gruppo, spinge questo verso l'Opposizione anzichè verso il Governo. Da fonte socialista mi è stato riferito che gli atti del Ministero durante le vacanze hanno raffreddato quei socialisti, i quali si immaginavano che il Ministero Sonnino dovesse battere la via opposta a quella battuta dal Ministero Giolitti. Eglino si sarebbero, per esempio, scandolezzati delle ingerenze governative nelle elezioni e non sarebbero punto contenti della infornata senatoriale. Il gruppo socialista si riunirà alla riapertura della Camera. Il mio informatore prevede che sarà presa una deliberazione ostile al Gabinetto e conforme al discorso pronunciato dall'on. Treves. Debbo finalmente ricordarvi che i tre gruppi dell'Estrema seguono nelle votazioni politiche il principio *major pars trait ad se minorem*. Quando il gruppo ha deliberato di votare in un dato senso debbono uniformarsi alla decisione anche coloro che la hanno combattuta. Quindi quei radicali, repubblicani e socialisti, che fossero favorevoli al Ministero, non potrebbero votare per esso, ma soltanto squagliarsi; ma anche lo squagliamento è una forma di ministerialismo nel campo dell'Estrema. In conclusione non credo di ingannarmi dicendovi che, alla riapertura della Camera, il Ministero sarà ancora in minoranza e che ciò malgrado potrà vivere tranquillamente fino alle vacanze pasquali. Fra le presenti e le future prossime vacanze avremo appena una ventina di sedute utili nelle quali si dovranno approvare i bilanci, per i quali fu concesso l'esercizio provvisorio. Dico «approvare» e non discutere, perchè i bilanci sono consumati per tre quarti e sono caduti i ministri contro i quali si erano addensate le ostilità nello stesso campo della Maggioranza. Si dovranno inoltre discutere e approvare parecchi disegni di legge sui quali non sarà opportuno di provocare battaglia. I disegni di legge eminentemente politici verranno alla discussione dopo le vacanze pasquali; quindi, purchè il Governo non commetta troppo grossi errori e non affoghi in un bicchiere d'acqua, si può prevedere che la Camera non uscirà per ora dallo stato di aspettativa più o meno benevola, che ha assunto fin dal giorno in cui il secondo Gabinetto Sonnino ha fatto la sua prima apparizione.

O.

Importanti restrizioni di Ferri sull'anticlericalismo

Roma, 31, ore 24.

Enrico Ferri rifiuta, o, meglio, mette delle condizioni per apporre la propria firma al manifesto che l'Associazione «Giordano Bruno» pubblicherà in tutta Italia il 17 febbraio per la commemorazione del martire nolano. La lettera che Enrico Ferri ha indirizzato al Comitato bruniano è così concepita: «In risposta all'invito di firmare il manifesto debbo dirle che sono completamente d'accordo con il Comitato nelle idee generali, che informano tale manifesto, ma sono discorde da qualche proposta precisa e concreta come l'espulsione dei gesuiti e la soppressione delle corporazioni religiose e persecuzione ai preti politicanti. Credo che questa forma di anticlericalismo aggressivo risveglierebbe una reazione forte nelle masse popolari. Posso dire che non sono di pratica attualità nell'attuale momento di vita italiana, e quindi le ritengo dannose anche le proposte per il movimento di difesa anticlericale. Sottoscrivo cordialmente le altre proposte: divorzio, precedenza del matrimonio civile, scuola laica. Le ragioni di questo mio pensiero io le esposi in un articolo della *Riforma laica*, sicchè come si fa per la mia firma al manifesto? Io la darei volentieri, ma non per quelle proposte aggressive che ho accennato sopra. Ed allora? Si deve mettere la firma con una nota? Mi pare poco opportuno. Veda lei, ci pensi e mi proponga il da farsi».

Come la Camera commemorerà Andrea Costa
Nel collegio d'Imola

Roma, 31, ore 24.

Stasera è stato pubblicato l'ordine del giorno per la prima seduta della Camera, giovedì, 10 febbraio. L'ordine del giorno reca: «Interrogazioni; sorteggio degli Uffici; comunicazioni del Governo; seguito della discussione del progetto di legge per le Convenzioni marittime».

La seduta del 10 febbraio si aprirà, come è noto, colla commemorazione di Andrea Costa. Il presidente, on. Marcora, nel comunicare all'assemblea la perdita subita dal Parlamento, durante le vacanze, tesserà l'elogio funebre di Costa, che l'Estrema ascolterà in piedi: quindi parleranno gli onorevoli Turati, per il gruppo socialista, del quale Costa era capo, l'on. Barzilai, a nome del gruppo repubblicano, l'on. Sacchi, a nome del gruppo radicale, e l'on. Gallina, a nome della Sinistra indipendente. Anche il Centro si assocerà alla commemorazione, e l'oratore sarà forse l'on. De Nava. A nome del Governo parlerà il presidente del Consiglio, on. Sonnino.

Poi la Camera delibererà le manifestazioni di lutto, in memoria del suo vice-presidente, e che consisteranno nel prendere il lutto per otto giorni, nell'inviare condoglianze a nome del Parlamento alla città di Imola ed alla vedova dell'estinto, e nel decretare una corona di bronzo, che, a nome del Parlamento verrà posta nell'urna cineraria di Costa. Qualcuno del gruppo parlamentare socialista avrebbe voluto avanzare la proposta di far decretare a Costa il busto marmoreo; ma l'on. Marcora, a chi gli parlò in proposito, fece comprendere come simile proposta non sarebbe stata pratica ed opportuna, perchè il busto marmoreo non può essere votato che per parlamentari altamente illustri, che furono al Governo più volte, oppure occuparono per diversi periodi l'ufficio di presidente della Camera.

A proposito dell'on. Costa, a quanto pare si disputeranno la successione nel Collegio di Imola, da un lato il costituzionale avvocato Agostino Bufferli, dall'altro lato un socialista, scelto fra i seguenti nomi: professore Antonio Graziadei, Romeo Galli, entrambi imolesi, Nullo Baldini, ed anche Toschini. La candidatura ufficiale probabile è quella del prof. Graziadei.

La straordinaria anarchia della Minerva
rivelata dalla Commissione d'inchiesta
Vere colpe amministrative messe in luce

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 31, ore 22.

La relazione finanziaria della Commissione d'inchiesta per la pubblica istruzione è ripartita in tre parti. Nella prima sono accennati i sintomi con cui si manifestò negli ultimi anni il disordine della pubblica istruzione in Italia; nella seconda le cause che lo generarono; nella terza i rimedi necessari per riordinare, nei rispetti finanziari, l'Amministrazione della pubblica istruzione.

Anarchia

La prima parte comincia con un minuto esame del bilancio. Il disordine amministrativo finanziario del Ministero della pubblica istruzione si palesò principalmente — scrive la relazione — in rispetto del bilancio.

Negli esercizi dal 1898-899 al 1903-904 è manifesta la mancanza di ogni freno alle spese da parte degli organi a ciò designati. La eccedenza d'impegni non trovano che uno scarso compenso nelle economie che si realizzarono in alcuni capitoli. La gestione del bilancio sembra affidata al capriccio della sorte. Sono le spese facoltative (quelle cioè che meglio delle obbligatorie e d'ordine possono essere regolate) la causa principalissima per cui la norma fondamentale statutaria, che vieta di fare spese oltre i limiti dei fondi concessi dal Parlamento, rimane delusa. Nei rimanenti esercizi dal 1904-905 al 1908-909 le economie superano le maggiori spese. Ma il persistere delle eccedenze di impegni (per quanto in più ristretta misura) costituisce pur sempre un'infrazione della legge costituzionale del bilancio, ed è segno del guasto esistente nel funzionamento amministrativo-contabile dell'azienda.

Altro indizio che i servizi del Ministero non erano preordinati ad una severa gestione di bilancio si desume dalle anomalie che si riscontrano nella formazione degli stanziamenti, in confronto con le spese accertate.

La relazione accenna poi alle varie modificazioni che fu reputato necessario introdurre più volte nella struttura del bilancio dell'istruzione, rilevando come i reiterati rimaneggiamenti di tale materia dimostrino quanto profondo fosse il bisogno di dare assetto all'azienda stessa dell'istruzione, muoventesi sulla guida malsicura di un bilancio disordinato. Ed anche ora — aggiunge la relazione — la semplice lettura dei capitoli dello stato di previsione suggerisce considerazioni e modifiche.

Fin qui delle spese. Quanto alle entrate la relazione rileva che nell'ultimo undicennio considerevole è l'incremento delle entrate ordinarie. Reca meraviglia — osserva la relazione — che la tassa di entrata nei Musei, Gallerie, ecc., non raggiunga neppure il milione (L. 942,025 53 nell'esercizio 1908-909), mentre che molti siano gli istituti disseminati in Italia, e notevole sia la quantità di forestieri che si riversano in paese per ammirarvi le bellezze artistiche e le rarità archeologiche possedute a dovizia. Si è quindi tratti ad inferire che il gettito relativamente esiguo della tassa dipenda da assenza di controllo, da cattivo funzionamento del sistema di riscossione, da frodi e da altro.

Per quanto concerne i rimborsi e concorsi nelle spese sostenute dallo Stato, la relazione rileva che, stante le mancate riscossioni di varii esercizi, si arriva ad una cifra complessiva di residui attivi, al 30 giugno 1909, pari a lire 5,997,004 09, quasi uguale cioè alle rate di competenza. Pur facendo larga parte alle scadenze verificatesi alla fine dell'esercizio, e alle more momentanee, rimane sempre un attrasso notevole, colla formazione di un credito dello Stato, che può prevedersi in buona parte, insussistente o non esigibile.

Giudizi del Parlamento.

Se si volesse spigolare negli atti parlamentari — dice la relazione — si potrebbe raccogliere messe abbondante d'indizi del disordine amministrativo-finanziario che ha invaso il Ministero dell'istruzione.

La relazione si limita a rilevare una nota della Giunta generale del bilancio nella relazione presentata alla Camera il 28 giugno 1905. A proposito di alcuni lavori eseguiti nella R. Pinacoteca di Brera in Milano le date dei documenti formati da fatture riguardanti i lavori stessi, erano state variate per trasportare la spesa, effettuata realmente negli esercizi 1903-904 e precedenti, all'esercizio 1904-905. L'ammontare dei lavori era in lire 30,714, somma assai superiore alla somma iscritta di L. 7972, e la spesa, incontrata senza autorizzazione del Ministero, era stata divisa in quattro annualità da far gravare sul fondo delle tasse di entrata di quell'istituto; infine lo spostamento della competenza passiva della sopra indicata spesa si era stabilito allo scopo di devolvere un'economia verificatasi nel capitolo 71 del bilancio 1904-905, nella parte assegnata alle Gallerie, ad estinzione di una corrispondente porzione di debito assunto dalla Pinacoteca di Brera, e il decreto di vincolo dei fondi disponibili sul predetto capitolo era stato anzi compilato includendovi lire 11,340 di fatture attinenti alla ripetuta spesa «con date riprodotte», ma la Ragioneria del Ministero giustamente si oppose al provvedimento. La Giunta generale del bilancio osservava che la irregolarità, non consumatasi per l'opposizione della Ragioneria, era stata ufficialmente predisposta come la cosa più naturale del mondo, come che obblighi e limiti della legge di contabilità non esistessero o come se il violarli fosse quasi una legittima facoltà, per non dire un diritto, dell'Amministrazione.

La relazione della Commissione d'inchiesta rileva che la Giunta generale si appose al vero pensando che cosiffatto modo di procedere fosse per il Ministero la cosa più naturale del mondo, e riproduce, a riprova, la lettera ufficiale numero 3297, diretta, in data 13 settembre 1904, al direttore della R. Pinacoteca di Brera:

«Prego la S. V. di voler inviare a questo Ministero con sollecitudine tante fatture per il complessivo importo di L. 11,340, e riguardanti i lavori fatti in vantaggio del riordinamento delle collezioni ed ampliamento delle sale di codesta R. Pinacoteca.

«La avverto di far sì che le fatture portino tutte la data del p. p. esercizio 1904-905, e che da esse non risulti che il lavoro era stato eseguito in altri esercizi precedenti. Se vi sono conti di qualche entità verrà curato di frazionarli, in maniera che ciascuno non superi le L. 1500.

«Tali conti saranno pagati con mandati diretti e la relativa spesa sarà prelevata da fondo a disposizione del Ministero.

«*Per il ministro*. Firmato: **Spirmoni**».

«Qualunque commento — conclude la relazione — guasterebbe. Anche una sola parola potrebbe attenuare il senso di infinito stupore che si prova dinanzi a questo documento dell'anarchia amministrativo-contabile dominante nel Dicastero dell'istruzione».

I reclami.

Che il disordine regnasse sovrano negli uffici interni ed esterni costituenti il Dicastero dell'istruzione, è inoltre dimostrato dalla massa dei reclami che da ogni parte si indirizzavano al Governo. Ora gli operai degli scavi, ora i maestri elementari, ora gli insegnanti delle scuole medie, ora i professori di Università, ora i rettori, i censori, gli economi, gli istitutori dei convitti, ora gli impiegati dell'Amministrazione centrale, ora i Comuni, ora altri Enti pubblici e privati, chi più, chi meno, quasi tutti coloro che si trovarono in rapporti di affari col Ministero ebbero a levare la voce contro provvedimenti ritenuti, erroneamente ordinati e persino non eseguiti.

L'Amministrazione, di fronte all'avvenuta pubblicazione dei lamenti fu restia nel giustificarsi, e, quando vi si indusse, solo in conclusioni che oppose ragioni solide ed irrefutabili a rimostranze inconsulte e mal fondate.

Trattandosi di un Ministero che governa, per quantità di affari, più persone che cose, così attraverso le denuncie delle persone e le difese si discerne il muoversi lento e irregolare di una macchina formata da leggi farraginose, come quella che provvede allo stato economico degli insegnanti delle scuole medie, da impianti imperfetti di scritture, da organi arruginiti per soverchio accentramento, da altri consumati dall'attrito di un decentramento eccessivo e viceversa, da molta abbondanza ed una forza discontinua e senza direzione, spesso inerte, d'ordinario poco e capricciosamente attiva.

Accuse, inchieste ed ispezioni.

La Commissione ha preso in esame le inchieste eseguite nell'Amministrazione dell'istruzione pubblica nell'ultimo quindicennio.

Le accuse rivolte a varii istituti e ad alcuni funzionari furono le più disparate.

Dissidi fra capi e dipendenti, attriti e polemiche fra il personale, malcontento d'insegnanti e di operai, indolenza, indisciplinatezza, insubordinazione, debolezza, trascuratezza, incoerenza, incapacità in genere, inettitudine all'insegnamento, capacità tecnica deficiente, inadempimento dei doveri di ufficio, inosservanza di orario, dimora fuori della residenza dell'istituto, cattiva condotta in genere, oltraggio ed ingiurie, cattiva condotta in ufficio, debiti contratti, comunione con interessi privati, condotta immorale ed atti immorali, intromissione negli affari dell'Amministrazione, illeciti guadagni realizzati con la creazione di istituti privati, con lezioni fuori dell'insegnamento ordinario, con abusi negli esami, esigendo regali, usando favoritismi, smerciando opere ecc., indelicatezze, tentativi di corruzione, frodi, falsi in genere, firme false, appropriazione di oggetti, appropriazione di somme, furti, reati scientifici, dispersione di documenti, inchieste sottratte da un ministro all'esame degli uffici, garanzie date da uffici per prestiti ad operai, favori e promozioni immeritati, ammissione agli impieghi con diplomi falsi, indirizzo errato, andamento cattivo, risultati non buoni degli esami, insegnamenti superflui ed inutili, ammissione nei convitti di alunni con pessimi precedenti, disordine interno in collegi, abusi nell'affidare incarichi, iscrizioni soverchie alla licenza ginnasiale e alla liceale, moltiplicarsi di scuole pareggiate, istituti privati con la sola facoltà di servire esclusivamente all'insegnamento medio, istituti privati non riconosciuti, deficiente manutenzione e restauro di edifizi, trascurata manutenzione di monumenti, mancata sorveglianza ai monumenti; si da permettere la destinazione di avanzi ad imbrecciamento stradale e a macerie di confine; stipulazione di convenzione per scavi senza interpellare il direttore, distacco di pitture murali di avanzi recenti senza ordine preventivo del Ministero, errori nel giudicare oggetti scoperti fino a permettere l'esportazione di terra cotta con ostia, e esterale di notevole valore archeologico, incongruenze tali, che un ufficio regionale, incaricato della conservazione di un monumento, non fosse della manutenzione; deficienza di locali e di materiali di vario genere, deficienza di personale.

Irregolarità o deficiente regolarità amministrativa e contabile, abusi nell'azienda economica, materiale cattivo e spese eccessive, spreco di somme, assunzione indebita di personale, capitoli di appalto contrari a tutte le disposizioni regolamentari, contratti stipulati dopo l'ultimazione dei lavori, contratti onerosi, mancanza di contratti, accordo con i fornitori, inizio di lavori affidati a trattative private e negati con mandati di anticipazione, storni di fondi senza autorizzazione ministeriale, suddivisione delle forniture e dei lavori in piccoli conti per sfuggire alla preventiva autorizzazione del Ministero, accettazione da parte dell'Amministrazione centrale di conti di restauro senza il visto dell'ingegnere, stesse irregolari, note di fornitori con prezzi inferiori a quelli portati dai documenti posti a corredo dei rendiconti, pagamento di oggetti mediante rilascio, come per le cambiali, di buoni con scadenze determinate, staccati dal libro delle forniture; somme perdute per prodotti di ampliamento messi in esecuzione e poi abbandonati, opere eseguite male e a prezzi esagerati, collaudate dall'ufficio regionale; differenze fra i prezzi dei lavori e delle provviste fatti da una Amministrazione e quelli dell'Amministrazione successiva; lavori mancanti di perizia, eseguiti senza preventiva autorizzazione; supero della spesa effettiva sui preventivi, omissione dei preventivi di spesa eventuale ripartizione di lavori colossali già predisposti per il caso di assunzione di nuovo ufficio, mancanza di controllo sul lavoro degli operai, operai pagati con mercedi inferiori a quelle indicate nei settimanali, deficit, verificatori per fatture non pagate e per antichi debiti di istituti, lavori di riordinamento di istituti assorbenti tutte le risorse disponibili, le economie accumulate e creanti il *deficit*; ordinazioni superiori alle disponibilità del bilancio; fatture saldate e non pagate comprese nei rendiconti, spese non giustificate, stanziamenti non sufficienti in capitoli di bilancio, malversazione mediante esportazione di oggetti da un monumento, con destinazione ad altro; personale a servizio di funzionari, materiale devoluto a vantaggio di funzionari, somme sottratte all'Amministrazione della pubblica istruzione per riparare locali demaniali concessi ad impiegati, indennità di alloggio e contemporanea abitazione gratuita fruita da impiegati, mancanza di tasse scolastiche pagate, arretrati di rette dei convitti; forniture al personale di abiti borghesi, invece di uniformi, ed altre irregolarità; frodi nella gestione delle tasse d'ingresso alle Gallerie, ai Musei, ai monumenti e agli scavi, e inosservanza del divieto di accettare mancie; esportazione di oggetti permessa per aver mancie; giro di monete false presso i forestieri e deposito obbligatorio di ombrelli e bastoni ad esclusivo vantaggio dei custodi e del direttore del Museo; negozianti di fotografie che non riescono a ritirare il prodotto della vendita autorizzata delle loro merce, mancata riscossione di proventi; esistenza in cassa di somme appartenenti a privati, impiego del denaro di istituti per anticipazione e per pagamenti provvisori, mancata reintegrazione di cassa; ammanchi di cassa, impiego di somme riscosse per fondo fotografie e per tasse d'ingresso, in spese del Museo; ammanco di cassa; malversazioni e falsi; trafugamento di oggetti, sostituzione di oggetti comuni a oggetti antichi di valore; oggetti antichi acquistati dal Ministero a prezzi esagerati; invio di riproduzioni in gesso e in bronzo di statue e di altre opere d'arte ad un ministro e al suo capo di gabinetto; riproduzione in gesso nell'interesse proprio di un direttore di Museo; il Ministero che inizieri ed approvò un modo di procedere amministrativamente e contabilmente scorretto; prelevamenti di somme dal fondo sussidi ai maestri elementari per sovvenire amici e parenti di alcuni impiegati, parzialità nella distribuzione dei sussidi, pagamento di sussidio senza l'ordine firmato.

Di queste accuse, alcune non rossero alla prova dei fatti; molte però rimasero confermate.

Dagli atti comunicati alla Commissione non si rileva sempre se e quali provvedimenti furono adottati in seguito alle inchieste. Ma consultando altri documenti e pubblicazioni, si è potuto constatare che in buona parte le mancanze, gli errori, e talvolta i reati consumati con quelle rimasero impuniti.

Dalle indagini praticate dalla Commissione risultò che il 15 marzo 1902 il ministro Nasi dispose fosse iniziata una verifica da ispettori demaniali negli uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione. I rapporti degli ispettori non furono rinvenuti negli archivi del Ministero; la Commissione ne chiese copia al Ministero delle finanze e riassunse il contenuto delle loro relazioni.

La verifica, condotta con intenti strettamente contabili, diede luogo ad appunti di non lieve entità.

Irregolarità abbastanza estese.

In generale, la contabilità fu trovata, in quasi tutti gli istituti e gli uffici, primitiva, informe, irregolare e financo inesistente. L'inventario dei mobili, della suppellettile scientifica e degli immobili, mal tenuto, irregolare, inesistente.

In qualche Università, i registri di contabilità erano in bianco, le tasse universitarie non pagate o pagate in parte; il denaro riscosso e non versato, o riscosso senza rilascio di bollette; i bollettari per tasse d'immatricolazione e di rate semestrali di tasse d'iscrizione mancanti; pure mancante il registro per le tasse d'iscrizione ai corsi di liberi docenti, per le tasse dei laboratori scientifici, e per il fondo delle pergamene; in un'altra Università fu giudicata esuberante la dotazione; fu riscontrato che il fitto di un orto era destinato ad acquisto di opere di botanica, sfuggendo alla legge di contabilità generale; non si trovarono i registri di carriera scolastica; si constatò disordine nei conti; l'esazione trascurata. Nelle scuole di applicazione degli ingegneri l'indennità annua per le funzioni di cassiere pagata anticipatamente, anzichè a rate posticipate.

Nelle scuole veterinarie furono accertate discrepanze fra il vecchio ed il nuovo inventario; si trovarono registri mal tenuti; passività nel bilancio, alle quali il Ministero doveva provvedere e non aveva provveduto. Negli istituti di magistero e superiori si rilevarono introiti amministrati, senza che se ne rendesse conto al Ministero; provviste senza contratti; introiti ed esiti senza controllo. Nei musei, pinacoteche e gallerie, fu rilevata qualche deficienza di dotazione; si constatarono somme di proprietà di agenti depositate presso istituti di credito insieme al denaro degli istituti; ritardi nella regolarizzazione dei documenti di spesa; ricevute sfornite di marche da bollo; anticipazioni impiegate per spese su capitoli differenti da quelli ai quali erano destinate; spese per lavori non liquidate da persona tecnica, spese non necessarie e non giustificate; multe per ritardato pagamento, nonostante che vi fossero fondi in cassa, poste poi a carico dell'Amministrazione, sperpero di danaro, con paghe ad operai da 10 a 25 lire al giorno; amministrazione in istato deplorevole, facendosi fungere da economo il segretario e talvolta anche il direttore. In istituto di belle arti si ebbe a rilevare che alcuni locali erano stati adibiti ad uso privato; che non erano stati inviati i rendiconti al Ministero; che mancavano segreti. In istituti musicali fu osservato che cartelle di rendita avrebbero dovuto essere convertite in certificati nominativi; che i conti giudiziali di un fondo speciale erano rimasti senza discarico. I convitti nazionali diedero luogo a più forti rilievi; generi alimentari acquistati senza garanzie; forniture di vitto ad appalto, ma senza contratto e senza garanzie; spese fatte da economi direttamente; trascurata e poco energica riscossione di residui attivi, trascurato pagamento di residui passivi, fondi affidati a trattativa privata, senza esperimentare l'asta; fondi investiti in buoni del tesoro, anzichè in titoli più redditizi; somme depositate alla Cassa di risparmio, mentre avrebbero potuto impiegare più proficuamente in titoli di Stato; villa per la quale si spesero 200 mila lire, poco fruttifera e vera rovina per l'istituto, patrimonio immobiliare quasi infruttifero; spese straordinarie degli allievi, che nascondevano speculazione da parte dell'economo; pagamenti senz'emissione di mandati; acquisti a note di pagamento senza buoni di carico; titoli di spesa irregolari; chiavi della cassaforte tenute da una sola persona, o da persone non indicate dal regolamento; titoli e danaro non conservati in cassaforte; somme in cassa eccedenti quella prescritta; depositi per spese straordinarie degli allievi, il libretto della Cassa di risparmio intestato all'economo personalmente; soverchia latitudine lasciata all'economo e non lieve maneggio di danaro, cassa senza economo; avvocato appaltatore per l'esazione di censi e canoni, amministratore e affittuario dell'istituto. Alcuni appunti investono diverse specie di istituti ed uffici: le Università, le scuole di applicazione degli ingegneri, i musei, le pinacoteche e le gallerie; spese non controllate e difettosamente documentate; spese fatte ad economia, anzichè per appalto; irregolare consegna fra economi; danaro di spettanza degli istituti ritenuto in mano dagli agenti contabili; danaro di altri nella cassa degli istituti.

Vuoti di cassa si verificarono: all'Università di Genova per L. 12,404 08, sostituendosi in cassa una cartella di Rendita del valore nominale di L. 10,500; alla Scuola di applicazione degli ingegneri di Torino per L. 4000, ammanco denunziato all'Autorità giudiziaria, che aprì un processo, durante il quale l'economo morì; al Convitto Nazionale di Roma per L. 1043 77, rappresentante da spese non tradotte in mandati di pagamento. Pare che il procedimento penale contro il funzionario dell'Università di Genova non sia stato iniziato e la cosa sia stata messa a tacere, dicesi, per volontà del ministro del tempo.

Strano il contegno tenuto dal segretario dell'Istituto di studi superiori di Firenze, il quale fece riserve all'ispettore demaniale, che si presentò per la verifica, dichiarando che l'Istituto era autonomo. Autonomia non significa indipendenza, specie quando lo Stato sovviene con un assegno fisso di L. 350,000.

Per compiere l'opera, si potrebbero analizzare e classificare le accuse comprese nelle istanze, denuncie, ricorsi, ecc., finora pervenuti alla Commissione d'inchiesta. Ma le innumerevoli manifestazioni del disordine amministrativo, finanziario esposto sino a questo punto dispensano di aggiungere altri indizi.

Sugli elementi emersi dal processo Nasi, la relazione non si ferma, perchè essi sono noti e riassunti con esattezza nel documento parlamentare che riguarda le conclusioni adottate dal Comitato inquirente dei Cinque.

Cause del disordine amministrativo-finanziario

La seconda parte della relazione tratta delle cause del disordine amministrativo-finanziario ed accenna solamente alle principali, che risiedono nel personale, nelle scritture, nel modo onde si conducono gli affari, nella gestione del bilancio e del patrimonio e nelle leggi e nei regolamenti.

Cagione di danno per il *Paese*, di maggiore spesa per lo Stato, di perturbamento nei servizi e quindi anche di confusione nell'ordine finanziario furono i mutamenti continui che, col succedersi dei ministri, si apportarono alle leggi ed ai regolamenti sull'istruzione pubblica. E fra le altre cause dello scompiglio dell'amministrazione la relazione indica l'infiltramento del personale tecnico in branche di servizio estranee alla sua competenza ed il modo onde fu reclutato il personale. La situazione della carriera di ragioneria, ove soltanto pochi impiegati sono muniti del diploma di ragioniere, dimostra che nel reclutamento non si tenne alcun conto delle disposizioni generali in materia di personale, che furono commessi atti arbitrari nelle assunzioni, approfittando di facoltà ottenute all'occasione di mutamenti di organico o per altra guisa; che, infine, il personale fu distratto dalle sue naturali attribuzioni per portare ausilio là dove il servizio di amministrazione difettava in capacità e in numero di funzionari, per assecondare desideri individuali, a scapito dell'ufficio contabile, già deficiente, ovvero per mantenere indebitamente mansioni di ragioneria a divisioni amministrative.

L'ignoranza e la noncuranza della legge di contabilità nella maggior parte dei funzionari amministrativi, per effetto dell'infiltramento del personale tecnico e per difetto di garanzia di coltura speciale nelle ammissioni e nelle promozioni di grado; l'assenza talora quasi completa di attitudine professionale in alcuni funzionari di ragioneria; la loro erronea destinazione; lo smembramento delle contabilità generarono la confusione nel Ministero della istruzione pubblica. Il riscontro esisteva solo apparentemente anche per il rifiuto

da parte degli uffici amministrativi di fornire dati e documenti all'ufficio cui è riscontro era demandato e per il riscontro mai sentito di cui ne avrebbe avuto il potere e il dovere dell'amministrazione alla ragioneria, per ogni riserva ed osservazione che da questa fosse stato fatto, in esecuzione della legge generale, ed a scanso della propria responsabilità.

Casi tipici.

La relazione, per dimostrare quali siano i criteri amministrativi dell'azienda degli studi, di conto minutamente dei risultati [illegible] per i fatti medesimi per ciascun ramo dell'azienda.

Dopo aver parlato dell'istruzione primaria, degli edifici scolastici, dei reclami dei maestri, dell'ordinamento delle scuole, della legge pel Mezzogiorno, dell'istruzione media, a proposito della quale rileva i numerosi inconvenienti cui danno luogo le classi aggiunte e gli sdoppiamenti scolastici, analizzando i criteri errati o le manchevolezze, si sofferma più specialmente sull'istruzione superiore. In proposito osserva in relazione come vi siano istituti meglio forniti di altri, in ragione particolarmente della influenza politica e dell'autorità politica dei capi, i quali o sono anche uomini politici ovvero sono scienziati di gran fama, spesso colleghi od amici dei ministri. E come esempio efficaci a riconoscere i difetti, effetto di una imprecisione di criteri direttivi ed amministrativi, la relazione cita gli efficaci esempi delle questioni inerenti agli arredamenti delle Cliniche e delle Università di Napoli, alla costruzione della Clinica chirurgica di Parma, alla costruzione dell'edificio dell'Istituto di clinica generale di Padova. Nell'arredamento delle Cliniche di Napoli risulta dall'esposizione dei fatti come si verificassero irregolarità, perchè il rettore provvide agli acquisti senza attendere allo svolgimento delle pratiche amministrative, e anche perchè l'Amministrazione centrale, anzichè incitare il rettore a completare l'invio delle fatture relative ai lavori eseguiti senza autorizzazione, avrebbe dovuto invece consigliarlo di sospendere gli acquisti per non aggravare la responsabilità che si era assunta. Per quanto ha tratto all'arredamento del nuovo palazzo dell'Università di Napoli, il Ministero dovè osservare come si fosse largheggiato in un lusso inutile, spendendo, ad esempio, per il solo arredamento mobile dell'anticamera e dello studio del direttore di segreteria lire 6[illegible], mentre nuovi oneri dovevano imporsi al pubblico erario per trovare modo di compiere i lavori più urgenti nelle Cliniche. Così facendo si è permesso che, nell'arredamento del nuovo palazzo dell'Università di Napoli, si siano profusi denari non sempre utili alla coltura: che nell'arredamento delle Cliniche e delle Patologie si sia verificato lo stesso fatto, fino a permettere che i mobili dello studio di un clinico illustre si pagassero 14.000 lire; che in generale gli affari si incamminassero ad una norma dannosa per il contribuente e per il Paese. Tipico è ancora il fatto della Clinica chirurgica di Parma, per la quale una prima legge accordò lire 215.000, una seconda autorizzò una spesa di lire 50.000 per lavori di finimento, e tuttavia, quando si recò la Commissione d'inchiesta le industrie era in corso una perizia 21 giugno 1905 del genio civile, per la quale occorrevano, sempre per lavori di finimento, lire 290.000.

Come partono le opere d'arte!

In una vendita fatta da una Casa di Roma figuravano un quadro del Botticelli e un altro attribuito al Pinturicchio. Questi quadri furono presentati al locale Ufficio di esportazione, il quale assegnò loro un valore di due o tre mila lire. Al rilievo dell'Amministrazione centrale, l'Ufficio rispose che, se il prezzo fosse sembrato troppo basso, si sarebbero dovuti comperare i quadri. La risposta dell'Ufficio era inconsiderata, perchè la facoltà che ha il Ministero di comperare non deve influire sulla stima, che deve essere ad ogni modo esatta. Nella collezione Barberini vi era il Dittico Costantiniano d'avorio, di valore grandissimo. Il Dittico fu lasciato passare da uno degli Uffici di esportazione per semplice ignoranza. Un fatto recente. All'Esposizione di Parma figurava una tavoletta di Lorenzo Lotto di proprietà privata, rappresentante la *Predica di San Bernardino*. Il direttore della Galleria di Firenze propose alla Commissione centrale di acquistarla. Entrò in trattative e convenne il prezzo di dieci mila lire, approvato dalla Commissione centrale. Parti dal Ministero il telegramma per l'acquisto. Ma il proprietario rispose di avere già venduta la tavoletta il giorno innanzi per un prezzo presso a poco uguale a quello convenuto. Interrogato il proprietario, questi non volle rivelare il nome dell'acquirente. Si venne a sapere che l'acquirente era stato un antiquario di Perugia. Da notizie private sembrò che intermediario della vendita fosse stato un ispettore [illegible] dei monumenti: ciò che peraltro non restò confermato da ricerche ufficiali: ad ogni modo l'ispettore non fu alla scadenza confermato nella carica. Il Ministero fece in quell'occasione una circolare a tutti gli Uffici di esportazione, descrivendo il quadro e incaricandoli che, se fosse stato presentato, lo prendessero in esame e lo fermassero, avvisando subito il Ministero. L'Ufficio di Parma rispose che da pochi giorni il quadro era stato presentato, denunziandosi il prezzo di 150 lire, ma che esso aveva concesso la licenza con una stima di circa 2000 lire. Sorprese l'operato di detto Ufficio tanto più che lo Stato avrebbe potuto esercitare il suo diritto di prelazione al prezzo di 150 lire.

Pare anche inesplicabile che un antiquario di Perugia, il quale avrebbe potuto presentare il quadro a Roma, a Firenze o a Perugia stessa, lo andasse a presentare a Parma; e pochi giorni dopo l'acquisto, il quadro ritornò in Italia perchè allora non trovò il compratore a Zurigo, ma vi tornò per importazione temporanea. Fu quindi riesportato ed acquistato per una collezione di Berlino, o di Londra, per circa 45.000 lire, secondo informazioni avute da un competente.

Relativamente alla conservazione degli oggetti ecclesiastici manca una vera organizzazione del servizio; gli ispettori onorari, che avrebbero dovuto essere le sentinelle ed avvertire delle vendite abusive da parte delle chiese, dove talvolta si fa uno sperpero indegno, non si sono preoccupati della loro delicata missione, trovandosi in generale molto torpore, se non acquiescenza.

Abolite le Corporazioni, si fecero inventari molto rudimentali e assai manchevoli. Opere d'arte, che esistono, non si trovano negli elenchi. Così presso il Ministero di San Domenico a Sisto, annesso alla sede della Direzione generale del fondo per il culto, ecco [illegible] si rinvennero un [illegible], del valore di 80.000 lire, ed un calice ornato di pietre preziose, del valore di 40.000 lire, i quali non erano stati elencati.

La scoperta di questi oggetti, insieme ad altri di un valore complessivo di L. 300.000, fu fatta in seguito ad una denuncia. Il denunziatore voleva, come compenso la somma di lire tremila. Il Ministero dell'istruzione non aveva fondi sui quali imputare il compenso. Si rivolse allora a quello dei culti, cui è affidata la conservazione del patrimonio ecclesiastico. In tal modo restò assicurata la proprietà di quegli oggetti allo Stato.

Anche due quadri del 400 non si trovavano elencati.

Nel 1867 il fondo per il culto ordinò una ricognizione generale degli oggetti già appartenenti alle Corporazioni religiose soppresse di Roma. In Sant'Agostino si trovò un paliotto d'argento, stimato 20.000 lire, ma di un valore di oltre 40.000 lire, a giudizio di un intenditore. Se tante omissioni si verificarono a Roma, è agevole immaginare quante ne siano avvenute nelle provincie.

Gli oggetti di Corporazioni religiose, non di scopo di pubblico, secondo la legge eversiva del 1866, dovevano essere devoluti ai Musei e alle Pinacoteche comunali o provinciali. In alcuni i Municipi istituirono Musei, che poi furono aboliti, pur restando presso i Municipi stessi gli oggetti d'arte. Alcuni Municipi consideravano come proprie gli oggetti d'arte esistenti gli aboliti Musei. Il Municipio di [illegible] voleva venderli in un lotto, e ne fatta la deliberazione consigliare: il prefetto approvò la deliberazione: il Ministero si oppose alla vendita: il Municipio insistette ripetutamente, ma invano. Interpellato il Consiglio di Stato se di tali oggetti [illegible] essere considerato lo Stato proprietario e [illegible] depositari, ebbe a pronunziarsi per la demanialità degli oggetti, dato che però fossero stati in precedenza aboliti i Musei comunali e provinciali. In seguito al parere del Consiglio di Stato, fu fatta una circolare ai prefetti, pregandoli di mandare notizie sulla consistenza degli oggetti. I prefetti risposero quasi tutti. Il Ministero non ha fatto però lo spoglio degli elementi forniti dai prefetti, per eseguire poscia una ricognizione generale e per determinare la responsabilità dei trafugatori delle opere d'arte.

La sola esposizione di questi fatti attesta con una evidenza il disordine esistente nel Ministero e la necessità di provvedere ad assicurare il patrimonio dello Stato e affidato allo Stato, da rendere superflue le [illegible] considerazioni [illegible] de durre.

I seminari e lo Stato.

A proposito dei Seminari la relazione scrive: «L'azione del Ministero è nulla. Ma l'[illegible] di risolvere con [illegible] il problema [illegible] dello Stato sui Seminari consiste nel riconoscere di volere concorrere, [illegible] come [illegible] è deve essere [illegible] dello Stato [illegible] parte [illegible]. Se lo Stato di questa parte si disinteressasse [illegible] senza fare più [illegible] che la sola [illegible] in numero di seminari [illegible] dell'[illegible] alla [illegible] dell'insegnamento alle [illegible] ecclesiastica e [illegible] minori sarebbero la [illegible] dello Stato [illegible] lo saprebbe per [illegible] ed [illegible] professionale.

Nel Ministero della pubblica istruzione — scrive la relazione — è mancata l'applicazione della legge sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, nonchè delle altre disposizioni e norme che vi hanno attinenza. Ed a dimostrarlo espone vari fatti, raggruppati a seconda dei diversi rami di servizio.

Il Ministero, che dovrebbe dirigere, eseguire e [illegible] istituti d'ordine, che dovrebbero eseguire, [illegible]. Gli uffici dell'Amministrazione centrale hanno costituito finora una specie di [illegible] universitaria, [illegible] al valore dei professori. La mancanza di disciplina da parte di non pochi rettori di Università e capi di istituti universitari è la cagione che [illegible] [illegible] dell'azione del potere centrale, in fatto di amministrazione e di contabilità.

Quella [illegible], ordinariamente sole per dottrina, per opere pubblicate, per celebri insegnamenti, per scoperte, male si [illegible] nell'ambito di una legge di amministrazione e di contabilità, che reputano [illegible] e [illegible]. Elevate, oltre che nella [illegible] lettere anche nella società e nella politica, si [illegible] [illegible] dal ministro, ovvero non ne tengono alcun conto. Dal canto suo il ministro, [illegible] professore anche lui, si [illegible] all'osservanza degli ordini impartiti per le [illegible] funzioni disciplinari e amministrative, nella [illegible] che, o il Consiglio superiore non accolga il provvedimento, o che l'applicazione di questo [illegible] le divisioni dei colpiti, con perdita dell'insegnamento.

Da questo stato di cose deriva l'inversione delle funzioni.

Bilancio, leggi, regolamenti, ecc.

La relazione fa poi un accurato esame della struttura del bilancio dell'istruzione, rilevando [illegible] come, [illegible] i [illegible] [illegible] del Ministero e della [illegible] generale del bilancio, la struttura dello Stato di previsione dell'istruzione pubblica sia, a giudizio della Commissione d'inchiesta, suscettibile di radicali e profonde modificazioni per garantire la verità e la sincerità.

La relazione fa poi una minuta [illegible] delle molteplici leggi e regolamenti riguardanti l'istruzione pubblica. Di questa [illegible] [illegible] le leggi si sovrappongono e [illegible] nel [illegible] si svolgono con grande [illegible] si [illegible], e si [illegible] che, [illegible], un maggior numero di persone [illegible] ed [illegible] la loro [illegible] e [illegible] le altre che, [illegible] all'interesse vero della scuola, [illegible] per chi vuol vivere e il lungo [illegible] del potere. Da ciò una [illegible] per l'istruzione pubblica non [illegible] e [illegible] nei [illegible] ed esecutivi di [illegible] al Governo nello stesso modo con cui venne formata da Gabrio Casati la legge organica del 13 novembre 1859. Alla legislazione [illegible] poi [illegible] la [illegible] applicazione di una [illegible] di essa, e il secondo male non è minore del primo». La relazione esamina particolarmente i difetti della legislazione in ordine all'istruzione primaria, all'istruzione media, alla istruzione superiore ed alle Antichità e Belle Arti.

Profilassi del male.

Alla terza parte della relazione la Commissione premette: «La diagnosi del disordine amministrativo-finanziario fatta nella seconda parte della relazione, ha condotto a indicare di quale la [illegible] del male. E' dunque — aggiunge — studiare la profilassi generale dei mali».

La relazione suggerisce i rimedi secondo i quali dovrebbe essere formata la [illegible].

Nel corso della relazione sono stati accennati numerosi casi di infrazione alla legge sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato. Essi dimostrano come la Amministrazione non [illegible] il [illegible] e [illegible] [illegible] che [illegible], e [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] il contenuto di quella legge.

Da ciò [illegible] ed [illegible] che [illegible] si addicono ad organi dello Stato. Tale [illegible] morale nel senso più [illegible] della parola.

Attenersi a questo [illegible] dallo Stato [illegible] [illegible].

Quindi ogni [illegible] alla legge [illegible].

Sottrarre al [illegible] del [illegible] e [illegible] i contratti per i quali [illegible], [illegible] la Corte dei Conti [illegible] e [illegible] ad [illegible], [illegible] il riscontro della ragioneria e [illegible] [illegible], non [illegible] controllo [illegible] dipendenti, non osservare [illegible] degli atti nei quali è interessato lo Stato, [illegible] dei conti e della [illegible] dei documenti [illegible], non curare che la gestione del denaro e degli altri beni pubblici sia [illegible] dalle [illegible] necessarie, [illegible] sono fatti e [illegible] che cadono sotto il [illegible] e la sanzione delle leggi. [illegible] il [illegible] deve essere punito.

Il biasimo del Parlamento e dell'opinione pubblica, il rifiuto di [illegible] degli atti e dei mandati da parte della Corte dei conti, le sentenze affermative nei giudizi di responsabilità costituiscono già per loro [illegible] un complesso di pene. Ma, a parere della Commissione d'inchiesta, essi non [illegible] ad [illegible] la moralità amministrativa nei funzionari ed a formare una [illegible] tradizione negli uffici.

Per [illegible] questi fini occorre inoltre che si [illegible] delle trasgressioni, insieme all'[illegible] del ministro, da [illegible] dal Parlamento, sia [illegible] la responsabilità di coloro i quali [illegible] parte al provvedimento che [illegible] [illegible] trasgressione.

Il rimedio efficace ai mali d'anzi indicati non può [illegible] che nella [illegible] del personale, del quale [illegible] la Commissione d'inchiesta [illegible] nella speciale relazione sul personale.

Il difettoso [illegible] e la sperequazione degli oneri che ne [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] mali, che [illegible] la Amministrazione dell'istruzione pubblica in Italia. [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] dubbiamente [illegible] il dovere [illegible] di educare e formare i cittadini, ed [illegible] [illegible] a favorire il progresso e l'avanzamento delle scienze.

Corollario di questo principio dovrebbe essere un ordinamento [illegible] completo dell'istruzione primaria, la [illegible] per parte dello Stato nell'istruzione media, la [illegible] dello Stato nell'istruzione professionale, la [illegible] e [illegible] [illegible] ed [illegible] per l'alta istruzione scientifica.

Sull'avocazione dell'istruzione primaria allo Stato.

Ricordate le proposte [illegible] alla Camera, circa l'avocazione allo Stato della scuola primaria ed i motivi per cui non si credette di adottarla, la relazione [illegible] [illegible] dell'avocazione [illegible] [illegible] allo Stato non può essere [illegible] nella legislazione italiana. Se [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dei Comuni [illegible] [illegible] dello Stato [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible].

Espone le più gravi obiezioni politiche ed amministrative che si adducono contro l'avocazione della scuola primaria allo Stato. La relazione scrive:

«Le [illegible] [illegible] dell'istruzione primaria non hanno valso a [illegible] [illegible] l'analfabetismo, che forma una delle più grosse piaghe del nostro Paese, [illegible] [illegible] [illegible] di vedere [illegible] [illegible] [illegible] gli [illegible] italiani all'[illegible] nelle terre straniere di destinazione.

«Il male dell'analfabetismo, che è morale, sociale ed economico insieme, deve essere vinto, come abbiamo dianzi osservato, e [illegible] e contemporaneamente [illegible] [illegible] alla [illegible] profonda e più rigorosa selezione del [illegible] [illegible] [illegible] producono [illegible] o [illegible] producono [illegible] in gran parte per merito o per demerito delle persone ad essi preposte.

«Le difficoltà del problema dunque non sono lievi. La Commissione d'inchiesta non può pesare sulla direttiva che il potere legislativo reputerà più opportuno per risolverlo; ma [illegible] perchè la soluzione stessa ponderata, ha creduto dovere suo esporre i termini del problema stesso, le maggiori difficoltà. E sopra tutto, dati i [illegible] che, anche nella ipotesi dell'avocazione completa della scuola primaria allo Stato, sarebbero certi e ineluttabili.

«Così solo sarà forse [illegible] ricercare una graduale, sapiente soluzione, sia per evitare alla pubblica finanza [illegible] [illegible] sia per [illegible] che dalla riforma stessa non si raccolgano frutti copiosi ed utili al Paese.

«Protendere infine allo stato attuale delle cose, mentre cioè i congegni dello Stato ed i congegni locali ed il Corpo insegnante si mostrano insufficientemente adatti alla funzione per la quale sono istituiti, che [illegible] nuova e grande [illegible] [illegible] a sovrapporre alle tante fin qui deliberate, senza prima riordinare e perfezionare quei congegni e quel Corpo [illegible] e sarebbe opera dissennata ed illusoria, e forse più dannosa dell'attuale stato di cose, che almeno parzialmente assicura una relativa utilità sociale».

La relazione si occupa altresì dei contributi degli enti locali nelle spese per l'istruzione media; di una eventuale autonomia universitaria; della tassa di insegnamento, ecc.

A proposito delle Università dice:

Non è arrivato il [illegible] [illegible] considerazione, e [illegible] che lo Stato dovrebbe [illegible] [illegible] [illegible] a fondamento l'istruzione [illegible] [illegible] [illegible] più [illegible] e forse nel [illegible] di [illegible] [illegible] il puro [illegible] scientifico del professore.

[illegible] ordinamento delle Università potesse [illegible], secondo tale [illegible], l'[illegible] professionale garantito da [illegible] esami di Stato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ed [illegible] la [illegible] [illegible] delle discipline [illegible] per l'esercizio professionale o per l'[illegible] nei pubblici uffici, e dall'altra parte per l'[illegible] scientifico [illegible] da studi e mezzi [illegible] [illegible], anche in [illegible] [illegible] di questo [illegible] della pubblica [illegible] ne [illegible] [illegible]. Perchè i mezzi sono in gran [illegible] da una o dall'altra direzione, [illegible], invece considerati solo in questa seconda, e gli esami di Stato e le concessioni di diplomi [illegible] per legge [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una parte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

E se [illegible] anche la questione delle [illegible] delle Università, perchè [illegible] i [illegible] scientifici [illegible] [illegible] [illegible] all'alto insegnamento, essere ridotti di numero.

Ciò che vi è di vero nel secondo movimento diplomatico.

Roma, 31, ore 17.

Le notizie apparse in questi giorni circa un prossimo nuovo movimento diplomatico, sono premature e non del tutto esatte.

La verità vera è questa: che l'on. Guicciardini aveva effettivamente pensato ad un secondo movimento; ma siccome ancora non si è potuto attuare definitivamente il primo — essendo tuttora il Di San Giuliano a Londra ed il Gallina a Parigi, ed il Carletti avendo chiesto una sede diversa da quella destinatagli (Teheran), — il ministro dovette rinviare di qualche mese ogni decisione relativamente al secondo movimento, che comprenderà alcune Legazioni e Consolati.

Anche relativamente ai nomi dei diplomatici, si sono fatte delle confusioni e diffuse voci infondate.

Così, ad esempio, si era detto che l'Avarna lascerà l'Ambasciata di Vienna, in considerazione del cambiamento avvenuto in Roma del titolare della Legazione austriaca presso il Quirinale, ove il conte Lützow cederà l'ufficio suo al barone Mercy De Capos Mere. Nulla di più falso.

Il duca D'Avarna rimarrà invece — come voi già sapete — a Vienna, dove si è rivelato diplomatico saggio e prudente, e dove può ancora molto contribuire ed ottenere con l'opera propria buoni risultati per le relazioni dei due paesi.

Pare invece che quando il movimento, che era solo in pectore, sarà decretato, muteranno di titolari la Legazioni di Berlino di Bucarest, di Madrid, di Copenaghen, di Atene e forse anche di Pietroburgo. Fra i diplomatici, che otterranno una promozione vi sarà il conte Bosdari, il cui nome si era fatto già nell'ultimo movimento per la sede di Parigi, che è davvero un diplomatico dei più modernamente preparati all'esercizio del loro mandato.

Molti mutamenti avverranno pure nel personale delle minori Legazioni e dei Consolati.

Un'intervista coll'on. Credaro sui difetti della Scuola normale

Roma, 31, ore 19.

L'on. Luigi Credaro, già sottosegretario di Stato all'istruzione nel primo Ministero Sonnino, intervistato dalla Vita sulla riforma della scuola normale, ha fatto le seguenti dichiarazioni: L'urgente riforma della scuola normale [illegible] fuori [illegible] dalla scuola media ed è [illegible] più necessaria. L'on. Credaro ricordò poi i lavori del Congresso nazionale per la riforma della scuola normale tenutosi in Roma il maggio 1909, osservando però che, come era da prevedere, dei lavori del Congresso poco si occupano la stampa e l'opinione pubblica, la quale sembra che della scuola si interessi solo per elevare l'[illegible] [illegible], [illegible] nel [illegible].

Dopo aver esaminato nella sua intervista i vari tipi di scuola normale esistenti all'estero, l'on. Credaro conclude: «L'Italia non deve copiare nessuna nazione, farebbe cosa dannosa. Noi dobbiamo creare [illegible] [illegible] [illegible] alle [illegible] e al [illegible] della nostra nazione, ma [illegible] [illegible] il movimento pedagogico delle altre, perchè dalle scuole normali ed elementari escono i maestri e i produttori che contribuiscono alla ricchezza della nazione. Di anno in anno il prodotto dell'opera collettiva di [illegible] [illegible] più viva la lotta della concorrenza nei mercati del mondo. Perciò l'ideale per il [illegible] moderno deve essere quello di formare uomini produttori; e questo scopo non può essere [illegible] se la scuola normale non prepara ottimi [illegible]». Il professore Credaro, [illegible] [illegible] sul [illegible] della scuola normale, dimostrò che le scuole normali, quali sono ora, non possono più tollerarsi e che la loro riforma è più urgente di quella della scuola classica e tecnica». Passò poi in rassegna le condizioni degli edifici scolastici, dell'arredamento, del materiale scientifico, ecc., [illegible] [illegible] d'istruzione e di [illegible]. Questi sono mali che le scuole normali hanno in comune con tutte le scuole medie, come anche le disposizioni riguardanti gli esami e le [illegible] della promozione e della licenza senza esami e l'[illegible] eccessivo di classi aggiunte. Passò ai mali speciali della scuola normale maschile e femminile, quali il [illegible] che godono insegnanti e gli allievi [illegible] scuole, le condizioni economiche e morali dei [illegible], l'[illegible] di [illegible] delle [illegible] normale per [illegible] all'[illegible], le [illegible] [illegible] degli [illegible] e le [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]. I mali che l'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Non si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] più difficile e più disputata [illegible].

Un bel volo dell'aviatore Efimoff.

[illegible]

Si ha da Mourmelon-le-Grand: [illegible] [illegible] Farman [illegible] Voisin [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] di Mourmelon, di Louvercy e di [illegible], all'altezza media di 150 metri ed è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con un passeggero.

Intorno all'offesa fatta dal Governo argentino all'industria marinara italiana

Roma, 31, ore 23.

La *Tribuna* narra un retroscena mortificante per l'Italia, retroscena che avrebbe condotto alla nota decisione della repubblica Argentina di affidare agli Stati Uniti la fornitura delle nuove navi da guerra argentine. A questa fornitura avevano concorso alcuni grandi cantieri privati italiani, i quali furono, secondo la *Tribuna*, esclusi con evidente ingiustizia avendo fatti i prezzi più bassi. La *Tribuna* narra la storia delle tre gare: «Dopo la prima gara l'Italia fu ingiustamente esclusa dall'aggiudicazione e fu l'ultima una seconda gara. L'esito della seconda fu ancora tale — scrive la *Tribuna* — che gli americani del Nord, per la inferiorità delle loro proposte, rimasero di nuovo in coda e l'Italia si affermò un'altra volta prima, tecnicamente e coi prezzi più bassi di tutti. Allora il Governo argentino, vincendo ogni esitazione e passando sopra ad ogni ragione legale, annullò per la seconda volta la gara indicendo un terzo concorso in forma tale, che all'Italia, praticamente, si impediva di prendervi parte, e così naturalmente la costruzione di entrambe le grandi corazzate fu affidata all'industria degli Stati Uniti con la finzione di una vittoria legale da essi conseguita. Il Governo italiano fu, a suo tempo, diffusamente informato delle trattative che correvano fra l'Argentina e gli Stati Uniti, tralutive che l'Italia non poteva vedere di buon occhio, perchè ogni vantaggio da esse derivante sarebbe stato anche un beneficio della nostra numerosa colonia di laggiù; e per quanto si riferiva al concorso navale, data la fiducia che si pone fra noi nella parola degli uomini di Stato in genere e l'esistenza di vincoli di stima e di amicizia anche personale con alcuni degli uomini pubblici argentini, esisteva la certezza che laggiù si sarebbe trovato modo di armonizzare gli interessi dello Stato, salvaguardando l'amor proprio ed il decoro dell'Italia. Come si vede, non era nè troppo desiderare nè troppo sperare, ma non è avvenuto così. Si è inesplicabilmente passato sopra ad ogni convenienza, si è fatta astrazione da ogni sentimento di cordialità, e le conseguenze sono ne molteplici. L'Italia anzitutto, che era la reale vincitrice delle gare, è proprio l'unica delle nazioni concorrenti che sia stata esclusa da qualsiasi commessa di lavoro, e ciò forse in compenso di una amicizia sincera che in tristi momenti si potè anche conoscere all'Argentina. Ma la gravità maggiore della questione non sta tanto nel momento affidamento di lavoro alle nostre industrie, le quali fortunatamente si trovano in tale periodo di attività da non avere a subire danno da questo incidente; nemmeno risiede nella violazione delle proposte tecniche dei progetti italiani che vennero adoperati a comodità degli accaparratori definitivi. La gravità maggiore del fatto sta nell'avere carpito una vittoria morale che, in condizioni come queste di competizione universale, avrebbe costituito un vero titolo di gloria per l'industria italiana, ed avrebbe dato a questa tanto prestigio da assicurare, in un eventuale futuro, meno favorevole del presente, un largo lavoro ai nostri operai, mercè contratti che il mercato universale certamente ci avrebbe fornito. Almeno si fosse cercato di attenuare l'ingiustizia. Il Governo argentino infatti, se non quanto competeva alla nostra industria per la vittoria conseguita e poi confermata, avrebbe potuto assegnare ad essa almeno qualche parte minore, come fece per le altre nazioni. Che se nulla si voleva dare all'Italia era doveroso agire sul terreno della lealtà e della franchezza. Su questo terreno, l'Argentina avrebbe trovato i nostri uomini di Governo pronti ad assecondare nel limite del possibile i suoi interessi, che sono per tanta parte anche i nostri. Ma, ad ogni modo, l'Italia doveva essere meglio rispettata moralmente nel suo indiscutibile patrimonio industriale che è un suo intangibile diritto ed una sua inviolabile proprietà».

Pazzesco articolo di un foglio militare austriaco

Vienna, 31, ore 21.

Il giornale militarista viennese *L'Armée Zeitung* fa questo strano commento alla nomina a senatori di Luigi Pastro e di Giacomo Ciamician:

«Guicciardini, — scrive il giornale, — che gode fama sprecata di diplomatico abile e prudente, si è lasciato montare la testa dagli osanna e dalle adulazioni smaccate con cui i nazionalisti e gli irredentisti italiani hanno salutato il suo avvento al potere, e volonterosamente prestò mano al primo atto del Ministero Sonnino, che è per noi una offesa e una grave provocazione. Nella lista dei nuovi senatori, che il Re d'Italia ha nominato con Decreto di ieri, vi sono i nomi di Luigi Pastro e di Ciamician.

«Ora, sapete voi chi sono esattamente questi signori? Luigi Pastro è l'ultimo, per fortuna, dei superstiti di quel branco di facinorosi, che, sobillati da Giuseppe Mazzini, e pagati segretamente con l'oro del Piemonte, cospiravano nel Veneto contro il loro legittimo Sovrano, occultando le penalazioni alla riscossa e avendo a capo saldo del loro programma (o lo si è visto il 6 febbraio 1853) il proditorio e vigliacco assassinio dei nostri soldati. Egli fu tra gli arrestati e colpevoli nel processo per alto tradimento, che venne condotto con esemplare imparzialità e giustizia dal giudice Krauss, e che si chiuse con la condanna, meritatissima, a morte infame, del prete Tazzoli e dello Speri. Il principale dei loro complici, il Pastro, negando sempre, anche di fronte all'evidenza delle prove, riuscì a scampare da quella condanna, che forse più degli altri aveva meritato. Pochi anni dopo, la nota e grande benignità del nostro Imperatore, lo liberava dal carcere, rendendolo alla libertà e rendendolo pure a quelle congiure, che egli, pervicace, non si stancava mai di tessere a danno dell'Impero. Ed è in quest'uomo che i nazionalisti incarnano l'odio contro l'Austria, e quest'è l'uomo che il ministro Guicciardini manda al Senato!

«Per il Ciamician, poi, è cosa ancora più grave. Questo professore di chimica, di cui ben volentieri e imparzialmente riconosciamo i meriti scientifici, altro non è che un austriaco, un suddito di Sua Maestà l'Imperatore, perchè egli è di Trieste, città che, per quanto vadano sbraitando i nostri cari amici di oltre Isonzo, è austriaca, perfettamente, completamente austriaca. Non è dunque uno schiaffo dato all'Austria la nomina di questo nostro cittadino rinnegato a senatore del Regno d'Italia?

«L'organo ufficiale del militarismo austriaco ha, insomma, tutta l'aria di desiderare che l'Italia abbia voglia di ricevere una buona lezione, che l'Austria sarebbe prontissima a darle: e perchè, — termina *L'Armée Zeitung*, — nelle nostre vene scorre sempre il sangue generoso dei vincitori di Novara, di Custoza e di Lissa».

Questo articolo dell'*Armée Zeitung* non merita commenti di sorta. Se ricordassimo le feste centenarie di Radetzky, celebrate solennemente a Vienna, di quel Radetzky, la cui memoria in Italia grava ancora in nome di [illegible]; se ricordassimo che in Italia, quelle feste non turbarono alcuno, prenderemmo la cosa sul serio. No, decisamente, questo articolo va raccolto per la cronaca e lasciato passare come un singolare fenomeno di aberrazione mentale.

Il risveglio di Parigi all'asciutto.

La Camera francese ringrazia l'Italia.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 31, ore 15.

A mezzanotte l'abbassamento dell'acqua si accentuava nelle vie tanto che in un gran de numero di esse la circolazione in barca era diventata impossibile per mancanza della necessaria quantità d'acqua. Il freddo era molto intenso. Nondimeno i curiosi non diminuivano dietro i cordoni di truppe. Gli uomini di guardia disposti all'aria aperta hanno acceso dei grandi fuochi di legna. Le vie di Charonne, Roquette, Chemin Vert, Trousseau sono completamente libere e restituite alla circolazione. Il sobborgo Sant'Antonio è immerso nell'oscurità. Il livello dell'acqua si è abbassato in proporzioni tali che non si può più circolare in barca e mancano anche le passerelle. Molti abitanti si fanno trasportare al loro domicilio sulle spalle.

Non funzionando il Metropolitano, i parigini per la prima volta hanno dovuto soffrire della scarsità dei mezzi di trasporto. All'uscita dei teatri, le automobili di piazza ed i fiacres erano presi d'assalto ed i fuochisti ed i cocchieri profittavano di questa situazione per chiedere ai loro clienti dei prezzi elevati. Sul boulevard Saint Martin e sul boulevard Sebastopol, oltre 2000 persone assediavano gli uffici degli omnibus.

Alle stazioni ferroviarie.

I giornali di stamane recano questi altri particolari sulla fisonomia che presentano le stazioni ferroviarie. La situazione dinanzi alla stazione di Saint Lazare e nei dintorni si è sensibilmente migliorata. Verso la fine della giornata di ieri i pozzi del Metropolitano hanno cessato dal rovesciare l'acqua proveniente dalla Senna e questa, diretta nei rigagnoli, ha fatto vivamente diminuire il livello della massa d'acqua che si era formata dinanzi alla Corte dell'Havre. Nella sera le vie dell'Arcade, Dasquier, du Havre, de la Pépinière e Saint Lazare erano quasi asciutte. Si crede che se l'evacuazione delle acque procede così rapidamente si potrà in due o tre giorni riparare il suolo che era sprofondato dinanzi al Terminus della Gare de Saint Lazare.

Alla Gare di Lyon, dinanzi alla stazione l'acqua si è ritirata su parecchie centinaia di metri. I canotti non possono più trasbordare allo sbarcadero a causa della mancanza di fondo. Da per tutto si constatano danni prodotti dalle inondazioni. In via Traversière il suolo si è sollevato di 20 centimetri su quattro o cinque metri quadrati. Dinanzi alla stazione di Lyon l'acqua si è ritirata fino all'entrata della Rue Lyon e del Boulevard Diderot. Tre grandi caffè che si erano dovuti chiudere perchè invasi dalle acque, essendo ora completamente liberati dall'acqua si riapriranno oggi.

Il suolo è ricoperto di un fitto strato di fango e di immondizie di ogni sorta, lasciato dall'acqua ritirandosi. Immensa quantità di legname sono state ammassate per la costruzione di passerelle. La diminuzione delle acque continua nel Boulevard Saint-Germain, rue des Fossés, Saint-Bernard, quai Montebello, rue de Pontoise, rue de Bièvre e piazza Maubert, nonchè nella parte alta del quartiere. Il gas e l'elettricità mancano ancora in gran parte. In alcuni punti si constatano delle screpolature dei tunnel della linea di Orsay. Nel tredicesimo circondario l'acqua ha sgombrato il tunnel della linea del Metropolitano alla Gare du Nord-Italie.

I teatri chiusi

L'abbassamento delle acque supera i 50 centimetri. In seguito alla mancanza d'elettricità, i teatri delle Variétés e del Vaudeville non hanno potuto ieri sera aprirsi. La rappresentazione non ha potuto avere luogo neanche al Concerto de la Pépinière, situato a qualche metro dalla stazione di Saint-Lazare. Una parte dello stabilimento è stata inondata. L'Opéra Comique, la Comédie Française e l'Odéon hanno potuto svolgere il loro programma di rappresentazione, poichè la luce era loro fornita da dinamo installate all'esterno. Si sono anche serviti delle lampade ad acetilene, ed i cambiamenti di scena avevano luogo dinanzi al pubblico senza che i teloni fossero abbassati, mancando il palcoscenico di luce.

La sala dei gessi del Museo del Louvre è stata inondata. Tre forti pompe la liberano ora dall'acqua.

Nel nono circondario in cui l'acqua è salita malgrado l'abbassamento della Senna, parecchi stabilimenti di credito hanno messo delle pompe in batteria per impedire che i loro sotterranei che contengono dei valori siano inondati, ma i vicini credevano, a torto od a ragione, che le loro cantine ne soffrissero e tagliavano i tubi a colpi di coltello. Martin, ufficiale di pace, dovette fare sorvegliare le pompe dagli agenti.

Fino ad ora sono stati usati 8000 sacchi di terra e cemento per rialzare e consolidare il quai della Conférence, onde impedire che il corso la Reine e l'Eliseo siano invasi.

Una grande funzione religiosa

Rispondendo all'appello dell'arcivescovo di Parigi, numerosi cattolici si sono recati ieri alla Basilica del Sacro Cuore, onde associarsi alle preghiere pubbliche per la fine delle inondazioni. Un bel numero di essi non ha potuto, tant'era l'affluenza, trovare un posto nell'interno della chiesa. Tra i presenti si notavano il conte De Mun, l'ammiraglio Cuverville, l'abate Gayraud, il marchese Rosambo, Paolo Déroulède, eccetera. L'arcivescovo fece la sua entrata solenne nella chiesa, le cui pareti erano ornate di bandiere tricolori, al canto di inni sacri. Il cappellano è salito sul pulpito ed ha illustrato gli insegnamenti che si possono trarre dalla catastrofe attuale.

L'arcivescovo ha pronunziato un'allocuzione, ringraziando i fedeli della carità di cui hanno dato prova verso i danneggiati, ed ha dimostrato il fallimento della scienza di fronte alle forze della natura. Ha scongiurato infine i cattolici di riparare alle colpe del loro Paese, ed ha dato ai presenti la benedizione pontificia.

Il Journal dice che le suore italiane del Sacro Cuore di Neuilly, che stanno in via Perronet, 148, e la cui casa è stata invasa dall'acqua, sono state salvate con quaranta orfanelle e trasportate all'Ambasciata italiana, via di Varennes.

Alla Camera

Alla Camera dei deputati, in principio di seduta, il signor Brisson, che presiedeva, ha letto il telegramma seguente ricevuto dal presidente della Camera italiana:

«Roma, 31. — Sicuro di interpretare il sentimento dei miei colleghi, io vi prego di gradire in questo momento di desolazione per Parigi e per la Francia e testimoniare all'Assemblea che voi presiedete il sentimento della nostra viva ed affettuosa simpatia e della nostra dolorosa solidarietà. — Firmato: Presidente Marcora».

Il presidente Brisson ha inviato in risposta il dispaccio seguente:

«A S. E. l'on. Marcora, presidente della Camera dei deputati italiana: Io ho avuto l'onore di comunicare alla Camera, nella sua prima seduta, il dispaccio col quale Vostra Eccellenza esprime a nome della Camera dei deputati italiana i sentimenti di simpatia e di solidarietà che le ispira questi dolorosi avvenimenti. Io sono certo interprete dei miei colleghi nell'assicurare Vostra Eccellenza della loro viva riconoscenza, ed in mio nome personale vi prego gradire tutti i miei ringraziamenti. — Firmato: Henry Brisson».

Dopo aver dato lettura del telegramma, Brisson ha aggiunto: «L'Italia ha avuto di questi disastri, ora noi abbiamo il nostro! Queste circostanze dolorose stringono i legami di amicizia tra le due nazioni e le manifestazioni che esse provocano sono la testimonianza della preziosa solidarietà tra i due Paesi (applausi). Tutti i partiti, tutte le classi della popolazione di Francia, rivaleggiarono in devozione. Quest'ardore fu comune a tutti i popoli dai quali noi riceviamo da tutti i punti del mondo testimonianze di simpatia, di cui noi siamo riconoscenti» (vivi applausi su tutti i banchi).

Si è approvato infine, all'unanimità, la mozione di Berteaux, presentata stamane e invitante il Governo a soprassedere a tutti i procedimenti per la riscossione delle imposte alle vittime delle inondazioni ed accordare degli sgravi.

Due gravi accidenti ferroviari
Parecchi feriti

A Savigny-sur-Orge, a causa delle perturbazioni provocate dalla piena, che interrompe la marcia regolare dei treni, due accidenti si sono prodotti, ieri sera. Alle ore 8,50 il treno della Grande Cintura, proveniente da Parigi, urtò il treno proveniente ad Orléans e fermo in stazione. Vi sono circa ventiquattro feriti, di cui la maggior parte ripartì col primo treno per Parigi. Il più gravemente colpito è il luogotenente Prunele, del 10.o dragoni, che dovette essere trasportato in un hôtel, a Savigny. Egli ha riportato una profonda ferita al di sopra dell'occhio sinistro, e si lagna di dolori interni.

Un'ora dopo, un treno di Bordeaux urtò con un altro treno della Grande Cintura. L'urto fu violento. Per alcuni minuti le due locomotive di Savigny furono invase da feriti. Nessuno sembra colpito mortalmente. I vagoni dei treni urtati sono sfondati ed interamente distrutti. Le linee ferroviarie ingombre provocano grave danno.

Mezzo proposto per far cadere il progetto Schanzer

Roma, 31, ore 23.

La situazione è chiarita. Il Ministero come i gruppi interessati si preparano alla riapertura della Camera. La pubblicazione oggi avvenuta dell'ordine del giorno della seduta della Camera il 10 febbraio ha portato a Montecitorio un'animazione anche maggiore dei giorni scorsi. Il Governo si è annullato ad un programma a scartamento ridotto, e ciò di cui si parla sopratutto stasera alla Camera consiste nel mezzo di cui il Ministero si servirà per eliminare il progetto Schanzer sulle convenzioni. Qualunque forma di intervento diretto del Governo per eliminare lo spinoso progetto sembra pericoloso. Perciò si sarebbe pensato di ricorrere ad un espediente: far cioè proporre da qualche deputato amico la sospensione della discussione sul progetto Schanzer quando tavece il passo al nuovo progetto Bettolo; cosicchè, dopo la eventuale approvazione di quest'ultimo, il progetto Schanzer cadrebbe necessariamente nel nulla. E questa la formula meno ingrata trovata finora, ma non è neppure la formula definitiva, perchè il Consiglio dei ministri non si è ancora occupato della formula in questione, la quale viene considerata trascurando un elemento importante, cioè il possibile intervento sull'accoglimento di questa proposta del principale interessato personalmente, cioè l'on. Schanzer. Supponendo infatti che il possibile intervento dell'on. Schanzer dia luogo ad una discussione, la formula ideata potrebbe riuscire pericolosa. Quindi, ripeto, nulla di stabilito per ora.

L'arresto di un audace ladro d'albergo

Roma, 31, ore 16.

E' stato arrestato a Roma l'autore dell'audacissimo furto di gioielli avvenuto all'*Hôtel de la Paix* il 13 corrente, come a suo tempo vi fu narrato.

Si presentava allora all'*Hôtel de la Paix*, in via Nazionale, un individuo elegantemente vestito, il quale si spacciava per l'avvocato Antonio Ceretti. Il giorno dopo questo individuo scompariva alle prime ore del mattino. Poco dopo una signora russa, la signora Augusta Wertlitz, che alloggiava, insieme a sua figlia, in detto albergo, denunciava un furto di gioielli, avvenuto nella sua camera, per parecchie migliaia di lire. Contemporaneamente il signor Giuseppe Gubernari denunziava al *bureau* dell'albergo un furto avvenuto a suo danno, sempre all'*Hôtel de la Paix*, per circa mille lire. E' da notare che tanto la camera della signora russa, quanto quella del signor Gubernari comunicavano con quella occupata dal sedicente avvocato improvvisamente scomparso.

L'audace ladro, dopo avere commesso i furti, si recò da un barbiere e si fece tagliare completamente la lunga barba che portava, sperando così di poter sfuggire alle ricerche della Polizia. Ma aveva commesso l'ingenuità di deporre due valigie all'ufficio bagagli della stazione centrale di Roma. La Questura, venuta a conoscenza di questa circostanza, fece sorvegliare l'ufficio bagagli, e ieri mattina, quando il sedicente avvocato Ceretti si presentò all'ufficio bagagli per ritirare le due valigie venne arrestato. Disse dapprima di chiamarsi Carlo Magnoni; ma poi messo alle strette, confessò il suo vero essere: si chiama Carlo Duboni, ed è francese.

La Questura sospetta che egli sia un famoso ladro internazionale. Nelle due valigie si rinvennero alcuni ordigni di ferro e grimaldelli perfezionati destinati ad aprire serrature.

Lo spettacolo di un disastro

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, gennaio.

Quando si dirà in avvenire, ricordando la piena della Senna del gennaio 1910, la maggiore a Parigi che ricordi la storia: « Vedete, l'acqua è stata per oltre quindici giorni la signora della capitale; su questo *boulevard*, che si prolunga qualche centinaio di metri dal fiume, si andava in barca, questa piazza era un lago, donde solo emergevano i tettucci delle edicole e le lanterne dei fanali; in questa strada si pescava colla canna e gli abitanti salivano in casa loro per mezzo di scale a piuoli, passando pel primo piano; questo quartiere era intersecato da canali come una città fiamminga; questo giardino era scomparso »; quando si dirà, a chi non ha veduto: « I *tunnels* della ferrovia Metropolitana erano allagati, in certi punti, fino all'altezza ove giungono i tetti dei vagoni, e tutta la grande arteria sotterranea che mette in comunicazione Parigi con se stessa è stata per giorni e giorni paralizzata »; quando si dirà: « Nei grandi alberghi della via Rivoli, i nababbi stranieri ivi alloggiati, privi dell'elettricità, hanno pranzato al lume delle candele; il palazzo dell'Eliseo, sede del Presidente della Repubblica, è rimasto al buio; gli *omnibus* e le tramvie non hanno più varcato i ponti perchè il loro peso costituiva una minaccia; in molti luoghi, minato dalla perfida infiltrazione dell'acqua, il suolo è mancato ed è crollato in frane profonde di cinque o sei metri »; quando si racconteranno tutte queste cose ed altre ancora: « Gran parte dei sobborghi bloccati ed affamati; il pane venduto ad un franco e quaranta centesimi la libbra a Clichy; gli abitanti di Alfortville costretti a difendersi col fucile in mano contro i predoni cui il disastro ha lasciato ogni libertà; le scuole trasformate in ospedali »; insomma, quando si evocheranno qualcuno degli episodi e dei quadri di questa desolazione, a stento si vorrà credere la verità e difficilmente, chi non ne è stato testimonio, riuscirà a farsi un'idea dell'aspetto che oggi presenta Parigi.

Figuratevi a Torino una piena del Po analoga a quella attuale della Senna: immaginatevi di andare in barca per corso Cairoli e per corso San Maurizio; rappresentatevi tutta Vanchiglia sommersa fino all'altezza delle porte, piazza Vittorio con due metri d'acqua, il castello del Valentino diventato un'isola; supponete il parco Michelotti annegato fino all'altezza dei rami, Borgo Nuovo diventato una piccola Venezia, via Po rosa da frane, corso Massimo d'Azeglio protetto da dighe, via San Massimo traversata da ponti; fabbricatevi, coll'immaginazione, una Torino piena di pozzanghere, di rigagnoli, di escavazioni, di gore, di vie sbarrate da cordoni di agenti che ad ogni crocicchio vi dicono « non si passa »; una Torino buia e fangosa, colle stazioni deserte, le officine morte, i teatri freddi e vuoti, le pompe a vapore in affanno, ad ogni tratto, a prosciugare cantine e sottosuoli:... ed ecco che vi troverete, in questa Torino di fantasia, nelle stesse identiche condizioni in cui oggi i parigini si trovano nella loro città.

***

Il cielo è basso, torbido, ingombro di nuvole livide. Non c'è luce, ma solo un pallore strano, un pallore sinistro d'acqua in cui ogni colore, ogni riflesso rimane come annegato. Il vento soffia in raffiche violente che sembrano sferzate. La pioggia, tormentata in turbini gelidi, a volte toglie il respiro ed acceca. La Senna, oggetto di tutti i discorsi, è la meta di ogni pellegrinaggio. I parapetti — dove è possibile avvicinarsi ai parapetti — sono neri di ombrelle e di gente. Lo spettacolo è grandioso e tragico. Il fiume, tumultuoso, giallo, gonfio di minaccie, sembra ancora salire, con un lungo scroscio a divorare le rive. Gli archi dei ponti sono quasi completamente accecati. La linea d'edifici, a destra ed a sinistra della Senna, sembra essersi affondata. Le cose hanno mutato aspetto, la fisonomia dei luoghi è sconvolta. Sotto i *quai*, lungo le ripe, una vita laboriosa e gaia empie per solito il fiume da mattina a sera, di una sonora animazione. La folla accorre agli approdi dei battelli; le sirene dei cantieri lanciano appelli e segnali; un popolo di scaricatori, di marinai, di piloti va, viene, formicola tra i magazzini di deposito e le zattere e i ponti dei grossi piroscafi scesi dall'Havre; i sacchi e le mercanzie si ammucchiano in alte montagne, i legnami si levano in cataste, i carboni si ergono in neri baluardi; e le gru stridono, e i martelli squillano, e le seghe sibilano, e i rimorchiatori passano sbuffando... Tutta questa vita è ora scomparsa, sommersa, annegata sotto otto metri d'acqua. Le barracche dei venditori di attrezzi da pesca non lasciano più scorgere che i loro tetti di zinco. I pontoni d'imbarco galleggianti, sono lugubri isolotti di legno, trattenuti da catene.

Gli alberi, inghiottiti, stendono fuor dall'acqua solo i loro ultimi rami stecchiti, che sconvolti dalle raffiche fanno gesti disperati, come implorassero aiuto. Fino a ieri, qualche cima di fanale ancora emergeva. Le fiamme a gas, che nessuno aveva potuto spegnere, tremolavano come luci funeree sul filo della corrente. Oggi, l'onda rabbiosa ha ucciso anche quelle povere fiamme. Contro lunghissimi tratti di parapetti, il fiume gonfio ha sollevato come una nuova città, una galleggiante città di legni all'àncora, di piroscafi, di navi, di scialuppe, di zattere, di antenne. Le alte prue si levano fino all'altezza dei primi piani delle case dirimpetto. Sotto la pioggia scrosciante, lo spettacolo di questa flotta prigioniera, che si stringe alla riva paurosa, impigliata tra i rami degli alberi sommersi, è indicibilmente triste. Dall'alto del ponte di un trasporto, due donne pallide guardano in basso verso la folla dei curiosi. Un'imbarcazione si stacca da una scialuppa. Un uomo tenta di approdare aggrappandosi ad una gomena tesa. Accanto a lui, un barboncino nero, chino il muso malinconico e rassegnato.

Ai ponti, la corrente si rompe colla violenza, coll'impeto di una cascata, sollevando nuvole di spuma che salgono fino a schiaffeggiare i passanti, aprendosi in gorghi, volgendosi in rapidi mulinelli. Ogni ondata porta una reliquia di rovina e di naufragio. Travi, botti, rami schiantati, mucchi di paglia, masserizie, passano come in una vertigine. Poco fa, la carogna gonfia e orrenda di un cavallo è fuggita via ballonzolando lugubremente sui flutti.

Ad un tratto, tra il pubblico compatto che gremisce le rive, si produce un movimento di curiosità, e, ad un tempo, di sgomento. Avviene un pigia pigia, si sentono delle grida, tutti si stringono contro i parapetti e si chinano a guardare. Che cosa è avvenuto? Un uomo aggrappato ad un'enorme tavola passa rapidamente trascinato dalla furia dell'acqua. Donde viene il disgraziato? Non si fracasserà egli la testa contro la pietra del ponte? Non sarà travolto? Nessuno lo sa: e negli occhi solo rimane la fuggevole visione di questo condannato che solo un miracolo può salvare e se ne va sballottato sulla sua misera tavola che danza sull'acqua tumultuosa come il sughero leggiero di un turacciolo.

E frattanto circolano per la folla voci sinistre: la piazza della Concordia sta per essere invasa, le dighe di sacchi di sabbia disposte lungo Cours-la-Reine sono sul punto di cedere, la passerella dell'Estacade è stata distrutta, l'acqua sale sempre, sale sempre...

E l'acqua, infatti, sale sempre, s'infiltra nel sottosuolo; irrompe impetuosa nei canali di fognatura, fa scoppiare i condotti, sgretola i selciati, mina Parigi. Anche nei quartieri centrali, dove pure non si possa correre nessun pericolo, non si è più sicuri che lungo la Senna. Al disotto di voi, l'acqua — sempre l'acqua — rugge in torrenti sotterranei e si gonfia. Ad un tratto, un getto di fango erompe da terra; la strada crolla, ed una corrente melmosa, carica di miasmi, si apre la via tra le case.

***

— Tutta questa folla di curiosi, che si pigia contro i *quais*, che si arrischia al limitare delle strade più minacciate, mi ricorda — mi diceva un vecchio parigino — la folla dell'assedio. Senonchè, a quell'epoca, era eccitata, irritata, smaniante, ed oggi no.

I parigini, infatti, che non riescono mai a prender nulla per lungo tempo sul serio, si sono anche filosoficamente accomodati al disastro attuale, e poichè esso offre uno spettacolo straordinario, corrono a godersi di questo spettacolo. Nelle pause della pioggia, quando si possono chiudere le ombrelle, la tradizionale leggiera gaiezza riaiuscita, e i frizzi, gli scherzi, i motti di spirito corrono di gruppo in gruppo. Si sentono fare osservazioni curiose.

« To' questa casa coi piedi nell'acqua, si prenderà un reuma! » — *« Dio mio! c'è più gente che il giorno della rivista di Longchamp! »* — *« Je te crois! è ben più divertente veder la Senna grossa... que le gros monsieur Fallières »* — *« Non c'è che un mezzo per impedire che l'acqua entri nel giardino delle Tuileries »* — *« E questo mezzo? »* — *« Chiudere i cancelli! »* — *« Tiens, Lolotte, toi qui voulais voir la mer! »* — *« Avete inteso che gli osti vogliono intentare una causa per danni contro la Senna? »* — *« Gli osti? »* — *« Sicuro, per la sleale concorrenza fatta entrando nelle loro cantine! »* — *« Sapete dove ho pescato questi pesci? Non lo indovinereste mai!... Li ho pescati in cima agli alberi del giardino del Vert-Galant »* — *« Ah! se si rimette a piovere non c'è dubbio che l'inondazione diminuirà! »* — *« L'inondazione diminuirà se piove!... »* — *« Mai certainement... car l'eau tombe! »*.

Certe insegne, certe inscrizioni, che in tempi normali non hanno nulla di straordinario, nella circostanza attuale acquistano un sapore speciale e si prestano ai più divertenti commenti del pubblico.

Dinanzi ai bagni della Samaritaine affondati, sbattuto dalle acque melmose, emerge un cartello così concepito: « *Bagni di vapore gratuiti. L'apparecchio di massaggio è sott'acqua!* ». Bravi! si sentiva proprio il bisogno di esserne informati!

In un altro punto, a Javelle, si può leggere: « *Terreni da affittare, subito, al sicuro dalle inondazioni* ». Ben inteso, questi terreni dormono sotto uno strato di tre metri d'acqua.

Sempre a Javelle: « *Villetta nuova da vendere — Posizione particolarmente fresca d'estate* » si legge sulla facciata di una casa, nell'acqua fino al primo piano. Il fresco non manca, sicuramente...

Più lungi, al disopra di un'alta volta, che la Senna ha completamente invaso: « *Il tosacani è in fondo al cortile* ». Povero tosacani, se ci fosse davvero!

Su una porta, in cima ad una scala di pietra: « *Entrate senza bussare* ». Ora, la porta è sfondata e lascia scorgere una camera completamente allagata.

Infine, sulla soglia di una casa di Neuilly, che i suoi abitanti, cacciati dall'inondazione, hanno in fretta e furia abbandonato e che persino dovette essere, per misura di prudenza, puntellata, su una placca bianca è scritto: « *Gas ed acqua a tutti i piani* ».

Acqua a tutti i piani! Ma poteva essere meglio mantenuta la promessa?

Del resto, se le nuvole si diradano un po', se un po' di sole fa capolino, l'inondazione non appare più tanto tragica. Si rimane impressionati certo se si calcola le rovine che quest'acqua instancabile sparge sul suo passaggio. Ma a Parigi non se ne ha troppo spavento. E poi il quadro è così ricco di episodi strani e pittoreschi! Come mai il parigino che ha serbato la sua vivacità ed il suo brio fin sotto gli obici prussiani non sorriderebbe allo sgombro precipitato di un certo grosso proprietario, al Quai d'Orsay, di un caffè dell'Acquario, nome che oggi non potrebbe essere più appropriato? Come non riderebbe di un certo abitante di Rue de Lille, che per fare le sue provviste si è messo sotto l'impermeabile in costume da bagno, e passeggia con le gambe nude calzate di *caloches* bianche? Altrove le anime poetiche si compiacciono allo spettacolo gratuito di una Venezia improvvisata: esse ammirano la gondola del fattorino postale che scivola come un'ombra lungo le mura lontane, con un piccolo cuoco al timone; si divertono a vedere il marinaio che tende con un gesto da cromolitografia una mano tutelare alla damina elegante, il cui piedino esita sulla passerella; i mercanti di marroni accorsi e che vendono ai curiosi le castagne mezzo crude; i venditori ambulanti che offrono con voce monotona cartoline postali dell'inondazione; un barile vuoto che danza a fior d'acqua; un *gentleman* arrogante che dichiara con gran gesto teatrale: « Non comprendo che cosa ci sia da spaventarsi, è tanto facile partire per Nizza! ». Ed i mille minuti incidenti che continuamente si rinnovano, creano intorno all'acqua minacciosa una vita nuova, singolare, strana, che fa dimenticare ad istanti gli orrori della realtà. Ma al tramonto, sotto il cielo che ritorna di piombo, lungo il quartiere popoloso del ponte di Austerlitz, il quadro stringe nuovamente il cuore. Le case lungo i *quais* si perdono nella bruma, in una linea di macchie livide. Non una testa alla finestra, non un segno di vita: le abitazioni sono vuote; l'acqua sola è padrona del luogo. Nelle vie adiacenti, dove regna un silenzio di cimitero, solo qualche figura incerta si spenzola dai balconi: si attende qualcuno con le provvigioni. L'oscurità sale: un cane ulula lamentosamente su un mucchio di sabbia che il fiume corrode.

***

L'inondazione odierna è, come già fu detto, la più grave che la storia di Parigi abbia avuto a registrare. I cronisti ci raccontano, è vero, che nel 1195, Filippo Augusto dovette rifugiarsi sul monte Santa Genoveffa, giacchè la Cité è stata completamente sommersa, ma ciò non prova che il fiume sia salito allora più alto di quanto sia salito adesso, giacchè se la Cité oggi non subì la stessa sorte che nel 1195, gli è che il suo livello è di tre metri superiore a quello che aveva al tempo di Filippo Augusto.

La gran piena del 1658, di cui ci sono dati più precisi, è pure di gran lunga superata. Ma a quell'epoca, i giornali non si occupavano come oggi delle pubbliche sventure, e dal momento che la famiglia reale non era colpita, i giornalisti del tempo si accontentavano di registrare i fatti senza alcun commento. Ecco, infatti, le sole linee che il successore di Teofrasto Renaudot, un antenato dei giornalisti d'oggi, consacra alla piena nella *Gazette* del marzo 1658.

« ... Ma la loro gioia è stata molto turbata dai disordini del nostro fiume, che essendo straordinariamente gonfiato, non solo ha inondate quasi tutte le nostre strade e allagato molte case, specialmente dei sobborghi, fino ai primi piani, ma ha rovinato, dalla notte del 28 febbraio al 1.o marzo, la maggior parte di uno dei ponti di pietra di Nôtre Dame, colla perdita di numerose persone, nonostante tutte le precauzioni prese dai nostri magistrati per prevenire un così triste accidente... ».

La stessa *Gazette* ci apprende che il 3 marzo, vale a dire il dopo domani della catastrofe, la regina di Svezia e tutta la Corte assistette al ballo d'*Alcidiana*. Il giorno seguente, il re e la principessa d'Inghilterra apersero il ballo al Louvre, ed il 5 si recavano ad una « mascherata fra le più pompose... ».

E oggi, qual differenza, è stata sospesa persino la rappresentazione di *Chantecler!*

Ernesto Ragazzoni.

I pericoli di chi cerca moglie con gli annunzi a pagamento

Roma, 31, ore 10.

E' successa una stranissima avventura che per poco non ha avuto assai gravi conseguenze. Si tratta di un noto avvocato, il quale cercando moglie mediante uno di quegli avvisi matrimoniali che si pubblicano di solito nei giornali, è stato sospettato di ricatto verso l'onorevole Maraini, ed è stato anche arrestato. Il fatto assai interessante si è svolto nelle seguenti circostanze: l'avvocato Camillo Bezzi, valoroso professionista dell'Umbria, noto anche a Roma, si era probabilmente stancato della sua solitudine di scapolo ed aveva fatto pubblicare in alcuni giornali quotidiani di Roma e dell'Alta Italia un annuncio così concepito: « Signore di età matura: distinto professionista; ottima posizione, cerca signora affettuosa, buona, scopo matrimonio. Rispondere fermo in posta Roma *tale numero tale iniziale* ».

Come sempre avviene in simili casi l'esito delle ricerche fu assai favorevole. All'avv. Bezzi piovevano numerose proposte di zitelle e vedovelle in cerca di marito. Le lettere erano accompagnate anche da leggiadre fotografie. Però si intromise nella faccenda una persona finora sconosciuta, la quale ha giuocato un terribile scherzo all'avv. Bezzi. Questo signore, di cui la Questura sta ricercando il nome, ha preso un foglio di carta e vi ha scritto su la seguente lettera: « On. Maraini. Se entro un dato termine di tempo voi non mi spedirete la somma di 2000 lire, vi ucciderò come un cane piantandovi due pallottole di rivoltella nello stomaco ovunque avrò il piacere di incontrarvi ». Poi, senza riflettere alla indecenza ed alla infamia che stava per commettere, firmò la lettera con la stessa sigla adottata dall'avv. Bezzi ed impostò la lettera.

Quando l'on. Marainì ricevette l'intimazione rimase sorpreso; tuttavia egli non fece altro che recarsi alla Questura centrale, dove sporse regolare denuncia. La Questura di Roma dispose uno speciale servizio di sorveglianza agli sportelli delle « ferme in posta ». Fu così che cadde nella rete non l'anonimo burlone, ma bensì l'inconsapevole avv. Bezzi. Il quale tutto allegro si recò a ritirare il frutto delle sue ricerche. Aveva già ricevuto dalle mani dell'impiegato un voluminoso pacco di corrispondenza quando si sentì toccare leggermente sulle spalle da due guardie che lo invitarono a recarsi in Questura con loro. Poichè molte persone si riunirono intorno a lui, l'avv. Bezzi consentì, pur protestando e insistendo nel dichiarare che doveva trattarsi di equivoco. Giunto in Questura, al commissario che lo interrogava diede ampie informazioni sul suo conto, e spiegò le ragioni per le quali si era recato alla posta a ritirare la corrispondenza indirizzata alle iniziali incriminate. Nella perquisizione a cui fu sottoposto, per somma disgrazia, gli fu sequestrata una rivoltella di corta misura che egli teneva di solito in tasca senza regolare permesso. Quindi fu trattenuto in arresto. Ora il pretore, dati i precedenti incensurabili dell'avv. Bezzi, lo ha fatto porre in libertà provvisoria. L'avv. Bezzi sino ad oggi non conosce precisamente le ragioni per le quali venne arrestato nè la storia dell'incidente. Tra giorni avrà luogo il giudizio contro il Bezzi per porto d'arma abusivo.

Un'importantissima sentenza in materia daziaria

Ci telefonano da Novara, 31, ore 10:

Un'importante sentenza in materia di tassa daziaria è stata quella emanata dal pretore di Cannobio, un distintissimo e studioso funzionario. Tale sentenza, se venisse confermata, come non è difficile, dalle Autorità superiori, porterebbe un non lieve danno alle finanze di ogni Comune ed in special modo di quelli delle campagne.

Un proprietario di quel luogo, come è d'uso secolare in campagna, possedeva un grosso maiale e credendolo abbastanza grasso e non volendo venir meno all'abitudine inveterata di ucciderlo per il carnevale lo convertiva in tanti salami e salsicce. Gli agenti daziari, visto sparire il maiale, elevarono contravvenzione per aver violata la legge daziaria, non più per aver ucciso la povera bestia, ma per averla uccisa in violazione alla legge sul dazio consumo. Ma quel signore non volle adattarsi alla contravvenzione tanto che la causa venne portata avanti al magistrato. E la causa fu molto movimentata, perchè il contravventore pretese che nessuna legge o decreto poteva per nulla vincolare il suo dominio sull'animale, e che egli, avendolo ucciso per proprio uso, poteva farlo liberamente, senza dover pagare nessun dazio, e propriamente come vien fatto dai produttori di vino, che, dopo aver vendemmiato la loro vigna, si godono il raccolto senza essere obbligati ad alcuna tassa daziaria.

E quel pretore accogliendo completamente le conclusioni del proprietario lo mandava assolto per inesistenza di reato, per essersi valso di un proprio diritto che nessuna legge gli poteva contendere. La regia Procura ha interposto appello alla sentenza evocando diverse deduzioni per farla annullare. E la elegante questione... suina avrà il suo epilogo nelle alte sfere.

Perquisizioni in case dei ferrovieri che rubano sui treni

Bologna, 31, ore 14.

L'*Avvenire d'Italia* ha da Faenza che, dopo gli arresti di ieri di frenatori e manovratori per furti sulle ferrovie, sono continuate le indagini per parte dell'ispettore addetto al Compartimento di Ancona, cav. Caporzi, coadiuvato dal commissario di Faenza, dottor Piccoli. Nella notte sono state eseguite moltissime perquisizioni, che, al dire dello stesso Caporzi, sono riuscite abbastanza fruttuose. Sembrerebbe che si tratti di una vasta associazione, della quale vi sarebbero molti coinvolti. Questi sarebbero ricercati in varie città e la maggior parte sono manovratori, deviatori e cabtoini che facevano [illegible] della refurtiva. Parte di questa si dice sia stata trovata al Monte di pietà.

Il pomo della discordia fra Roma e Milano

Fischi e chiassate contro il sindaco Nathan

(Per telefono alla STAMPA)

Milano, 31, ore 21.

Decisamente la *Niobide* è destinata ad acquistare una singolare celebrità. La scena a cui oggi abbiamo assistito è cominciata alle ore 8 ed è terminata alle 16,30, scena che rimarrà storica nella storia di questa città.

Nell'attesa del sindaco

E' noto che per stamane si attendeva Nathan, nominato dal Tribunale sequestratario della statua, che veniva per prenderne possesso e riportarla a Roma contro i voleri della Banca Commerciale e della cittadinanza milanese. Già stamane alcuni giornalisti in treno avevano avvicinato il sindaco della capitale, tentando di strappargli delle confidenze. Nathan si rifiutava di rispondere a tutti, limitandosi a fare qualche dichiarazione che suona rincrescimento di trovarsi nella triste necessità di compiere un dovere, poichè egli non aveva sollecitato l'onore di essere nominato sequestratario della *Niobide*, ma bensì il Tribunale a tal posto lo aveva collocato.

Stamane il cortile del Castello Sforzesco presentava un aspetto insolito. La scena si svolgeva nel grande cortile quello detto della Rocchetta, dove è l'ingresso ai diversi Musei, alla Galleria delle statue moderne, alla Biblioteca Porziana, alla sala del tesoro. Il sindaco di Roma doveva arrivare alle 10, ed al castello per quell'ora aveva preso appuntamento coll'ufficiale giudiziario Ronzoni, incaricato di compiere le formalità del sequestro e della consegna della statua sequestrata al sequestratario giudiziario, e cogli avvocati Pacelli e Cattuzzi, che lo assistevano nelle pratiche legali. Però, nonostante che il cortile del castello fosse già gremito, alle 10 il sindaco di Roma non si fa vedere. La folla, che è composta per la maggior parte di studenti, attende invano per due buone ore. L'ufficiale giudiziario non è solo: vi sono altri due ufficiali giudiziari incaricati di consegnare a nome della Banca Commerciale una citazione di urgenza per comparire alle 16 d'oggi in Tribunale al sindaco di Roma. Il sindaco di Roma, dice la citazione, deve sentirsi dichiarare che l'usciere non ha compiuto le formalità di rito, e che quindi il sequestro non è valido.

Il colloquio col prefetto

Il sindaco Nathan si è recato all'*Hôtel Regina*, ove è rimasto sino quasi alle 11, ora in cui l'avv. Pacelli è andato a prenderlo per recarsi insieme al Castello. Sino a quell'ora nè il sindaco Nathan, nè l'avvocato suo rappresentante avevano ricevuto nessuna notificazione di atti di opposizione da parte di chicchessia.

A ricevere il sindaco Nathan alla stazione era il segretario del gabinetto del prefetto, cav. Gori, che lo accompagnò dapprima all'*Hôtel Regina*, poi, insieme col senatore Gabba, alla Prefettura, ove ebbe un colloquio col prefetto, durato circa mezz'ora.

A questo proposito il *Secolo* scrive che tanto il prefetto, quanto il sindaco Gabba fecero vivissime rimostranze per indurre il sindaco Nathan a soprassedere ad ogni decisione sino all'esito della causa pendente, che sarà discussa mercoledì prossimo. Ma il sindaco di Roma, pure dicendosi dolente di non potere accogliere le domande del prefetto e del comm. Gabba, dichiarò di dovere compiere il preciso mandato affidatogli, dal quale non può transigere per qualsiasi considerazione.

I due sindaci lasciarono il gabinetto del prefetto per recarsi al Castello.

Al Castello

Al Castello l'attesa è vivissima. Nell'atrio del cortile Rocchetta erano in attesa del sindaco di Roma, sin dalle 10,40, i rappresentanti della Banca Commerciale, i senatori Rossi, Luca, Beltrami e Mangili, l'avvocato Zanelli, procuratore della Banca Commerciale, e il notaio Borceri.

Arrivano frattanto rumorosamente circa duecento studenti, in colonna serrata, i quali vogliono protestare e sembrano decisi ad opporsi con qualunque mezzo al sequestro della *Niobide*. Dal Castello si informa telefonicamente la Questura, dalla quale giungono alla spicciolata molti carabinieri, agenti in borghese, il capo-gabinetto del questore, ed il commissario Eula.

Nella folla, intanto, l'ufficiale giudiziario Campagnoli, scorge l'avv. Cattuzzi, uno dei rappresentanti del sindaco di Roma, e cerca di intimargli l'atto di opposizione, invitando il sindaco Nathan a comparire in giornata innanzi al Tribunale per l'annullamento del sequestro. Ma il Cattuzzi protesta di non avere alcuna veste giuridica per accogliere l'atto, e si rifiuta di accettarlo.

Alle ore 11,40, il sindaco non è ancora giunto al Castello. Lo attende, tra la folla, l'ufficiale giudiziario Campagnoli, per notificargli, a nome della Banca Commerciale, la citazione a comparire oggi stesso, alle ore 16, davanti alla prima sezione del Tribunale civile, per sentire annullare il sequestro notificato sabato, dall'ufficiale giudiziario Ronzoni, e prendere in considerazione l'offerta fatta dalla Banca Commerciale. Dal canto suo, la Soprintendenza degli scavi ha diffidato il senatore Beltrami, nella sua qualità di depositario della *Niobide*, di non rimuovere assolutamente, per nessuna ragione, la statua in contestazione, senza consenso della Soprintendenza stessa. La Avvocatura erariale, avuta la notizia di questa diffida, si è associata.

Nathan accolto brutalmente

Finalmente a mezzogiorno il sindaco di Roma arriva in una modesta vettura di piazza, ed è accompagnato dall'on. Podrecca, e scende per entrare nel cortile della Rocchetta, ma gli studenti rinchiudono i cancelli e iniziano una fischiata solenne. Intanto l'ufficiale giudiziario Campagnoli si avvicina al sindaco di Roma, e gli domanda per cortesia s'è il comm. Nathan. «Sicuro» risponde il sindaco di Roma, ed allora il buon Campagnoli scrive su un grande foglio di carta bollata seguito da molti altri che dalle nove e mezzo andava rotolando nervosamente tra le mani. E' la citazione.

Intanto la folla fischia. Nathan sorride. L'odo mormorare, volgendosi all'on. Podrecca: « In fin dei conti questi fischi mi fanno poco male. Vedo che la gioventù si interessa a qualche cosa; è sempre bello vedere intervenire i giovani in una questione d'arte ».

Intanto però la cosa si fa seria. Si tenta di far aprire il cancello, e non si riesce. Finalmente tra la folla appare l'alta figura del senatore Luca Beltrami, e con lui sono il sindaco di Milano, l'assessore Morpurgo, l'assessore Agrati. Il senatore Beltrami riesce a far aprire il cancello dagli studenti. Allora accadde una scena deplorevole. L'onorevole Podrecca e il sindaco di Roma, accolti da parole che non oso ripetervi, sono sballottati qua e là dalla folla, nonostante sia sul posto una mezza dozzina di funzionari, i più noti della nostra Questura, qualche carabiniere e qualche guardia. Evidentemente la testa di quei giovanotti è mulata, ciò che fa loro dimenticare il rispetto che si deve al sindaco di una città e specialmente a un cittadino che ha i capelli bianchi. Nathan per poco due o tre volte non cade. Siamo costretti noi giornalisti a fargli largo. Arriva qualche carabiniere, e poichè sono molto pochi, sono costretti a usare modi molto brutali per aprire la strada.

Nella camera del Medagliere

Finalmente si è riusciti a salire su nella camera del Medagliere, ove è la raccolta Porziani. Attorno al tavolo siedono il sindaco di Roma, il sindaco di Milano, l'on. Podrecca, il senatore Mangili-Rossi, l'avvocato rappresentante della Banca Commerciale, e l'avvocato rappresentante l'operaio De Carlo.

Il senatore Beltrami, ritto in piedi, osserva curiosamente la scena come essa non lo riguardasse. E' attorno a noi una folla di notabilità del mondo finanziario venute a rappresentare, non si sa bene se le forze della Banca Commerciale, o l'autorità di questa nella contesa giudiziaria. Il sindaco di Milano muove ancora qualche preghiera al sindaco di Roma.

Nathan continua a dichiarare che egli non può cedere in nessuna maniera. Ha ricevuto dall'autorità un mandato, e lo compirà. Giudicherà poi nell'animo suo come dovrà compiere quel mandato, ma l'accettare prima una imposizione o fare promesse, gli sembrerebbe un atto di debolezza, a cui non è avvezzo, e che ritiene incompatibile coll'ufficio che copre.

Gli avvocati litigano fra di loro, le discussioni si incrociano, ed infine l'on. Gabba tenta di commuovere per l'ultima volta il sindaco di Roma, ma questi risponde come ha risposto prima. Si cerca l'ufficiale giudiziario che ha l'incarico delle formalità della consegna della statua, ma non lo si trova. Si approfitta dell'intermezzo per pregare di nuovo il sindaco di Roma.

« Vede, — dice il sindaco Gabba, — vi è tutta la città che freme: perchè non si deve cercare di trovare un accordo? ».

« Ma che, — esclama l'on. Podrecca, — è semplicemente la Banca Commerciale che ha saputo far la montatura in suo favore, e quei giovani che sono abbasso non si accorgono di difendere gli interessi del capitale ».

Ma l'on. Podrecca si busca due o tre risposte molto salate. La questione si trascina così ancora per qualche tempo, ma la discussione si riprende e diventa monotona e noiosa. Nathan non transige. L'Autorità milanese, pur pregando, si dimostra alquanto stupita della ostinatezza del sindaco di Roma. Finalmente si trova un temperamento, temperamento non voluto dalle parti, ma imposto dallo stomaco. Sono le dodici e mezza, e si rinvia la seduta alle tre, per affrontare le formalità giudiziarie.

Il senatore Beltrami si affretta a correre a basso, per evitare che i giovani ripetano le scortesi dimostrazioni al sindaco di Roma. Ma nessuno ascolta. Nathan se ne va fischiato alle grida di: « Torna a casa, torna a casa! Viva Milano! ».

La seduta pomeridiana

Alle 15, la scenetta è più buffa. Al mattino c'era grande deficienza di guardie e di funzionari; al pomeriggio ce n'erano quante bastava per fare una dimostrazione in piazza. Un continuo di studenti è ancora presente. Quando il sindaco Nathan arriva, si tenta nuovamente di chiudere i cancelli, ma il senatore Beltrami fa la voce grossa e il sindaco può entrare fino alla sala delle statue, dove però il pompiere di servizio gli interdice l'ingresso. Quando gli si è detto che si tratta del sindaco di Roma, il pompiere si mette sull'*attenti*. Nathan entra. Lo avviciniamo, e tentiamo di intervistarlo, ma egli risponde ai giornalisti: « No, no, amici cari, in questo momento ho altro da fare che chiacchierare con voi », e si mette ad osservare attentamente la preziosa raccolta di monete e di medaglie, che è in quella sala.

Alle 15,30, arriva finalmente l'ufficiale giudiziario, arrivano il sen. Mangili-Rossi, il sindaco di Milano e gli assessori. La seduta è al completo. C'è pure nella sala una cinquantina di notabilità e molti finanzieri, gli stessi del mattino. Siccome son tutti buoni milanesi, da ogni parte si odono critiche aspre sulla condotta del sindaco di Roma, nonchè sulle decisioni dell'Autorità giudiziaria romana.

Poi il sindaco di Milano invita il collega di Roma nel grande salone. Entriamo anche noi, ma ci si mette alla porta. Rimaniamo così ad attendere e ad osservare le statue moderne, che non hanno la fortuna di suscitare il can can che suscitano i ruderi greco-romani, trovati interrati nel terriccio della città eterna. Si attende così per un'ora e mezza. Alle 16,30, si viene a conoscere la decisione. Si è rimandata la prosecuzione delle operazioni giudiziarie a domani alle 14. La Banca Commerciale si rifiuta di consegnare la statua.

Il sindaco di Milano, che tiene lui le chiavi della camera, ove è la statua, non avendo nessuna notizia dell'atto giudiziario in corso, a sua volta rifiutava di aprire, ed allora l'ufficiale giudiziario, non avendo con sè un fabbro, rimanda la prosecuzione degli atti a domani, alle 2, per trovare un fabbro, che atterri la porta. Intanto, al Tribunale comincia la discussione della citazione consegnata stamane al sindaco di Roma, per sentirsi dichiarare nullo il sequestro per avere l'ufficiale giudiziario errato nelle formalità necessarie. Il sindaco Nathan si mantiene contumace.

Un severo commento

Il *Secolo* scrive che il carattere assunto dall'odierna manifestazione di rivolta contro il sindaco Nathan è tale che non può trovare parole sufficienti per stigmatizzarla. « Se è con queste forme odiose di villania — scrive il giornale — col mancare in tale modo ad ogni riguardo verso il primo magistrato della più gloriosa città del mondo civile, che si vuole dimostrare come Milano sia designata, dalle sue tradizioni civili, ad essere la più degna custode di un capolavoro di bellezza gentile, ci sembra che si raggiunga con nostro danno e vergogna, lo scopo diametralmente opposto. Fortunatamente, il cuore e lo spirito di Milano non sono certo con questi pochi maleducati ».

Viva indignazione a Roma

Roma, 31, ore 21.5.

Abbiamo dunque a Roma una nuova crociata per la conquista, anzi, per la riconquista della *Niobide*, la famosa statua rinvenuta in un terreno di proprietà della Banca Commerciale, statua di cui tutti rivendicano la proprietà, o la facoltà di custodirla, dall'operaio Di Carlo, il cui piccone urtò nel marmo antico, durante gli scavi, fino alla Banca Commerciale, al sindaco di Roma ed ai buoni milanesi. L'avventura, con relativa complicazione giudiziaria, aveva assunto finora il sapore di una *pochade*, ma ora essa muta carattere, in seguito alla deplorevole manifestazione ostile avvenuta a Milano, contro il sindaco di Roma.

I romani indignati

Alla Capitale, la notizia della battaglia a palle di neve, di cui fu oggetto oggi, a Milano, il sindaco Nathan, ha prodotto una specie di fermento nella cittadinanza, e specialmente nell'elemento popolare, che sostiene il blocco di cui Nathan è l'esponente in Campidoglio.

Si può discutere sulla prima fase della questione, e specialmente sull'ordinanza del Tribunale, che ha nominato sequestratario della statua il sindaco di Roma, anzichè il sindaco di Milano, che non si sarebbe certo appropriato della statua, ma al punto in cui erano giunte le cose, la cittadinanza non disapprova l'operato di Ernesto Nathan. Questi, che non scherza in fatto di proprietà, si è recato a Milano, non soltanto per far valere i diritti di Roma, ma per intromettersi amorevolmente nella vertenza.

Purtroppo, l'atteggiamento ostile di pochi, ha precipitato le cose, ed ora a Roma regna una certa indignazione per l'accoglienza poco cortese ricevuta, sia pure per opera di pochissimi, dal sindaco della città eterna.

La conseguenza di tutto ciò è, che la posizione del capo del blocco risulterà rafforzata dinanzi alla cittadinanza, precisamente nel momento nel quale l'adesione ufficiale data dal Nathan, come sindaco, alla prossima manifestazione anticlericale del 17 febbraio, in memoria di Giordano Bruno, aveva suscitato contro il sindaco un po' di malumore nell'elemento conservatore della cittadinanza. Ora, tutti gli elementi della popolazione, dopo la manifestazione di Milano, si stringono in fascio intorno al sindaco di Roma, il quale sarà fatto segno, al suo ritorno alla capitale, a manifestazioni di simpatia, senza distinzione di partiti, per compensarlo delle amarezze subite. Ciò che importa, ad ogni modo, in tale questione, consiste nel non farla generare in una questione di campanilismo, mentre le feste del 1911 non sono lontane; un simile tentativo dovrebbe incontrare l'approvazione generale.

Una Conferenza alla Minerva

Frattanto, i giornali romani si sono impadroniti della questione e commentano lungamente i fatti di Milano. Al riassunto di ciò che scrivono i giornali di Roma, importa premettere una circostanza di fatto. Ieri sera, alla Minerva, vi fu una lunga conferenza fra il ministro Daneo, il direttore generale delle Belle Arti, Corrado Ricci, e l'avv. Pacelli, per il sindaco di Roma, Nathan, per esaminare il caso della *Niobide*. Risultato del colloquio fu che non parve all'Amministrazione dello Stato di poter intervenire nella questione, col vietare un nuovo viaggio alla famosa statua. Non bastano per legittimare un tale intervento i timori per l'incolumità del marmo prezioso, in causa di ulteriori, inutili viaggi. Occorre che vi sia pericolo di esportazione clandestina. Questa la tesi accettata dal Ministero dell'istruzione. E' da notare che nel colloquio di ieri sera, mentre è intervenuto il legale del Municipio, non si è fatto intervenire alcun rappresentante dell'Avvocatura erariale, consulente naturale dello Stato. Però, l'Ufficio delle Belle Arti di Milano ha creduto egualmente di essere obbligato ad ingerirsi della cosa.

Comunque, in seguito al colloquio, il sindaco Nathan è partito ieri sera da Roma.

La *Tribuna* sostiene una tesi a parte, che in tutta questa faccenda non c'entra affatto nè il buon nome, nè il buon diritto di Roma.

Si tratta, — secondo la *Tribuna*, — di una controversia fra privati, ed il sindaco Nathan non ha avuto altro mandato che quello di sequestratario dell'oggetto contrastato, in attesa della sentenza del magistrato, con la facoltà di destinare il luogo di temporanea conservazione. Questo incarico, questo mandato, il sindaco Nathan poteva e può tuttora adempiere, legalmente e onorevolmente, lasciando la statua a Milano, al Castello Sforzesco, sotto la vigilanza e personale responsabilità di quel direttore, finchè la vertenza sia risoluta. Ragionare diversamente significa voler spostare artatamente la questione.

Un commento ufficioso.

Il *Giornale d'Italia* così commenta: « La scena avvenuta a Milano è assai penosa; il sindaco di Roma si era sobbarcato alla noia di un viaggio per compiere un dovere. La Banca Commerciale, cavillando, aveva chiesto la presenza del sindaco di Roma per ottemperare ad un'ordinanza del Tribunale, ed il sindaco è partito. Non faremo certo risalire la responsabilità della scapataggine o pazzia di qualche giovinastro, nè alla civilissima e nobilissima città di Milano, nè al sen. Beltrami, ma l'ardente difesa fatta dall'illustre sen. Beltrami in pro della Banca Commerciale e della decorazione del nuovo palazzo della Banca stessa eretto con disegni dello stesso Beltrami ha qualche cosa di personale, che non solo non è riuscita a chiarire la questione, ma ad imbrogliarla maggiormente.

« Chi ha mai detto a Roma che Milano è città di barbari, che è indegna di accogliere una statua antica, che la *Niobide* può deviare da Roma le correnti di forestieri e simili facezie? Per sapere tutte queste amenità abbiamo dovuto leggere i discorsi della riunione artistica di Milano, in ispecie quello dell'on. Beltrami. La questione consiste nel sapere se il cortile del nuovo edificio della Banca Commerciale stia meglio o non con una statua di scavo. Che c'entra in tutto ciò la saggia e colta cittadinanza milanese tirata in ballo ed eccitata ad arte? Si tratta forse di un oggetto d'arte che vada ad ornare un pubblico Museo lombardo? No. E' una proprietà privata che si vuole impiegare a decorazione interna di un edificio privato. Questo carattere privato sul quale si insiste egualmente così sulle rive del Tevere come su quelle del Naviglio, è destinato a far comprendere come nessuna antinalia di campanile, nessun livore artistico, nessuna offesa vi fosse nel desiderio di Roma. Eppure è così facile comprendere le ragioni sentimentali che per così dire circondano il contrastato marmo, così facile che la stessa Banca le avrebbe ben comprese prima che sorgesse in capo ad un architetto di decorare con essa un cortile fuori Roma.

« Il prof. Rizzo, dell'Università di Torino che reggeva il Museo delle Terme quando fu trovata la statua e che ebbe a studiarla, aveva avuto una mezza promessa di ottenerla in deposito nel Museo romano, e già aveva pensato di porla in una grande aula romana e di accompagnarla con i calchi delle altre *Niobidi* in modo di ricostruire tutta la composizione delle quindici figure che componevano originariamente il frontone di qualche tempio e di qualche grandioso antico edificio. Facciamo l'ipotesi — aggiunge il *Giornale d'Italia* — che demolendosi il sotterraneo di qualche vecchia casa milanese si trovi un cospicuo frammento del modello che Leonardo da Vinci aveva condotto a termine per il monumento a Francesco Sforza. Lieta sorpresa e grande festa per il ritrovamento, ma la casa appartiene, supponiamo, alla Banca d'Italia od al Banco di Roma, i cui direttori hanno un palazzo in costruzione in Roma. L'architetto si innamora del cimelio, lo porta via da Milano per ornare la sala principale della nuova costruzione; tutto è in regola: proprietà privata, nessun editto Pacca, li-

bero trasporto da un capo all'altro. Invece richiamare la *Niobide* dal nuovo asilo è un dovere di reverenza verso quegli ultimi custodi della romanità di cui tutti siamo figli comunque uniti o sulle rive del Tevere o nella pianura lombarda».

L'opinione del "Corriere d'Italia,,

Il cattolico *Corriere d'Italia* sostiene non essere per la statua della *Niobide* il caso di fare tutto il chiasso che si è fatto. Il giornale paragona la questione della statua antica a quella di Palazzo Farnese, e giudica che l'entità del caso *Niobide* sia molto minore. La statua rinvenuta in uno scavo veniva trasportata a Milano e restava in proprietà di una città italiana. Non ci sembra quindi che vi fosse ragione di farne un *casus belli*, sia perchè la questione poteva prendere, come ha difatti preso, un antipatico carattere di lotte campanilistiche fra due città, sia perchè non si deve poi spingere l'amore ai nostri tesori artistici fino ad una esagerazione che può essere evidentemente dannosa ad una intransigenza che può essere irragionevole. Dopo tutto non si tratta che di un caso isolato, e Roma poteva ben mostrarsi generosa con la città sorella. Ernesto Nathan poteva poi trovare una forma dignitosa per evitare ciò che è avvenuto ieri a Milano; poteva invece che spedire degli ottimi funzionari a far la figura di aguzzini, delegare il sindaco di quella città alla custodia della statua. Quel che è avvenuto è cosa veramente dolorosa. Una dimostrazione popolare, nientemeno contro Roma.

«La stampa milanese deplorerà per la prima la sconvenienza di questo fatto, ma è già abbastanza melanconico il pensare che esso si sia verificato. Roma e Milano hanno fatto a gara per passare, quando l'una o quando l'altra, dalla parte del torto, e tutte e due le maggiori città d'Italia danno oggi al Paese uno spettacolo grottesco e miserevole. Sono la capitale politica e la capitale morale, o sono due villaggi di Basilicata che si litigano oggi in questo modo? Auguriamo che il ridicolo di questo spettacolo sia presto finito. Il prof. Chiovenda, che copre all'Università di Roma la cattedra di procedura civile, intervistato sulla questione giuridica, ha concluso dichiarando che in linea di diritto l'opposizione fatta dalla Banca alla esecuzione dell'ordinanza di sequestro non ha nessun efficace fondamento. In linea di stretto diritto no, ma forse questo incidente col clamore che lo circonda e l'interessamento che ha suscitato, non è che un episodio di una progressiva evoluzione verso una riforma lontana, cioè la demanialità degli oggetti d'arte ritrovati».

La guerra niobitica

Se dobbiamo credere al telegrafo ed al telefono, negli annali della storia italiana sta per iscriversi un fatto nuovo: la guerra civile pel possesso (ideale) di una statua. Tra la capitale ufficiale e la capitale morale si combatte una fiera battaglia, e la causa ne è un blocco di marmo in cui è effigiata una giovinetta, la quale, vittima innocente delle saette di Apollo o di Latona, si accascia sul ginocchio sinistro, arrovesciando nello spasimo il capo, cercando di strapparsi dalle spalle la freccia, non senza scoprire dal peplo il corpo bellissimo. La statua è greca, ed è verosimilmente un originale. Ora un marmo greco originale è cosa così indicibilmente preziosa, che è ben degno che due città si armino in guerra per contendersene il possesso: molte battaglie si combattono per idoli che hanno un valore infinitamente minore. Nondimeno la cosa non è senza qualche ragione di meraviglia. In via ordinaria le statue greche non hanno mai avuto la virtù di destare un amore così geloso ed un interessamento così fervido nelle autorità municipali, nei circoli degli artisti, nei giornali, nelle popolazioni. Per non uscire dal campo della infelice famiglia di Niobe, il cosidetto Niobita di Subiaco, quella meravigliosa statua greca, la più bella forse che sia in Italia ch'è ora nel Museo delle Terme Diocleziane, rimase, se non erro, quindici anni nascosta in un magazzino municipale senza che nessuna popolazione e nessun Municipio o nessun circolo degli artisti ne reclamasse la pubblica esposizione per la gioia degli occhi e per l'incremento della coltura. Molte altre statue greche, ed insigni, hanno avuto sorte poco diversa; or è qualche anno per aver una fotografia del divinissimo dossale Ludovisi, bisognava ricorrere alla cortesia dell'Istituto germanico di Roma. Dobbiamo dunque confortarci nel pensiero che la coltura italiana sia cresciuta smisuratamente in questi ultimissimi mesi! Sarebbe cosa profondamente lusinghiera. Ma sarebbe purtroppo troppo lusinghiera. Non è un conflitto di anime spasimanti di entusiasmo estetico quello che ora si accende fra le due città rivali: probabilmente i novecentonovantanove millesimi dei protestanti da una parte e dall'altra non conoscono l'ignuda giovinetta morente nemmeno attraverso il *pointillé* più o meno diffamatorio degli zinchi pubblicati dai giornali: probabilmente se l'avessero vista in un museo, senza la celebrità che la contesa le ha recato, non l'avrebbero degnata che di uno sguardo distratto. No, non si tratta di uno spasimo estetico, si tratta di un sentimento molto più comune e vivace, se anche meno nobile: di una misera ambizione da collezionisti. I Romani vorrebbero la statua, perchè fu sfossata a Roma e perchè a Roma visse la sua vita antica, e cercano cavilli giuridici per farla ritornare nel sacro suolo della romanità; i Milanesi la reclamano perchè a Milano è la sede centrale della Banca Commerciale, gloria ed onore della loro città, e legittima proprietaria di metà, e forse di tutta la statua, e dicono che è in gioco la dignità e il decoro della città, e considerata come un paese di barbari». In verità queste parole grosse sono alquanto fuori di luogo. Per l'armonia dell'ambiente e per la logica storica ed archeologica sarebbe certo meglio che la statua fosse rimasta a Roma, e la Banca Commerciale che vi ha colà una fiorentissima sede (di cui si è pubblicato l'esatto bilancio per mostrare quali obblighi avrebbe verso la capitale) avrebbe potuto affermare colà il possesso e decorarne le proprie sale, non esponendo il prezioso capolavoro a quei rischi ferroviari che ora soltanto preoccupano gli ambrosiani, tementi pel ritorno; ma se anche la statua resterà a Milano, non cascherà il mondo. Per la media coltura italiana farà lo stesso: dopo quindici giorni, si può giurare che la folla che frequenta la Banca Commerciale avrà gli occhi assai più attenti al libretto degli *chèques* od al portafoglio, che non alle armoniose forme della sventurata giovinetta greca, perchè un'aula consacrata al fluttuare del denaro non è davvero la sede ideale per la contemplazione di un capolavoro di poesia. Ci sarà più d'uno che farà con la matita la distinta dei vaglia su qualche lembo del peplo, come gli studenti figurano le rattoppature sulle scarpe marmoree degli illustri che ornano i cortili universitari. Comunque sia, nemmeno dopo duemila anni e più, nemmeno in marmo, la giovinetta della Frigia è riuscita a vincere il peso della colpa materna: due città se la contendono a rischio di mandarla in pezzi: lo straniero forse la insidia di nascosto: uno scavatore ed una Banca mettono i tribunali nell'imbarazzo di un nuovo e più terribile giudizio di Salomone. Beati i tempi non lontani in cui le statue greche rimanevano per una dozzina d'anni almeno in qualche cantina od in qualche magazzino: i pericoli erano minori.

S.

L'incrociatore Châteaurenault rimesso a galla

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 31, ore 10.

L'*Echo de Paris* ha da Tangeri i particolari seguenti sull'arenamento del *Chateaubriand*. L'incrociatore si è arenato esattamente di fronte all'imboccatura dell'Oued Tahadderi, che è ad un centinaio di metri dalla riva. Sembra quasi impossibile che possa liberarsi. Il *Friant*, posto a circa trecento metri dal *Chateaubriand*, si sforza da ieri mattina, alle ore 9, di liberarlo coll'aiuto di cavi potentissimi.

Il *Du Chayla* arrivò sul luogo verso un'ora del pomeriggio. L'incrociatore inglese *Cornwallis*, proveniente da Gibilterra, giunse verso le ore 5 del mattino. Due battelli di salvataggio inglesi, di Gibilterra, circondano il *Chateaubriand*.

Si attende il prossimo arrivo del *Forbin* e del *Cassino*, provenienti da Orano. Regnault, ministro di Francia, si è recato a mezzogiorno al Capo Spartel per esaminare la situazione. Si dubita molto che il *Chateaubriand* possa essere rimesso a galla.

La causa dell'accidente non è ancora conosciuta. Essa è certamente dovuta alla nebbia intensa che regnava sul litorale verso le ore 5 del mattino, al momento dell'arenamento. Il capitano Mellari conosceva molto bene le coste marocchine per avervi incrociato tutto l'anno scorso come comandante in seconda del *Du Chayla*. Le operazioni di salvataggio sono state riprese stamane all'alba. Le onde sono molto forti e rendono ancor più difficili le operazioni.

Il *Journal* ha da Tangeri: «Le ultime notizie del *Chateaubriand* sono pessimiste. Si teme molto che l'incrociatore sia perduto. Tutto lascia supporre che l'incrociatore, non scorgendo all'altezza dello stretto di Gibilterra nè il fuoco di Trafalgar, nè quello dello Spartel, a causa della nebbia intensa che regnava in quel momento, proseguì la sua rotta per qualche miglio troppo al sud. Vedendo il Capo Arzila, che rassomiglia, per la sua conformazione, al Capo Spartel, soprattutto quando vi è fitta nebbia, egli avrà virato a nord di questo promontorio, dirigendosi verso l'est. Sarebbe allora che si sarebbe venuto completamente sul banco di sabbia di Tahadderi».

Il capitano del *Du Chayla* ha telegrafato da Tangeri che l'incrociatore *Chateaurenault*, è stato rimesso a galla, stamane, alle 0,30. Questa notizia è stata accolta con tanto maggior giubilo, in quanto i telegrammi anteriori avevano lasciate poche speranze sul ricupero della nave. La si considerava già come perduta.

Circa le cause del pericoloso arenamento, tutto lascia supporre che l'incrociatore, non vedendo all'altezza di Gibilterra, nè il faro di Trafalgar, nè quello di Capo Spartel, per la fitta nebbia, abbia continuato la sua rotta per alcune miglia troppo al sud. Ma vedendo poi il Capo Arzillo, che rassomiglia, — in modo da confondersi, — al Capo Spartel, soprattutto in tempo di nebbia, esso avrebbe girato a nord del promontorio, prendendo direttamente la direzione est, e urtando nel banco di sabbia, su cui è restato incagliato.

L'incrociatore, appena rimesso a galla, è ripartito per Tangeri.

La Turchia aggiorna la Nota per Creta.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 31, ore 10.

I giornali hanno da Costantinopoli: Secondo voci che circolano in Porta, informata delle disposizioni favorevoli delle Potenze protettrici dell'isola di Creta, e dei passi che esse hanno fatto tanto ad Atene quanto a Creta, avrebbe aggiornato la Nota relativa all'isola di Creta, di cui si era parlato.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio approva i nuovi dazi e la loro immediata applicazione

(Seduta del 31 gennaio 1910)

Anche oggi, non si raggiunge il numero legale per aprire la seduta che alle 15 e 40 minuti.

Il SINDACO, scusata l'assenza di Chironi, Levi e Ceriana, fa dar lettura del verbale dell'ultima seduta, che passa, come al solito, tra la più completa e generale disattenzione.

Quando il sindaco mette in votazione l'approvazione del verbale, CHIAPPORI chiede la parola, e dice, quasi compitando le parole:

Una protesta contro il modo di presiedere del sindaco

— Nell'ultima seduta, discutendosi della opportunità o meno di esentare l'Istituto per le case popolari e le Cooperative costituite a termini della legge, dagli aggravi finanziari portati dalla nuova forma di tassazione dei materiali da costruzione, mentre a sostegno di tali tesi accennavo alla opportunità di studiare la questione nella sua parte finanziaria con maggior calma e ponderazione, ed a ciò invitavo il sindaco e la Giunta, accostandomi in questo punto alle stesse idee espresse da un autorevole membro della Maggioranza, il senatore Casana, il sindaco, che dovrebbe essere qui dentro semplice presidente e moderatore imparziale delle nostre discussioni, mi interrompeva con una frase altrettanto inopportuna quanto scortese. E ad una mia risposta, giusta e naturale ritorsione della sua scortese interruzione, senza richiamarmi all'ordine, senza togliermi la parola, ma riempiendomi di nuove scortesi interruzioni ed attribuendomi, senza ragioni plausibili, intenti ostruzionistici, che mai animarono nè me, nè i miei colleghi nell'opera di tenace e ferma opposizione ai provvedimenti finanziari proposti dalla Giunta, toglieva senz'altro la seduta. Contro questi nuovi, insoliti metodi di presiedere le riunioni nostre, contro l'atto del sindaco, che suona violazione della libertà di discussione, per la dignità mia e del Consiglio, io non posso non protestare vivamente, a nome anche dei colleghi della mia parte. E della nostra protesta e di questa mia dichiarazione desidero che si dia atto, preciso e verbale (*Grande silenzio nell'aula; impressione*).

Il SINDACO, con voce un po' emozionata, risponde:

— Io non ho in animo di risollevare la dolorosa questione che turbò la fine della nostra ultima seduta, ma poichè il consigliere Chiappori ha voluto far sentire qui la sua protesta, io debbo fare una dichiarazione, anzi una sola dichiarazione. Se scortesia fu pronunciata nello scorcio della discussione della seduta scorsa, quella scortesia non venne certo da me. Sull'altro devo dire attorno all'incidente che costituisce una pagina non bella del nostro Consiglio. E ciò dichiarato, non ho difficoltà alcuna di far mettere a verbale la dichiarazione del consigliere Chiappori.

Diecimila lire per la Francia

Il SINDACO dà quindi lettura di una lettera del consigliere assessore Bozzalo, che ringrazia delle congratulazioni manifestegli dal Consiglio comunale di Torino nella sua ultima seduta.

Legge pure un telegramma di ringraziamento del presidente del Consiglio comunale di Parigi.

Il Consiglio approva poi all'unanimità, senza discussione, la proposta della Giunta, di un concorso di L. 10 mila a favore delle famiglie povere di Parigi danneggiate dalle inondazioni.

Dopo l'approvazione di una proposta della Giunta, riguardante la lite per pagamento alla Belga-Torinese di rate del concorso nel miglioramento del materiale, si riprende la discussione dei

Nuovi regolamenti e tasse daziarie

Il SINDACO, prima di dare la parola a Chiappori e a Casana, che ancora restano iscritti a parlare sull'art. 2, raccomanda caldamente al Consiglio di procedere sollecitamente nella discussione di questo argomento, perchè all'indugio che frappone il Consiglio, altri si serve per introdurre in città prima che si applichi il nuovo dazio una grande quantità di materiale da costruzione, di acque minerali. La Giunta ha studiato se si poteva applicare dal Comune, come si fa dal Governo, un «catenaccio», ed interpellò anche in proposito persone competenti; ma la loro risposta fu assolutamente negativa.

CASANA domanda se la Giunta accetta la sua proposta.

Il SINDACO risponde che la Giunta non può a priori prendere l'impegno di rimborsare o compensare tutte le Cooperative e le Società per costruzioni, oltre l'Ente autonomo, abitazioni popolari nella nostra città. Può però fin d'ora prendere l'impegno di studiare ciascun caso che si presenterà, disposta a dare alle vere abitazioni popolari, quelle che non avranno lo scopo di speculazione privata, tutte quelle agevolezze che saranno possibili.

CHIAPPORI si dichiara, anche a nome del suo gruppo, abbastanza soddisfatto delle dichiarazioni del sindaco, tanto più che è sicuro che la legge sulle abitazioni popolari impedisce qualsiasi speculazione privata.

CASALINI ritira il suo ordine del giorno presentato nell'ultima seduta.

SINDACO. — Allora non mi resta davanti che un ordine del giorno Allasia. Non essendo presente il consigliere Allasia, io non so se intenda mantenerlo.

CHIAPPORI e altri dell'Estrema:

— Ma se non lo votiamo nemmeno noi!

SINDACO. — Resta allora un emendamento del consigliere Nofri, che la Giunta non accetta, perchè si riduca il dazio da 0 60 a 0 40 al metro cubo. Chi lo approva alzi la mano.

E non alza la mano che la Minoranza. Onde la proposta della Giunta riesce approvata.

Gli articoli 3, 4, 5 e 6 della proposta della Giunta non danno nemmeno luogo ad osservazioni.

All'art. 7, CORSI e FENOGLIO fanno alcune proposte a proposito dei termini per la presentazione da parte del costruttore della domanda di permesso edilizio.

Il SINDACO risponde che, riordinato l'Ufficio tecnico, saranno eliminati anche quei ritardi che finora troppo spesso si lamentavano. Appena fatto un periodo di esperimento, si fisserà anche il termine in cui la domanda di permesso edilizio dovrà essere presentata.

All'art. 9, REY vorrebbe modificate le norme per l'anticipazione del pagamento della tassa.

Il SINDACO fa notare che la nuova tassazione stabilisce già un vantaggio pel costruttore, che prima doveva pagare il dazio, ed intiero, alla porta daziaria, all'introduzione del materiali.

REY. — Ma alla speculazione...

Il SINDACO non crede quindi che si possano concedere altre agevolazioni oltre quelle contenute nel nuovo regolamento.

DEPANIS e CASANA raccomandano che all'art. 9 si dia una forma che non ostacoli o tarpi le piccole riparazioni, e il SINDACO accetta la raccomandazione.

All'art. 12 l'assessore BONELLI annuncia che la Giunta propone, in seguito ad osservazioni di Lavini, che i sotterranei, siano tassati anche essi in ragione di 0 15 e di 0 30 al mc. nel caso in cui siano adibiti ad uso di cucina, laboratorio, abitazioni...

BRAYDA. — Di abitazione no, perchè è proibito dal regolamento d'igiene!

BONELLI. — In compenso ridurremo il dazio di introduzione sulle pietre.

CASANA, FENOGLIO e PRINETTI propongono lievi modificazioni per ciò che riguarda la tassazione o meno degli zoccoli delle nuove costruzioni.

LAVINI. — Siccome non vorrei che si credesse che si estende la tassa anche ai sotterranei per iniziativa mia — dal momento che io non ho fatto altra volta che delle osservazioni — così ritiro ogni e qualsiasi raccomandazione che potessi aver fatta (*ilarità*). Io allora, se ben ricordo, non avevo se non chiesto spiegazioni e fatte talune osservazioni...

Il SINDACO. — Ma no, questa proposta di tassare anche i sotterranei la Giunta l'ha fatta sua ed ora la porta dinanzi al Consiglio...

Tutti gli altri articoli del regolamento fino al 18 ed ultimo sono approvati senza discussione.

Dietro invito di ROSSO (che dice di aver lamentato già in seno alla Commissione la soverchia fiscalità della nuova tassazione), il SINDACO dice che anche questa volta il Municipio applicherà il principio di tolleranza, di cortesia, di larghezza, col quale ha sempre cercato di fronte ai contribuenti.

FENOGLIO considera il caso di un costruttore che all'andata in vigore della nuova tassazione non abbia ancora finito la sua casa.

BONELLI e il SINDACO dando spiegazioni, assicurano che ad ogni modo il costruttore non verrà a pagare più di quanto egli deve.

Su proposta di GEISSER, il Consiglio delibera di affidare alla Giunta stessa il compito di coordinare il Regolamento tenuto conto delle osservazioni e delle proposte oggi fatte.

E si passa così all'esame delle nuove tariffe daziarie.

La tassa sulle acque minerali

E con qualche lieve emendamento sono approvate le intiere tabelle A e B.

CASALINI, sulla tariffa che riguarda le acque minerali, fa notare che esse non possono essere tassate tutte egualmente, perciò ve ne ha di quelle che si vendono quattro volte più care delle altre.

BONA vorrebbe che si studiasse una speciale tassazione delle acque minerali artificiali che si fabbricano in città.

MOLINARI avrebbe voluto che, oltre ad uno scopo fiscale, la nuova tassa funzionasse anche come una garanzia della genuinità e della bontà dell'acqua stessa che si vende. Trova poco giusto che la mezza bottiglia paghi tanto quanto la bottiglia intiera.

AVEZZANO trova anch'egli ingiusto che alle acque minerali da tavola prodotte nel Comune chiuso si applichi la tassa di produzione interna pari al dazio d'introduzione. Queste acque sono divenute di uso così largo che crede bene conservare la tassa e alla fabbricazione delle acque gazose. Fa in questo senso formale proposta.

LAVA si associa alle considerazioni di Casalini e Avezzano, facendo notare che una bottiglia di acqua comune minerale, che costa 0 15, verrà a pagare 10 centesimi di dazio: ciò che è soverchio.

BRAYDA e GRIBAUDI. — E allora si berrà più vino.

LAVA. — Nossignori (*ilarità*), io mi auguro che si beva più acqua che vino. E intanto colla nuova tassa si viene a togliere al malato povero anche quella bottiglia d'acqua sana che non gli si può dare!

Una proposta buona

SINCERO si domanda se non sia opportuno che la Giunta, all'attuale stato delle cose, valendosi delle osservazioni oggi qui fatte, pensi se non sia il caso di ripristinare le tariffe che avevamo precedentemente per tutti quei materiali che pagano il dazio alla porta...

Il SINDACO. — Ma lei rientra nella discussione generale...

SINCERO. — Siccome siamo all'articolo primo delle modificazioni, così io credevo che si potesse trattare in modo generoso tutta la questione delle nuove tariffe da esigersi alla porta.

Il SINDACO. — Ma lei potrà parlare su ogni articolo.

SINCERO. — Ma quando potrei sollevare, meglio di ora, la questione generale?

Il SINDACO. — Così sono altre centinaia di migliaia di lire che perderemo, perchè quello che soprattutto oggi occorre è di far presto... E se lei risolleva la questione generale....

SINCERO. — Non risollevo ma sollevo la questione generale, a meno che ella mi tolga la parola.

Il SINDACO. — Io non le tolgo la parola, ma la prego di non far sì che la discussione vada inutilmente troppo in lungo...

CHIAPPORI e SCIORATI, ridendo:

— Ma sì, lo lasci parlare!

SINCERO. — In ultima analisi, io non domando se non questo: se sia, o non, il caso...

SCIORATI. — Forse che sì, forse che no.

SINCERO. — ... di studiare se non convenga mantenere, i dazi di introduzione come erano prima, o almeno aumentarli solo di quel tanto che occorre per il fabbisogno del bilancio.

Il SINDACO dichiara che non può assolutamente accettare questa proposta. L'affidare l'incarico alla Giunta di far nuovi studi in una porta inevitabile, perchè intanto stiamo applicando la tassa in fieri. In città si provvede esuberantemente di ciò che domani dovrebbe pagare una maggior tassa. Sono centinaia e centinaia di migliaia di lire che il Fisco comunale perde.

Voci. — Oh! Oh!

Dopo altre osservazioni, l'assessore LACLAIRE avverte che la Giunta studierà se convenga, o meno, mantenere l'attuale abbonamento fatto al Consorzio dei fabbricanti di acque gazose.

E finalmente l'articolo riguardante le acque gazose, è approvato e si passa a quelli riguardanti i materiali da costruzione.

I materiali da costruzione

GEISSER vorrebbe che si eliminasse addirittura il dazio sul legname da lavoro di ogni qualità.

Il SINDACO risponde che questo dazio non ha sollevato alcuna opposizione, nemmeno da parte degli industriali.

NOFRI. — Siddo io!

GEISSER. — E' una vera enormità tributaria,... una ingiustizia.

SCIORATI. — Doveva dirlo fin da principio. Adesso non servono più queste proteste postume.

L'articolo è approvato con una discreta maggioranza.

Su gli articoli riguardanti la pietra da taglio, dopo brevi osservazioni di CASALINI, GEISSER, GOVONE e DEPANIS, il consigliere FENOGLIO propone di modificare questo articolo nel senso che la tassazione sia proporzionale al valore intrinseco delle pietre e soprattutto non sia più addirittura proibitiva come quella proposta dalla Giunta.

Il SINDACO dichiara che la Giunta accetta le modificazioni proposte da Fenoglio, che sono approvate anche dal Consiglio, come sono approvati anche tutti gli articoli seguenti che riguardano i lavori in metallo, in ferro lavorato, in porcellana, maiolica, ecc., e la tabella dei generi ammessi alla esportazione con rimborso del dazio.

Il Consiglio passa poi a discutere le proposte della Giunta, rimaste in sospeso, riguardanti la tassazione dei sotterranei.

CASANA, VICARJ, SINCERO e CHIAPPORI propongono che non si tassino i sotterranei, elemento necessario della casa, o che almeno si distingua fra sotterranei di case signorili e gli altri.

SCIORATI propone che non si applichi la tassa ai sotterranei di una casa che ne ha un solo ordine.

Voci. — No! No! Ma se tutte le case non hanno che un ordine solo di sotterranei.

Dopo altre osservazioni di AMAR, FENOGLIO, CHIAPPORI e VICARJ, il SINDACO risponde che il gettito della tassazione sui sotterranei si aggirerebbe sulle 50 mila lire.

La Giunta però non è aliena dal rinunciare alla tassazione dei sotterranei esclusivamente adibiti a cantina. Ma non può giustamente rinunciare a tassare sotterranei che possano servire a cucina, caffè, cinematografo, ecc., ecc.

La Giunta accetta pure la riduzione da 0 30 a 0 20 al metro cubo.

Il SINDACO mette ai voti questa proposta, che è approvata.

Il SINDACO, dopo aver ripetuto che protraendo l'applicazione della nuova tassa si perdono diecine e diecine di migliaia di lire, invita il Consiglio a votare un articolo per l'applicazione immediata — o catenaccio — della nuova tassazione, e fa appello alla buona volontà, al disinteresse di tutti....

Messa ai voti questa proposta, è approvata all'unanimità.

Il SINDACO. — Io ringrazio tutto il Consiglio, ma specialmente quei consiglieri che, essendo dapprima contrari alla nuova tassa, adesso, con un bel esempio di abnegazione, hanno voluto approvarne l'applicazione immediata.

E si passa alla discussione del nuovo dazio sui foraggi. Vi prendono parte AVEZZANO, ROSSO, CASANA, LAVA, BRACALE ed INVREA, a cui risponde, dando spiegazioni, il SINDACO, il quale, soprattutto, dimostra che la nuova tassazione corrisponde esattamente alle disposizioni della legge sul dazio.

Anche le proposte della Giunta riguardanti i foraggi — e il catenaccio — sono approvate, e alle ore 18,5 il seguito della discussione è rinviato al primo venerdì dopo carnevale, restando inscritti all'ordine del giorno ancora parecchi argomenti e dovendo le nuove tassazioni essere approvate ancora in seconda lettura.

***

Alla seduta sono intervenuti i consiglieri: Albertini, Allasia, Amar, Avezzano, Bachi, Badini Confalonieri, Balsamo Crivelli, Barberis, Bocca, Bolmida, Bona, Bonelli, Bonino, Bosso, Bori, Bozzalo, Bracale, Brayda, Bruco, Bruno, Cagno, Casalini, Casana, Cattaneo, Cesario, Cavaglià, Ceiri, Chiappori, Corsi, Depanis, Fenoglio, Ferraris, Fino, Florio, Foà, Frola, Geisser, Gherardini, Giovara, Gitti, Govone, Gribaudi, Invrea, Laclaire, Lava, Lavini, Mantovani, Marsero, Maschio, Migliorotti di San Sebastiano, Molinari, Negri, Nofri, Palberti, Pombo, Prinetti, Ratti, Rey, Ricardo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sciorati, Sincero, Taccone, Timossi, Usseglio, Vicarj, Vignolo Lutati, Villa, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri Ceriana, Chironi, Levi.

Per la trazione elettrica della ferrovia Torino-Modane

Una Conferenza internaz. a Modane

Roma, 31, ore 22.

Domani a Modane avrà luogo una conferenza internazionale per definire le questioni relative all'impianto della trazione elettrica sul tratto di ferrovia fra Torino e Modane. Alla riunione prenderanno parte per l'Italia, delegati dall'Amministrazione ferroviaria, l'ing. Donati, capo del servizio elettrico per Bologna, e da Roma gli ingegneri Fruttola e Campagnola, del movimento; un rappresentante del compartimento di Torino; per l'Amministrazione dei telegrafi interverranno, da Roma il comm. Italo Brunelli, ispettore generale del Ministero, e il cav. Piccaglia, della Direzione delle costruzioni di Torino. Per la Francia interverranno i rappresentanti della Società Paris-Lion-Mediterranée, e un ingegnere dei telegrafi francesi.

L'intervento dei rappresentanti delle quattro Amministrazioni è necessario in quanto che, oltre alla questione principale della sostituzione dell'energia elettrica alla trazione a vapore nella quale sono direttamente interessate le due Amministrazioni ferroviarie, l'impianto stesso obbligherà a sistemare diversamente le linee telegrafiche e telefoniche che sono impiantate lungo quel tratto di ferrovia e che, come è noto, costituiscono l'arteria principale delle comunicazioni internazionali fra Italia, Francia ed Inghilterra.

In previsione degli inevitabili disturbi che la trazione elettrica apporterebbe alla regolarità delle trasmissione telegrafiche e telefoniche, come purtroppo si è verificato dopo gli impianti sulle linee ferroviarie della Valtellina, e più recentemente dopo l'apertura della linea del Sempione, si ritiene necessario cambiare il percorso di quelle linee telegrafiche e telefoniche, ali togliere cioè dall'attuale percorso per far loro seguire un diverso tracciato, che molto probabilmente potrà essere quello del Cenisio o altro valico che permette un facile raccordo con le linee francesi.

La questione è molto importante, perchè sopprimendo l'attuale cavo sotto la galleria del Frejus, occorrerà sostituirvi le linee aeree bene raccordate fra loro nei due paesi, ed in condizioni speciali di stabilità per assicurarle contro ogni pericolo di probabili interruzioni.

I lavori sono già molto avanzati, e si spera che per la fine dell'anno si possa inaugurare il servizio elettrico su una parte del traffico. Speriamo che l'Amministrazione delle nostre ferrovie si metta con impegno per dare a Torino, in occasione delle feste cinquantenarie, definitivamente sistemato il servizio elettrico fra Torino e Modane.

Romanticismo

I tre doni di Genova

Un premio alle sartorie torinesi

Centocinquanta lire i palchi di 1.o ordine; cento lire quelli di 2.o ordine: ottanta lire quelli di 3.o ordine, e settanta lire i palchi di 4.o ordine: dieci lire il biglietto d'ingresso, indistintamente: ecco i prezzi per il grande ballo in costume che l'Associazione della stampa subalpina ha organizzato per la notte del 4 febbraio, al teatro Regio, con l'intento di favorire con una simbolica manifestazione il programma del veglione alla Scala di Milano, il quale ha lo scopo di lanciare la Moda italiana a tutto vantaggio nostro.

Genova e Milano invieranno le loro rappresentanze ufficiali, per il ricevimento delle quali la Associazione della stampa ha nominato un Comitato d'onore, cui fanno parte: il sindaco e la Giunta municipale, il presidente del Comitato generale dell'Esposizione, senatore Frola, il presidente del Comitato esecutivo, senatore Villa, il presidente della Camera di commercio, commendatore Bocca, il presidente dell'Accademia Albertina, comm. Piero Giacosa, il presidente della «Pro Torino», on. Montù, il presidente della Cassa pia di previdenza, conte Orsi, il presidente del Circolo degli Artisti Davide Calandra, i rappresentanti degli artisti torinesi: Leonardo Bistolfi, Giacomo Grosso e cav. Giuseppe Lavini, ed i rappresentanti dei giornali cittadini.

L'intervento dei milanesi sarà numeroso: verranno il sindaco, comm. Gabba, il presidente dell'Unione delle Camere di commercio, commendatore Salmoiraghi, ed una larga rappresentanza di giornalisti.

Da Genova interverranno il marchese Carlo Centurione, il marchese Carlo Donghi, il marchese Francesco Oneto, il consigliere comunale Villa, ed un largo stuolo di pittori, scultori, letterati e pubblicisti.

Come il Municipio di Milano, quello di Genova ha offerto uno splendido dono: similmente hanno fatto la Camera di commercio e l'Associazione dei giornalisti.

I colleghi Gutierrez e Vassena, del Comitato esecutivo della Moda italiana, hanno destinato per il ballo in costume del Regio un altro dono: una statuetta in bronzo del Troubetzkoy: *Alba di vita*.

Questo premio, ambitissimo, sarà assegnato a quella sartoria torinese che avrà confezionato il più bell'«abbigliamento di fantasia» comparso al veglione *Romanticismo*.

Chi ha bisogno di palchi si affretti. Anche i biglietti d'ingresso, disegnati con finissimo gusto d'arte dal Manca, sono già vendibili.

Numerose si annunciano le mascherate: i giornalisti torinesi e gli artisti interverranno pur essi in costume, in due distinte comitive.

E' superfluo dire che i giornalisti, come organizzatori del ballo in costume, saranno fuori concorso.

L'on. Ferri visita alcuni opifici torinesi

Ieri l'on. Ferri visitava alcuni nostri opifici. Egli, accettando l'invito del Sindacato dei corrispondenti e dell'Associazione della stampa subalpina per le sue due conferenze, esprimeva il desiderio di cogliere l'occasione per visitare alcuni dei più grandi nostri stabilimenti industriali, a scopo di studio. Le Direzioni di tutti gli stabilimenti principali risposero con entusiasmo al desiderio espresso dall'onorevole deputato di Gonzaga. Ma per sopravvenuti impegni, l'on. Ferri non potè che visitare alcuni di questi opifici. Si recò stamane, alle 9, accompagnato dal presidente del Sindacato, cav. Musso, dal segretario sig. Medaglia, ed altri giornalisti a visitare gli stabilimenti della *Fiat*, dove fu ricevuto dal comm. Agnelli dal cav. Bussalo e dall'ing. Marchesi, e dove s'intrattenne a lungo, ammirando e interessandosi ed informandosi minutamente del funzionamento delle macchine e della costruzione delle vetture automobilistiche. Quindi, in automobile, messo a disposizione dalla *Fiat*, si recava a visitare le Officine di Savigliano, ricevutovi dal direttore ing. commendatore Moreno e da altri ingegneri. Dopo una sosta alla Casa del lavoro, in costruzione, dove fu invitato dal consigliere provinciale Barberis, l'on. Ferri visitò ancora alcuni stabilimenti, fermandosi in essi fin oltre il mezzogiorno.

Tasse sulle vetture pubbliche e private

Il Municipio notifica che i ruoli dei contribuenti alle tasse sulle vetture pubbliche e private per l'anno corrente sono depositati per quindici giorni nel Civico ufficio di polizia.

I reclami relativi saranno ammessi a tutto il 15 corrente.

La partenza di Giolitti

L'ex presidente del Consiglio, on. Giolitti, giunto l'altra sera a Torino, è partito questa mattina per la linea di Genova.

L'ex-prete fidanzato

Il signor A. Donati a proposito di quanto ci ha telegrafato ieri il nostro corrispondente di Biella sul suo mancato matrimonio con la signorina Alearda Vaali, ci scrive, dichiarandoci che la signorina, la quale è sua cugina in secondo grado, non ha sporto contro di lui nessuna querela.

Principio d'incendio.

Il manovale Sereno Paolo, d'anni 62, venne a colluttazione, per futili motivi, con certa Perelli Maria, d'anni 26, abitante al secondo piano di via Stampatori, N. 16. Una candela accesa, fatta cadere nella zuffa, comunicò il fuoco ad alcuni indumenti. Alle grida della donna accorsero alcuni soldati e guardie di città, le quali spensero in breve il fuoco. Sul posto accorse pure un distaccamento di pompieri della caserma centrale.

Appendice della *Stampa* (109

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

In apparenza essi erano calmissimi, eppure un odio implacabile e feroce gonfiava i loro cuori.

Però, quantunque fosse spaventato nel fondo dell'animo, Guebriand ebbe ancora il coraggio di ridere.

— Ah! ah! signor Fargeas, ciò non è mica molto immaginato, per farmi paura; ma io non sono di facile emozione, e voi perdereste il frutto delle vostre immaginazioni.

— [illegible] niente di più vero di quanto vi [illegible] il commissario od uno dei suoi agen[ti] [illegible] il subito e vedrete che io non ho vo[glia di] [illegible] entarvi...

— A[h] [illegible] sato parlare... Guardate, da quando [illegible] qui, davanti a voi, non mi sono ancora irritato... Come si potrebbe dire che io sono pazzo?

— Oh! molti pazzi hanno dei momenti di lucidità.

— Ed io sono in uno di questi momenti?

— No, tutt'altro, presentemente voi siete in un accesso di alienazione mentale, cosa questa che vi ha fatto venire qui a farmi delle minaccie.

— Di modo che, malgrado la mia tranquillità, il commissario di polizia mi prenderà per un essere pericoloso?...

— Certamente. La pazzia ha delle forme strane. Il medico che vi esaminerà saprà bene accertarla e definirla nel rapporto che farà all'amministrazione...

— Ebbene! ma supposto che vi si creda, supposto che il commissario di polizia sia abbastanza miope — e ciò può darsi — per persuadersi che ho perduto la testa, supposto che anche gli agenti si convincano, supposto che provvisoriamente mi si chiuda in un ospedale di pazzi, giacchè è necessario un certificato del medico, questi almeno ci vedrà chiaro ed il suo certificato proverà che non sono insensato, come voi volete dire o vorreste che fosse, quando vi dico che voi Fargeas siete un ladro ed un infame.

— Vi ingannate anche in ciò, signore.

— Spiegatemi come,... ciò mi interessa.

— Il medico che vi esaminerà è mio amico... un uomo che ha molti obblighi verso di me, ed è nel tempo stesso un vostro conoscente...

Guebriand tese le orecchie.

— Voglio dire che da molto tempo vi conosce e vi ha già ben definito, signor Guebriand. Egli non ignora nessuna delle vostre mattie, e allorquando noi eravamo a Bois-le-Roi mi consigliò spesso volte di sbarazzarmi di voi facendovi chiudere in una casa di pazzi. In quell'epoca io non vi consideravo come pericoloso per seguire il suo consiglio e prendere contro di voi una misura così rigorosa, ma oggi, ve lo confesso signore, io non esito più...

— E come si chiama costui?

— Il dottore Langrave, quello che a Bois-le-Roi curò vostra moglie e vostra figlia.

Guebriand impallidì. Ah! ora si ricordava. Langrave! Sì, per molto tempo egli lo considerò come un uomo onesto, generoso e buono; ma poi, quando uscì di carcere, vide che si era ingannato: Langrave era un essere vile. Dopo l'ordinanza di non farsi luogo a procedimento seppe che Langrave nel suo rapporto sulle borre trovate nei cespugli gli era stato funesto e poco mancò che non gli fosse fatale.

Seppe ancora che Langrave aveva proibito al mercante di novità Leduc, che voleva essere fatto sindaco ed aveva bisogno della protezione di Fargeas, di dare del lavoro a Luisa nell'unico scopo di obbligare lui, Guebriand, a lasciare Bois-le-Roi, strettovi dalla miseria.

— Sì, — disse lo storpio con voce alterata perchè comprendeva essere il pericolo forse imminente — mi ricordo del dottor Langrave, è un poco di buono, che vi è devoto!

Si sa che Guebriand non masticava le parole, come si dice. Ma Fargeas, che vedeva riuscirgli la vittoria, non si inquietò delle parole dello storpio e fece mostra di non averle intese.

— Il dottor Langrave, — disse, — è un uomo molto abile nel suo mestiere ed onesto, perciò userà della maggiore imparzialità nell'esame medico-legale del vostro stato fisico-psicologico o psichiatrico...

Alla sua volta egli scherzava. Guebriand era preso in trappola. E come una bestia feroce ridotta così all'impotenza, egli si sentiva come una pazza voglia di mordere. I suoi occhi diventarono sanguigni dall'ira che lo sconvolgeva.

Fargeas se ne accorse.

— Benissimo! — pensò egli. — A momenti, quando verrà il commissario di polizia, Guebriand non saprà dominarsi ed avrà l'aria di un pazzo furioso. E' quanto ho bisogno di dimostrare. Perciò non sarà d'uopo di tante spiegazioni, lo arresteranno subito e poi sarà mia cura per il resto.

E seguendo questi suoi pensieri, Fargeas ebbe un lampo di soddisfazione negli occhi.

Ma Guebriand che in fatto di furberia non la cedeva al suo nemico, comprese quel lampo di soddisfazione e con uno sforzo enorme di volontà si contenne.

— No, — disse quasi gridando, — voi avete torto di credere che ci caschi... io sarò calmissimo,... non vi darò il gusto di vedermi irritato...

— Vedremo, — disse Fargeas.

— Veramente io sono troppo buono ad aspettare il commissario di polizia e di offrirmi vittima, mentre potrei andarmene.

— Non ci guadagnereste guari perchè la polizia verrebbe a cercarvi trattandosi di sicurezza pubblica, e poi mi provereste che, malgrado la vostra pretesa buona ragione, avete paura... Cosa questa atta a far credere che non siete sicuro di aver ragione.

Guebriand esitò un istante. Egli aveva già fatto qualche passo verso la porta e stendeva la mano per alzare la portiera... Le ultime parole di Fargeas lo fermarono... si voltò e:

— Io resto, — disse semplicemente con uno sguardo di sfida.

E andò a sedere su d'una poltrona in attesa del commissario.

Questi venne tosto. Egli si era affrettato. Il nome di Fargeas — questi ci contava — aveva prodotto il suo effetto. Chiamò seco due agenti, salì in vettura e strada facendo aveva interrogato il cameriere.

Questi era un giovanotto intelligente e potè ripetere testualmente la conversazione che aveva avuto qualche momento prima col suo padrone. Vi mise anche un po' del suo facendo un ritratto poco lusinghiero di Guebriand e raccontando le sue gesta eccentriche.

— Il padrone veramente è troppo buono — soggiunse terminando, — egli ricevette questo pazzo qualche mese fa... Certamente voleva l'elemosina... Ed ecco che ritorna oggi... il padrone gli avrà negata la sua protesa ed egli lo avrà minacciato.

Il commissario entrò nel gabinetto di Fargeas dopo aver lasciato dietro la porta i due agenti.

— Signor Fargeas de Montfaure, voi mi avete fatto chiamare; volete aver l'amabilità di spiegarmi il motivo del mio intervento?

Nel tempo stesso lanciò un'occhiata distratta sullo storpio a cui voltò subito le spalle.

Guebriand, in fondo troppo agitato per parlare, si era alzato dalla poltrona e si era inchinato salutando l'agente dell'autorità.

Allora incominciò una strana scena.

Fargeas incominciò a parlare:

— Ecco un povero diavolo, — disse indicando Guebriand, — contro cui non ho alcun motivo di astio, ma che io vi consegno perchè ogni po' di tempo viene qui a fare dei susurri, a gridare e cantare mio malgrado nel mio cortile, e che, non contento di tutto questo chiasso, è salito a farmi delle minaccie perchè gli rifiutò l'elemosina.

Lo storpio sorrise di sprezzo. Il commissario si voltò, lo guardò un momento, poi [ri]tornò:

— Infatti ha la testa da pazzo!

Fargeas continuò:

(Continua).

Grave alterco
tra un conte torinese e un gentiluomo abruzzese

In una sala del *Ristorante Molinari*, in piazza Solferino, si trovavano a cena parecchi giovanotti della nostra aristocrazia insieme ad alcune signorine. Fra essi erano il conte Persano, il gentiluomo abruzzese Marcantonio, che si trova da qualche tempo nella nostra città, alloggiato all'*Hôtel Turin*, ed il conte Sergio Brunetta d'Usseaux, uno dei più giovani e brillanti *viveurs* torinesi, assai noto per i suoi passati duelli e per la parte presa, coi suoi cavalli, a tutte le riunioni ippiche italiane.

Il conte Brunetta scherzava coi vicini di tavola, ma parve che i suoi scherzi non piacessero al Marcantonio, che gli rispose [illegible] qualche frase risentita. L'altro, che certo non immaginava che l'amico potesse offendersi delle sue parole, continuò nello scherzo. Nacque allora tra i due un vivacissimo alterco.

Ad un tratto, prima che gli altri avessero potuto trattenerlo, il Marcantonio si alzò dal suo posto, e, avvicinatosi al Brunetta, lo schiaffeggiò.

Il conte fece per reagire, ma ne fu impedito dagli amici. Egli allora delegò subito i tenenti di cavalleria Rivoire e Zanotti, che si trovavano nel ristorante, a rappresentarlo e a recare la sua sfida all'avversario.

I padrini si presentarono ieri al Marcantonio, che, a sua volta, nominò due rappresentanti.

E' certo che la vertenza avrà un seguito sul terreno, essendovi l'aggravante delle vie di fatto.

Tre contadini contro un assistente operaio
Rissa colla roncola e colla rivoltella.

Erano le 15 circa di ieri, quando nel recinto delle Fornaci Polar, al Martinetto, entrarono tre contadini di Pianezza, certi Giovanni Fussino, d'anni 22, Antonio Gennari, d'anni 33, e Michele Serra, d'anni 44, i quali erano in preda alla più sinoderata allegria e si comportarono in quel locale come se fossero in casa loro.

Dopo aver schiamazzato fino a sazietà, si diedero a spingere dei carri di trasporto per mattoni, soltanto per dar sfogo al loro... trasporti d'allegria. Ad un tratto comparve l'assistente operaio Michele Ferrero, d'anni 33, che invitò quei contadini a smettere il chiasso e quel poco spiritoso divertimento, trasportando altrove i loro penati. Ma gli altri si ritennero offesi da quell'ingiunzione e risposero con parole risentite.

Poi, passando subito alle vie di fatto, minacciarono l'assistente con le roncole, facendoglisi incontro.

Il Ferrero, che portava la rivoltella senza licenza, estrasse l'arma e sparò un colpo contro il Fussino, ferendolo alla faccia.

Mentre ciò accadeva, giungevano sul posto gli agenti di P. S. della sezione di San Donato, che ponevano fine alla questione arrestando i tre contadini e l'assistente.

Il Fussino, ferito al viso, fu accompagnato all'ospedale per le cure del caso. La sua ferita però non è grave.

Grave infortunio di un muratore

Il muratore Giacinto Perona, d'anni 46, mentre era intento al suo lavoro in una casa in demolizione, in via Moncalieri, N. 224, cadde dall'altezza di cinque metri, riportando la frattura della base cranica.

Fu subito soccorso da compagni di lavoro, i quali dovettero purtroppo constatare come le sue condizioni fossero tristi. Infatti non dava più segno di vita.

Trasportato d'urgenza dalle guardie civiche all'Ospedale San Giovanni, vi fu ricoverato.

Il medico, che lo visitò, lo giudicò in imminente pericolo di vita.

Ferimento e arresto.

Certi Otello Antonio, d'anni 20, e Romanisio Giacomo, d'anni 22, [illegible], vennero a rissa nei locali della Società degli spazzini municipali, in via Palazzo di Città, N. 15. Due guardie municipali accorse li accompagnarono in caserma, e, poichè il Romanisio era ferito di coltello alla coscia destra, lo fecero medicare dal medico di guardia, che lo giudicò guaribile in dodici giorni. Gli agenti accompagnarono poscia in Questura l'Otello.

Per lo scarto di un cavallo

Il sellaio Lorenzo Martinelli, d'anni 35, abitante in via San Martino, 3 bis, mentre percorreva, sopra un carro, la borgata Guarene, a Ferrero, insieme a certo Luigi Vinea, che guidava, in seguito ad uno scarto del cavallo in prova, fu sbalzato al suolo e riportò la frattura del radio sinistro. Fu medicato al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

Percosse

In via Lungo Po, presso la *Trattoria Giretti*, il carrettiere Felice Nebiolo, d'anni 50, abitante in via Varallo, 5, fu percosso da due individui che conosce solo di vista. Venne medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 12 giorni.

La costituzione d'un feritore

Si è costituito ieri in arresto un certo Pietro Castagneri di Battista, d'anni 25, che era stato condannato in contumacia a due anni per ferimento ed era da parecchio tempo ricercato dagli agenti.

Un mattone sul capo

L'operaio Ernesto Crupol, d'anni 19, abitante in via Fontanella, n. 5, venne a questione, nelle Ferriere Piemontesi, con un compagno di lavoro, il quale gli scagliò un mattone sul capo, producendogli una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra.

Egli venne medicato all'ospedale San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 10 giorni.

La caduta d'un ciclista

Certa Giuseppa Costanzo, d'anni 22, abitante in via Santa Chiara, 55, passando in bicicletta all'angolo di via Rossa e via Andrea Doria, fu investita da una carrozza pubblica, condotta dal cocchiere Michele Pavarino, d'anni 23, abitante in via Lanzo, 10. Accompagnata al San Giovanni da una guardia civica, vi fu medicata e giudicata guaribile in 8 giorni.

Due incendi

In un fienile della casa n. 6 di via Porporati si incendiò una certa quantità di fieno di proprietà del signor Dario Bacco, che ebbe un danno non ben precisato. I pompieri accorsi spensero il fuoco in poco tempo.

— Nella casa n. 1 di via Pietro Micca, si manifestò un altro incendio in una cantina, dove aveva preso fuoco un mucchio di legna. Giunsero sul posto prontamente i pompieri in automobile col loro comandante, il cav. Giusto.

Il fuoco venne domato in mezz'ora di lavoro.

Furti.

Un ignoto ladro rubò una bicicletta che il signor Ferrero Pio, d'anni 20, aveva lasciato in un locale della casa N. 183 di via Valtorta.

— Il negoziante in frutta Perino Giovanni, con negozio in via Borgo Dora, 32, denunziò che l'altra notte ignoti ladri, penetrati nell'interno, lo derubarono di 50 lire.

— Altri ladri si introdussero in una fabbrica di capsule in via Biella, 13, e rubarono due biciclette.

Ferito da un sasso.

Il meccanico Secchi Paolo, d'anni 19, mentre ritornava alla sua abitazione in via Moncalieri, 27, fu colpito alla fronte da un sasso, lanciatogli da sconosciuti, quali erano in fuga. Accompagnato da due amici, si recò al San Giovanni ove fu medicato dal dott. Cosiero, che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

La gita delle matricole a Ivrea

Ivrea, 31, ore 23.

Arrivarono stamane, bene accolti dalla popolazione, che li attendeva con i tradizionali pifferi carnevaleschi e la Musica cittadina, circa duecento studenti di codesta Università, per celebrare l'ultima giornata della festa goliardica delle matricole. Gli studenti, di cui parecchi in costume, arrivarono, alcuni a cavallo di asinelli, che ad ogni momento cadevano fra le risa degli astanti; altri sopra un allegorico carro tirato da un paio di buoi; altri ancora su muli, tra un chiasso indiavolato e grandi applausi.

Dopo il ricevimento al Municipio, seguì la funzione del battesimo nella piazza sottostante, sul tipo di quella di Torino, tra gli [illegible] e le musiche [illegible] battezzati due o tre matricolini, applauditi dalla popolazione e dai compagni.

Per tutt'oggi regnò in città molta animazione. Nel pomeriggio ebbe luogo una gita alla Società Canottieri Sirio. Stasera si tenne un grande ricevimento con ballo al Circolo Eporediese.

Nella cronaca della festa delle matricole di domenica abbiamo scritto che fungeva da lettore lo studente Brunetti: aveva invece quell'ufficio lo studente Antonio Cibrario.

Arrivi e partenze

E' partito per Pinerolo l'on. Facta.

Arti e Scienze

Teatro Regio

Per questa sera, martedì, è annunciata la ventesima rappresentazione di abbonamento con l'*Edmea* del Catalani: protagonista Maria Farneti, che rimarrà al nostro massimo teatro fino a giovedì soltanto, dovendo poi recarsi a Roma per impegni precedenti.

Giovedì quindi avrà luogo l'ultima di *Edmea*; nè si sa ancora se altre rappresentazioni di quest'opera si faranno con un'altra artista. E' probabile tuttavia che la parte sia assunta da Mary Roggero.

Domani, mercoledì, si darà *Tristano e Isotta* non più col tenore Fiorello Giraud, chiamato anch'egli in un altro teatro, ma col tenore Edoardo Ferrari, che il pubblico conosce già per averlo udito all'Alfieri con la Compagnia Città di Milano, allorquando eseguiva l'*Hans il suonatore di flauto*.

Dall'operetta di Ganne al capolavoro di Wagner è un bel salto! Sarà dunque interessante udire il Ferrari nella difficilissima parte di *Tristano*.

Venerdì infine, serata di riposo per gli artisti: il Regio accoglierà la lieta baraonda delle mascherate che parteciperanno al ballo in costume, indetto dall'Associazione della Stampa subalpina: *Romanticismo*. La vendita dei palchi è già incominciata alla segreteria del teatro.

Non sono fissati ancora gli spettacoli di sabato e domenica.

La serata pro erigendo ricreatorio di Borgo Po

La sala del Teatro Chiarella era, ieri sera, gremita di un pubblico scelto ed elegante, tra cui si notavano le signore della migliore società torinese, convenute per lo speciale attrattive del programma, non meno che per il pensiero di portare il loro contributo a un'opera di beneficenza.

Alle ore 21 precise giunse la principessa Laetitia, accompagnata dal suo cavaliere di onore, accolta nell'atrio dalle signore del Comitato organizzatore; poco dopo giunsero anche il Duca e la Duchessa di Genova, con i Principini.

L'orchestra, magistralmente diretta dal dottor Carlo Adolfo Cauvin, eseguì l'ouverture della *Cenerentola*, del Rossini. Poi Ofelia Mazzoni, con l'arte sua, piena di fascino e mirabilmente significatrice, disse *Sirmione*, del Carducci, *Semarlih di Gautier*, del Fogazzaro, e la *Canzon di Maggio*, del Poliziano, e fu applauditissima. Dopo l'*Aria di ballo*, di F. Collino, la signorina Mary Roggero cantò *Torna amore*, romanza di Buzzi-Peccia, e la romanza *Ebbene andrò lontana*, della *Wally*, del Catalani; e fu richiesta di un *bis*, che concesse. Quindi Tina Di Lorenzo, il cav. Armando Falconi, e i signori T. Rizzotto e C. Zoppetti, interpretarono, con grazia squisita, la commedia di E. Poirè, *La Cassiéritza*. Infine, dopo il valzer *Les Idoles*, di P. Allier, eseguito dall'orchestra, diretta dal cav. Andrea Mayer, ebbe luogo l'azione coreografica, *La Principessa dello scacchiere*, esposta in versi di sapore gentilmente arcaico, da Italo Mario Angeloni; e nell'esecuzione dell'azione si segnalarono il collega del *Pasquino*, marchese E. Incisa di Camerana, Palma Bianchi, A. Pezza, L. Massa Saluzzo, Bice Po di Nerviano, A. Gibellini, e molti altri giovinetti e signorine.

Quest'azione, messa in scena dal signor A. Berruccini, con costumi eleganttissimi, disegnati da Domenico Gaido, ha avuto un vivissimo successo.

L'a tra conferenza di Enrico Ferri sullo "Spiritismo,,

Ricordiamo, sebbene ormai sia superfluo, che la conferenza che Enrico Ferri terrà al teatro Vittorio per invito dell'Associazione della stampa avrà luogo stasera.

Tema della conferenza è: *Lo spiritismo*; e ciascuno può facilmente immaginare quale indagini appassionate saprà darci di questo grande mistero moderno Enrico Ferri, depositario della estrema visione spiritualistica di Cesare Lombroso, scienziato acuto, ed oratore incomparabile.

I posti che restano sono pochissimi: ne pigli nota chi vuol sentire comodamente l'interessantissima conferenza.

Il secondo concerto di Franz Vecsey

Il giovanissimo violinista Franz Vecsey, che recentemente ha conseguito un così grandioso successo, darà un secondo concerto giovedì sera, 3 febbraio, al teatro Vittorio Emanuele.

Ci riserviamo di pubblicare il programma. Per intanto sarà bene non attendere oltre per la prenotazione dei posti, essendo prevedibile un concorso straordinario di pubblico.

Due serate d'onore

Questa sera al Carignano ha luogo la serata d'onore di Armando Falconi. Il valoroso e geniale attore comico ha prescelto per la circostanza la commedia in tre atti: *Il marito in campagna* di Bisson, e l'*Amore che passa* dei fratelli Quintero.

A. politeama Chiarella ha pure luogo stasera lo spettacolo in onore della gentile attrice Azucena Dalla Porta. Il programma si compone del *Frutto acerbo* di Bracco e di *Un bacio* di Hunn e Nani.

Il rinvio del concerto
al Circolo degli Artisti

La Direzione del Circolo comunica che, causa impegni di prove teatrali di alcuni artisti che dovevano prendere parte al concerto di venerdì 4 febbraio, si trova nella necessità di rinviare il concerto stesso ad epoca da fissarsi e che sarà resa nota ai soci.

La grande cometa

Dall'egregio prof. Boccardi riceviamo:

«Come annunziammo, gli elementi comunicatici dall'Ufficio centrale di Kiel, quali caratterizzanti l'orbita del nuovo astro, erano grossolanamente approssimati. L'osservazione mostrò subito più di un grado di differenza fra il posto effettivamente occupato dalla cometa e quello indicato dalla effemeride tedesca. Oggi possediamo un sistema di elementi (inglese questo) che meglio risponde alla realtà. Secondo esso, ci risulta dai calcoli che la cometa passò ad perielio alle ore 5 e minuti [illegible] della notte precedente il 18 gennaio (t. medio Europa centrale), trovandosi allora a tre milioni e 700 mila chilometri dal sole. La sua orbita risulterebbe quasi perpendicolare [illegible] suo piano a quello della Terra. Pel 1.o febbraio (ore 5) l'ascensione retta sarebbe di ore 21, minuti 51, e la declinazione boreale di gradi 10, minuti 4. La sua distanza dal Sole sarebbe allora di 96 milioni e mezzo di chilometri, e dalla Terra di 180 milioni e 200 mila.

«La cometa comincia ad allarmarsi, dal nucleo indietro. Poichè si va discostando dal Sole si può osservarla bene nel crepuscolo».

Il successo di "La regina,, di G. Civinini a Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 1:

Questa sera al Paganini, la Compagnia Talli ha rappresentato *La Regina*, di Guelfo Civinini. La commedia ha avuto buon esito. Tre chiamate al 1.o atto, tre al secondo e tre, con qualche leggero contrasto, al terzo.

Gli attori hanno recitato splendidamente.

Manìa suicida a Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 23:

Stasera certa Raffaella Piati, d'anni 27, da Catanzaro, tentava gettarsi dalla finestra a scopo suicida, trascinando con se due bambini in tenera età. Salvata dai vicini, è stata condotta all'ospedale.

— Conca Giovanna, d'anni 24, sarta, abitante in corso Ticinese, stasera, in seguito a dispiaceri di famiglia, ingoiava una forte quantità di laudano. E' moribonda all'Ospedale Maggiore.

SPORT

Dorando Pietri batte l'americano Hayes
in una nuova "Maratona,,

San Francisco, 31, ore 18,10.

Finalmente, Dorando Pietri è riuscito a battere il suo ostinato rivale americano, Hayes. La corsa ha avuto luogo su una distanza uguale a quella della Maratona. Il Pietri ha impiegato 2 ore e 40 minuti a coprire il percorso, ed ha superato Hayes per 200 metri.

Dorando Pietri è stato freneticamente acclamato dalla folla enorme. Appena finita la corsa, Yves ha lanciato la sua sfida al vincitore.

LOTTA.

Le grandi gare di lotta a Torino

Questa sera al Varietà Eden, ex-teatro Nazionale, si inizieranno le annuali gare di lotta, che quest'anno assumono un'importanza particolare per la presenza di parecchi fra i più celebri campioni della lotta greco-romana, quali il danese Petersen, il francese Paul Pons, il tedesco Bhan, il negro Zipp, della Martinica.

Lasciamo a parte l'abituale pretesa di far convergere gli assalti alla conquista di un problematico campionato del mondo, il torneo di quest'anno si annuncia onestamente e semplicemente come un nuovo saggio della potenza muscolare di famosi atleti, e come tale una manovra di riuscire veramente interessante.

AUTOMOBILISMO.

VII Esposizione internaz. di automobili
(2-24 aprile 1910).
La chiusura delle iscrizioni.

La Direzione dell'Automobile Club di Torino rammenta che oggi 31 gennaio, alle ore 24, presso la sede sociale, si chiudono le iscrizioni per la VII Esposizione Internazionale di automobili. Le adesioni devono essere accompagnate dal relativo importo della tassa di posteggio.

SKY.

Le gare internazionali di sky

Notizie da Bardonecchia annunziano che nuova neve è discesa sulla grande conca in cui avverranno le gare internazionali di ski, il successo delle gare — fissate pei giorni 5, 6 e 7 febbraio — è dunque assicurato. Le iscrizioni sono protratte fino al 2 febbraio. E' certo l'intervento dei grandi skiatori fratelli Smith e di altri valorosi campioni svizzeri e è quasi sicura la venuta della *équipe* norvegese.

REATI E PENE

L'appello del *Torino Ride*
(Corte d'Appello 31 gennaio 1910).

I lettori conoscono la storia di un certo incidente avvenuto [illegible] [illegible] Confetteria Baratti e Milano, tra due ufficiali, il [illegible] e il signor [illegible]. Saputo [illegible] essere stato percosso dai due ufficiali, i signori [illegible] Imola ed Hommar, per [illegible] sul «Torino Ride» e ove [illegible] la [illegible] [illegible] uno dei suoi [illegible] collaboratore del periodico, [illegible] che [illegible] quei due ufficiali, in [illegible] offensiva e provocante. Dopo la [illegible] avvenuta nella [illegible] Baratti e Milano, il Magnoso [illegible] la sfida ai due ufficiali. Costoro prima di battersi [illegible] vollero [illegible] i quali [illegible] il signor Magnoso, ritenendolo indegno di battersi coi due ufficiali, signori Imola ed Hommar.

Fu questo per il periodico la *più grande infamia*. Infatti nel [illegible] del «Torino Ride» è [illegible] un articolo in cui si [illegible] che sarebbe [illegible] d'onore contro chi ha avuto il torto di [illegible] davanti a [illegible] prepotenti.»

[illegible] di [illegible] e di [illegible] a carico dei due tenenti e specialmente del marchese Hommar, il [illegible], al dire dell'articolista, sarebbe [illegible] per sempre!

Di fronte a simile scritto i due tenenti non esitarono un momento a [illegible] all'autorità giudiziaria e per mezzo di [illegible] querela [illegible] al Tribunale Penale il [illegible] responsabile del «Torino Ride» signor Francesco Caprino.

Il Tribunale con sentenza in data 27 novembre 1909 [illegible] del [illegible] che era di pubblica diffamazione per mezzo della stampa, condannava il signor Francesco Caprino, nella sua qualità di direttore responsabile del «Torino Ride» a 14 mesi di reclusione e a lire 1166 di multa ed ai danni.

Da questa sentenza interpose appello il [illegible] Caprino e la Corte, in [illegible] [illegible] dell'appellato [illegible], condannava l'appellante ad 1 anno di reclusione e a 1000 lire di multa, danni e spese.

Presidente: D'Arlano — P. M.: Pellone — Difesa: avvocati Politano e Brasile — Parte civile: avvocati Roggieri e Pagliani — Cancelliere: [illegible].

Il processo di due bruti

Ci telefonano da Palmanova, 31, ore 21:

Dinanzi al Tribunale penale di Palmanova si è svolto, a porte chiuse, il processo a carico di certo Carlo [illegible], di Fratteschi, d'anni 29, residente ad [illegible] e di certo Tossani, della stessa parte, imputati di offesa al pudore e di [illegible] a danno di [illegible] Caterina, parte di quel luogo.

Ecco come si sono svolti i fatti:

Nel pomeriggio del 4 ottobre 1909 la Caterina Padrini, [illegible] di 16 anni, mentre [illegible] dal [illegible], fu fermata da una compagnia di [illegible], i quali afferrarono senza pietà. [illegible] [illegible], la trascinarono per la giacca nel [illegible] [illegible] di un bastone, [illegible] e [illegible] di poi con pugni e calci si da produrle [illegible] in 17 giorni.

Allo svolgimento del processo al Tozzini riuscì di provare la propria innocenza e venne assolto, ma non così il Padrini, il quale, sebbene tentasse di [illegible], non riuscì però a provarlo e dal Tribunale, [illegible], venne condannato a 4 mesi di reclusione, danni e spese.

Fra maestro e segretario comunale

Ci telefonano da Cuneo, 31, ore 21:

E' terminato ieri sera tardi, al nostro Tribunale un clamoroso processo che ha molto attirato la curiosità del pubblico.

Fra il maestro comunale di Briga prof. Ernesto Gastaud ed il segretario del Comune sig. Giovanni Garino esisteva da tempo della ruggine per questioni personali ed anche professionali, quali entrambi impiegati del Comune.

Nel giorno 20 settembre 1909 il prof. Gastaud, andando dal segretario il rilascio di un mandato, gli muoveva incontro per averne il rilascio, ma ebbe un [illegible] [illegible] che al prof. Gastaud non andarono a genio. Allora il Gastaud, che aveva già avuto col segretario Garino degli attriti a causa di una [illegible] fatta dal Garino contro di lui, lo [illegible] in modo assai violento, con epiteti ingiuriosi.

Fu così che il segretario Garino denunciava per oltraggio il prof. Gastaud, e ieri si ebbe l'epilogo della [illegible] a Tribunale.

In seguito alla bellissima arringa defensionale dell'avv. Nasi, della vostra città, il Tribunale condannava il prof. Gastaud alla pena di lire 350 di multa, danni e spese.

Presidente: Menacani — Giudici: Maggia e Geritto — P. M.: Teodoro — Difensori: avv. Nasi, di Torino, e avv. Bertolino, di Cuneo — Cancelliere: Gagliardi.

Amore e morte
(Corte d'Assise di Lugano).

Ci telefonano da Lugano, 31, ore 20:

Questa mattina si è iniziato davanti alle nostre Assise Cantonali il dibattimento a carico di Bernasconi Giovanni, di Lugano, il quale nella sera del 27 agosto u. s. uccideva con due colpi di rivoltella la propria fidanzata Angela Baldrati, di Lugo in Romagna, tentando poi di uccidersi colla stessa arma.

Alle 9 precise il presidente on. avv. Curti apre la seduta. Funge da procuratore pubblico l'on. Stoppa e siede alla difesa l'avvocato Bonzo-Bertoni. La parte civile non è presente essendo stata tacitata. L'imputato, che è un bel giovanotto sulla trentina, racconta come conobbe la Baldrati, come avesse appreso ad amarla, e come la famiglia sua non avesse acconsentito all'agognato matrimonio.

Ricorda l'attaccamento della donna la quale tutto avrebbe preferito piuttosto che separarsi. Sarebbe come fosse nata in entrambi l'idea del suicidio dopo l'impressione dolorosa che ebbero nel leggere la lettera del padre che richiamava la figlia in Romagna. La ragazza aveva proposto la morte nel lago ove avrebbero dovuto gettarsi la sera stretti nell'amplesso estremo, ma in loro prevalse l'accordo del suicidio col mezzo della rivoltella.

Narra, piangendo dal momento in cui tirò il colpo contro l'amante ed il giuramento fattole di voler morire anch'egli.

Vennero uditi numerosi testi: parlò prima il procuratore pubblico e l'avvocato difensore Bonzo-Bertoni.

I giurati ebbero pietà di lui e lo assolsero.

Furto in un negozio di argenterie

Ci telefonano da Savona, 31, ore 21:

Stamane la signora Paul Guglielminetti, proprietaria di un grande negozio di argenterie, si recava ad aprirlo, e constatava che nella notte i ladri lo avevano svaligiato. Temendo fossero ancora nella bottega, dava l'allarme. Accorsi le guardie e le Autorità, si procedette ad una sommaria inchiesta. I ladri erano penetrati nel negozio, passando per un corridoio sotterraneo, e, dopo aver atterrata la porta della cantina di un albergo, praticarono un foro nel soffitto e penetrarono nel negozio. Si crede che l'opera dei ladri sia durata per le due notti di sabato e della domenica. Dicesi che l'ammontare del furto ascenda a circa diecimila lire, non conoscendosi per ora la cifra esatta.

Il suicidio di un p llagroso

Ci telefonano da Verona, 1, ore 1,30:

Giunge notizia da Castelletto di Brenzone, ridente paese sul Lago di Garda, di un tragico suicidio colà avvenuto. Il possidente Bortolo Battistoni, di anni 50, soffriva da tempo di pellagra. Da alcuni mesi il male si era aggravato e l'infermo tentò molte cure: ma nessuna di queste però potè dargli la desiderata guarigione. Stanco di trascinare una vita così misera, ieri il Battistoni si rinchiuse nella propria casa e con un coltello si recise le vene del polso, lasciandosi morire dissanguato.

Il cadavere venne scoperto dai vicini, che, non vedendo più uscire il Battistoni, sfondarono la porta dell'abitazione. Il fatto ha prodotto un poco allarme impressione.

Stato Civile di Torino
31 gennaio 1910.

NASCITE 31, così: maschi 19, femmine 12.

MATRIMONI: Altina Giovanni con Garino Maria — Ghersa dottore Angelo con Mazzola Anna — Lagrotti Carlo con [illegible] Matilde [illegible] — Lebole Enrico con Paggi Maria — Pastorello Giovanni con Guglielmo Palmira — Piacentino avvocato Carlo con Bertot Elvira.

MORTI: Grabello Domenica, d'anni 72, di Asti, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, n. 21.

Rabolfo Giovanni, id. 57, di Zumaglia, assistente, via Mondovì, 33.

[illegible] Giovanna nata Lerda, id. 31, di Mondovì, casalinga, via Arsenale, 17.

Russo Angela, id. 67, di Genova, agiata, via della Rocca, 10.

Devesi Maria nata Bocello, id. 68, di Torino, lavandaia, corso Orbassano, 9.

Mosso Maddalena (ved.) n. Bruno, id. 70, di Chieri, lavandaia, corso Regio Parco, 11.

Gianetto Maria nata Pellissero, id. 78, di Carmagnola, casalinga, corso Casale, 52.

Balma Caterina (ved.) n. Pignonato, id. 83, di San Paolo Canavese, agiata, via Principe Amedeo, 45.

Miglio Giuseppe, id. 77, di Vercelli, rappresentante, via Maria Vittoria, 6.

Becordon Giulia (ved.) n. Blanco, id. 28, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 86.

Gilardi Paolo, id. 70, di Torino, meccanico, Strada Cavoretto, 25.

Burgano Carlo, id. 5, di Aosta, scolaro, via Chiesa della Salute, 25.

Donaudo Pietro, id. 18, di Chiavrie-fontanile, [illegible] di Nizza, 252 bis.

Pedrazzoli Luigia, id. 74, di Magliaso, Canton Ticino (Svizzera), religiosa.

Ferrero Rosa nata Streppiana, id. 71, di Govone, [illegible].

Ilara Secondo Luigi Tagliaferro, id. 32, di Torino, operaio.

De Nonno Maria nata Giovetti, id. 27, di San Marcovaldo d'Asti, casalinga.

Morando Emanuel Filiberto, id. 36, di Asti, impiegato.

Pignari Leonilde (ved.) n. Traina, id. 82, di Barcis, casalinga.

Gianaglio Matteo, id. 31, di Caramagna, necroforo.

Siego Rusticho, id. 73, di Asti, calzolaio.

D'Aragona Federico, id. 77, di Napoli, bigliardario.

Ostellino Maria Illuminata nata Oggero, id. 55, di Guarisio, casalinga.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 31 gennaio 1910.

Altezza barometrica ridotta a 0 gradi di temperatura: ore 9, 758.9; ore 15, 755.1; ore 21, 755.5.

Stato atmosferico: — Ore 9: quasi coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima — 4.2 Minima — 0.8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 + 5.0

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 — 2.2

Il sole nasce alle ore 7 e minuti 42; tramonta alle ore 17 e minuti 19.

Giorno della luna 20.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 30 + 4

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 — 3

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Impresa spettacoli d'opera Fozzi) — Ore 21: *Edmea*, opera in tre atti, musica del M. A. Catalani. (Sua rappresentazione d'abbonamento. Serata pari). — Ingresso alla platea, palchi e la galleria, L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Associazione della Stampa Subalpina) — Ore 21: Conferenza dell'on. Enrico Ferri: *Spiritismo*. — Ingresso Lire 1.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella - Compagnia drammatica italiana Tina di Lorenzo) — Ore 20,45: *L'amore che passa*, commedia in due atti, dei fratelli Alvarez Quintero. — *Il marito in campagna*, commedia in tre atti, di Bayard e Vally. (Serata dell'attore Armando Falconi). — Lire 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — (Compagnia Comica Italiana Scheri, Masi e Vecchi) — Ore 20,45: *Il bacio*, un atto, di L. Hunn e C. G. Nani. — *Il frutto acerbo*, tre atti, di Roberto Bracco. (Serata dell'attrice sig.a Azucena Dalla Porta). — L. 0.50.

TEATRO ALFIERI (Impresa Sorini-Zerboni: Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 20,45: *Il Capitan Fracassa*, opera comica in tre atti, musica del maestro Mario Costa. — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Maresca) — Ore 21: *Sangue viennese*, operetta in 3 atti, musica del maestro G. Strauss — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *Donne e [illegible]*, commedia in tre atti, di U. Gonlana. — L. 0.50.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Bovino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20,30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Matinées al giovedì e alla domenica.

VENARIA REALE — [illegible] alla *Villa Siberia*, tutti i giorni e pattina al mattino e sera.

BANCHETTO D'ONORE

Le adesioni per il banchetto d'onore al Cav. Ingegnere MICHELE DEMONTE si ricevono presso il *Ristorante Molinari*, Stazione P. N., a tutto il 8 febbraio corrente. 3583

LE SCOTTATURE
ed il nuovo metodo di cura

«Col fuoco non si scherza», dice un saggio proverbio; ma purtroppo non v'è male così frequentemente lamentato ed impreveduto come quello della scottatura, e non passa giorno in cui la cronaca dei giornali non registri pietosi casi di bambini, donne, operai ustionati. Chi solo poi ha provato il dolore acerbissimo di una scottatura, può dire con quale ansia abbia invocato un rimedio atto anzitutto a lenire lo spasimo e capace di procurare la guarigione. Ma è possibile che la scienza Medica nulla possa contro un male così comune e non abbia trovato un rimedio sicuro ed alla portata di tutti per combattere gli effetti del fuoco? Distinguo, dice il Medico: di scottature ce ne sono di diversi gradi e quelle gravissime e vaste dipendenti da veri e propri infortuni non le guarisce nessuno: è il sangue che ha subito una profonda modificazione nella sua qualità e nemmeno la trasfusione potrebbe salvare l'individuo. Ma per le scottature guaribili, cioè per quelle (e sono le più) limitate a tratti di cute non troppo estesi e mai superanti nella totalità la quarta parte della superficie del corpo, le case vanno diversamente e di rimedi sino qui ve ne furono a bizzeffe: dall'acqua fresca agli olii, alle pomate le più svariate, al bagno tiepido generale permanente a seconda del grado della scottatura, della sua estensione e della località colpita. Però con questi vecchi metodi di cura possiamo affermare senza tema di smentita che lo spasimo non è tolto affatto ed aggiungiamo che la durata della malattia è lunga e le medicature sono sempre dolorose.

Oggi la Scienza Medica si è arricchita di un nuovo metodo di cura che toglie istantaneamente il dolore della bruciatura e che, applicato subito sulla parte offesa dal fuoco, impedisce la formazione delle vesciche e delle escare profonde: tale rimedio siamo in obbligo di preferire ai vecchi sistemi empirici succitati ed è un dovere rendere noto a tutti che il Pyrophob's Larges in polvere, rimedio indiano ricavato da un vegetale, assolutamente non venefico, economico, inalterabile e di facile applicazione ha la virtù di ridurre, dirò quasi, tutte le scottature allo stesso grado e precisamente al primo grado, abbreviandone il decorso e sopratutto togliendo istantaneamente il dolore.

Noi l'abbiamo provato sui più svariati generi di scottature, da acqua bollente, da vapore acqueo, da ferro rovente, da acidi concentrati o da alcali, da metalli fusi, da residui ancora caldi di pirite e le località colpite sono state la faccia, il petto, le braccia, le mani ed i piedi. Il risultato è sempre stato costante, ottimo ed insperato; gli operai scottati curati col Pyrophob's Larges sono rimasti meravigliati del successo mentre altre volte per propria esperienza avevano dovuto soffrire assai e restare assenti dal lavoro per molto tempo. La battezzarono «la polverina del miracolo» tanto fu sollecita in ogni caso la guarigione anche in chi aveva «la carne cattiva» come dicono volgarmente alcuni.

Il Pyrophob's Larges va applicato subito se si vuole effetto sorprendente, e quindi un rimedio che va tenuto in casa da ogni madre previdente per i suoi bambini, da ogni buona massaia che è a contatto costantemente col fuoco, da ogni officina per i suoi operai, da tutte la comunità. Applicato più tardi dà pure ottimi effetti ma non può modificare l'alterazione anatomica avvenuta nei tessuti; se la vescica si è già formata non può farla scomparire, se l'escara è già molto profonda non può che arrestarne il cammino: ecco la necessità di avere pronto un flacone di Pyrophob's Larges in ogni luogo ove si usi del fuoco o delle materie che possono scottare.

Oltre all'essere di effetto miracoloso il Pyrophob's Larges è di una grande semplicità nell'applicazione: per una scottatura di primo grado basta coprire la regione scottata con uno straterello di questa polvere e non fasciare affatto; per la scottatura di secondo grado applicando la stessa medicatura non si vedranno comparire le vesciche; se le vesciche fossero già formate allora bisogna prima lavare la parte con un batuffolo di cotone idrofilo bagnato in una soluzione borica o in acqua bollita, poscia pungere la vescica con un ago sterilizzato alla fiamma del gas o dell'alcool e fatto uscire quel siero giallastro proprio di queste vesciche, spolverare la parte con Pyrophob's Larges e non fasciare affatto se la scottatura è capitata su una parte che si può tenere facilmente e comodamente all'aria; se la parte scottata è sul tronco oppure su di un piede, o se l'individuo scottato deve recarsi a casa propria od in un altro luogo diverso da quello dove è capitato l'accidente allora si apporrà sopra allo strato di Pyrophob's Larges un po' di garza idrofila e quindi con una benda di garza si fascerà la parte senza esercitare compressione. Se la scottatura è di terzo grado si disinfetta la parte come abbiamo detto prima e si procede nello stesso modo per la medicatura, si avrà cura però che lo straterello di Pyrophob's Larges sia più alto. Dopo 24 ore per le scottature di secondo e terzo grado si rinnoverà la medicatura, quelle di primo grado saranno già guarite, entro tre o quattro giorni saranno guarite anche quelle di secondo grado ed entro 5 o 6 quelle di terzo grado.

In tutte però sin dal primo momento sarà scomparso il dolore.

In Francia il Pyrophob's Larges è già ben conosciuto ed usato con successo su vasta scala; le lodi che di esso tutti i Sanitari fanno è inde meritata e sincera, e siamo sicuri che anche in Italia tale prodotto troverà quella stima ed applicazione che esso si merita.

IL MEDICO DI CASA.

Il Pyrophob's Larges si vende a Lire tre il flacone e si trova in tutte le buone Farmacie del Regno.

Depositi principali: MILANO, La Farmaceutica, 5, Piazza della Scala. TORINO, Reale Farmacia dell'Università di Cav. Giovanni & Francesco Toria, 15 Via Po; GENOVA, Farmacia Internazionale di A. Moscatelli 33, Via Carlo Felice; VENEZIA, Farmacia Inglese di A. [illegible], Frezzarie San Marco; BOLOGNA, Farmacia Galliani, 29 F., Via dell'Indipendenza; FIRENZE, Farmacia Centrale di Carlo Astrua, 8 Via Martelli; ROMA, Geo. Baker & C. 92, Via delle Terme; NAPOLI, Enrico Delken, Piazza Plebiscito, Palazzo Prefettura; ANCONA, Pugnaloni & Scandellbeni, Piazza Roma, Palazzo dell'Orologio. 3480

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C°

ULTIME NOTIZIE

I rompicapi cinesi
del direttore della Porte Saint-Martin
Alla ricerca del traduttore di "Chantecler"

(*Per telefono dal nostro corrispondente*)

Parigi, 1, ore 1,30.

Quest'oggi ho avuto la fortunata occasione, non data certo a molti, di passare una lunga ora nel gabinetto del signor Hertz, il direttore della Porte Saint-Martin. La città della inespugnabile si è aperta per me dalla cortesia di Re Riccardi, il quale se proprio non mi ha introdotto nei misteri di Chantecler (ciò non è dato ad anima profana, nemmeno quando quest'anima si chiami Clemenceau, l'ex-ministro, o Dupuy, ex-presidente del Consiglio, o Du Jardin Beaumetz, ministro delle Belle Arti), mi ha fatto intravedere qualche punto dell'opera. Come un generale dalla sua tenda, il signor Hertz prende le ultime disposizioni per la prossima battaglia e per assicurare la vittoria.

— Non la si finisce più, — sospira il direttore come esterrefatto, attitudine smentita però dal sorriso arguto che gli illumina lo sguardo e dalla serenità con cui estrae larghe boccate di fumo dalla sua pipetta di radica. — Non la si finisce più. E' un rompicapo cinese: il problema della quadratura del circolo ed il moto perpetuo sono passatempi da bambini in confronto di quello che continuamente si rinnova dinanzi a me che risolto da un lato, tosto si ingarbuglia dall'altro. Come faccio a sfamare tutta questa moltitudine che mi tempesta di domande, di suppliche, di telegrammi, che prega, implora, minaccia in tutte le lingue del mondo? Rispondere di no a tutti è impossibile; dire di sì non c'è nemmeno da pensarci lontanamente. Oramai mi occorrerebbe il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Ho esaurito tutte le strategie. Ho fatto miracoli di calcolo per trarre alla mia sala il menomo pollice quadrato disponibile. A che ripari correre la mezzanotte del mercoledì? E pensare che io conosco Chantecler fino dal 1903: quanti anni sono passati! Si direbbe che vi è una fatalità che ci perseguita: l'anno passato, sul punto di andare in scena, perdiamo Coquelin; quest'anno ci capita l'inondazione.

In questo momento una mano gira la maniglia della porta e del gabinetto, ed una figura alta, esile, pallida, distinta, inguantata ed impellicciata appare sulla soglia: è Edmond Rostand.

— Ah, maître! — lo salutano le esclamazioni dei presenti, che si alzano in piedi.

Rostand, che sembra assai affaticato, è però tranquillissimo.

— Ebbene, — egli chiede, — l'inondazione continua a scemare?

— L'acqua si ritira lentamente, ma si ritira — qualcuno risponde.

Re Riccardi intavola subito la questione della traduzione italiana di Chantecler.

— Ai termini della nostra convenzione, maestro, sta a voi decidere — dice Re Riccardi.

— Ma poichè me ne rimetto completamente a voi, mon cher ami, poichè ho in voi piena fiducia, la mia decisione è già presa — risponde Rostand. — Io non potrò altro che accettare la vostra scelta, sicuro che sarà per il meglio.

Ma Re Riccardi vuole assolutamente avere un parere del poeta, e gli sottopone tre nomi, quello di Stecchetti, di Sem Benelli e di Cosimo Giorgieri-Contri.

— Fermiamoci sui due primi, replica Rostand. — Ho per entrambi la massima stima, ma chi deciderà sarete voi.

Si stabilisce di comune accordo di consultare come oracolo supremo uno dei personaggi più celebri della letteratura contemporanea, e di stabilire la scelta del traduttore sul suo responso. Si redige un telegramma a detto personaggio, e Rostand si ritira salutando affabilmente.

— Ma ci pare quello proprio, — sorge subito a dire il direttore della Porte Saint-Martin, non appena è uscito il poeta, — ma ci pare proprio quello il Rostand che in questi ultimi tempi si sono presi il gusto di dipingere certi giornalisti, una specie di babau imbottito di orgoglio e di vanità, marzo da scatti di nervi? Quante fandonie! Io non ho mai conosciuto uomo più semplice di Rostand.

Il signor Hertz, pur parlando intrattenendosi di mille cose, non perde di vista le sue faccende: impiegati, segretari, fattorini ad ogni secondo si succedono nel suo gabinetto, ed il direttore ha risposta ed occhio a tutto, suggerisce a chi un dispaccio, a chi conferisce un ordine, a chi chiede una indicazione, a chi esprime una intera frase con un cenno. Ogni tanto sospira: Ah! che rompicapo cinese ». Quattro habilleuses sottopongono inalberati su due mannequins due costumi di galletti, e nuovamente si entra in lunghi discorsi, in particolari inesauribili intorno al movimento delle penne, della cresta, al congegno del becco, ecc.

Ad un tratto fa capolino secco, magro, sorridente, il caricaturista Sem:

— Ah, Sem, vedrete, — dice Hertz rivolto a lui, — vedrete il mio teatro mercoledì sera, vedrete che meraviglia, tutto rimesso a nuovo!

— Allora come per una consacrazione, e come per un matrimonio — dice Sem.

— Sì, come per un matrimonio, — risponde il direttore della Porte Saint-Martin; — ma vi assicuro che il fidanzamento è stato lungo!

E. R.

Questa notte ci è mancato parte del nostro servizio speciale dall'estero, avendo funzionato una sola linea telefonica con Parigi.

Parole di colore oscuro
sul conto dell'on. Maury

Roma, 31, ore 22.

L'Avanti! pubblica queste parole di colore oscuro, riguardo al nuovo sottosegretario di Stato alle poste, on. Maury: « Abbiamo ricevuto, — scrive il foglio socialista, — pubblicazioni e documenti, appena venne annunziata la designazione dell'on. Maury a sottosegretario di Stato. L'on. Maury avrebbe dimostrato, nella sua vita privata, attitudini e qualità, che non possono essere guarentigia di buon governo, che egli possa fare della cosa pubblica. Il guaio è che gli atti a cui si riferiscono i documenti di pubblico dominio, che ci vennero trasmessi erano fatti noti, notissimi, a chi segue la vita degli uomini parlamentari, meno che tutti poteva ignorarli l'on. Sonnino, nel cui manipolo il Maury militava. Ora, per mirabile obliterazione di senso morale o politico si potè pensare a confidare a quest'uomo un'Amministrazione così delicata e così piena di responsabilità, specialmente finanziaria, come l'Amministrazione delle poste? ».

L'on. Majorana fuori pericolo.

Roma, 31, ore 23.

Le notizie da Catania annunziano che lo stato di salute dell'on. Angelo Majorana ha subito tale miglioramento che ormai pare scongiurato qualsiasi pericolo e si spera che l'infermo entri prestissimo in convalescenza. La polmonite è del tutto cessata e non rimane più che un po' di bronchite; i fenomeni uremici che avevano mantenuto in angoscia la famiglia sono quasi totalmente scomparsi. La diuresi è molto aumentata, si da raggiungere 400 grammi nelle ultime ventiquattro ore. L'albumina è diminuita ed il peso specifico è di poco al disotto del normale. Durante la giornata la temperatura ha avuto un massimo di 37,4; gli atti respiratori sono stati 30 e le pulsazioni si mantennero a 120. Dato il miglioramento, non sono state ritenute più necessarie le inalazioni di ossigeno. Il professore on. Dorenzi, fiduciosissimo nel miglioramento, ripartirà oggi stesso per Napoli. Continua intanto il plebiscito di affetto pe l'illustre parlamentare: numerosi sono stati i telegrammi pervenuti ieri a casa Majorana; notevoli quelli del sindaco di Napoli, dei senatori Grassi e Veronese, del direttore generale del Banco di Sicilia, degli onorevoli De Viti De Marco, Modica, Cassino, Parlatore, Camera e Furnari. Il bollettino sullo stato di salute di Majorana è così concepito: « Progredisce il miglioramento dello stato generale e delle condizioni renali e bronchiali ».

La vecchia Zecca di Roma
acquistata dal Vaticano.

Roma, 31, ore 22.

La vecchia Zecca, dopo il 1870, era un oggetto di curiosità per i visitatori di Roma. Il vecchio fabbricato, infatti, le vicende storiche avevano conferito uno speciale attrattiva del contrasti. Il muro di cinta della vecchia Zecca confinava con il muro del Vaticano; a pochi passi dall'ingresso del Vaticano era l'ingresso della Zecca. Dopo il 1870, il Governo volle prendere possesso di questa per battere la sua moneta, e da allora si vide il Corpo di guardia dei soldati italiani a pochi passi dal Corpo di guardia dei soldati del Papa; da allora si vide il bersagliere passeggiare e vigilare sul bastione della Zecca a breve distanza dallo svizzero, che, più in basso, nel suo costume pittoresco, guardava l'ingresso del Vaticano. Ora il Demanio ha venduto la Zecca, ed il compromesso di vendita è già un atto compiuto. Il prezzo è di L. 175,000. L'acquirente è il signor Pacelli, per l'Amministrazione dei Sacri Palazzi Apostolici.

Un commento alle rivelazioni
nel processo Murri.

Roma, 31, ore 2?.

Il *Corriere d'Italia* si occupa delle rivelazioni del vostro Cini sul processo Murri. Esaminando l'opera e la figura di Pio Naldi, il giornale romano scrive: « Certo che il processo Murri ha lasciato molte ombre da schiarire, certo è che Pio Naldi sa tutta la verità, quella verità, cioè, che — esercitando del resto un legittimo diritto di difesa — valenti avvocati cercarono in parte di oscurare a Torino. Naldi ha terminato di scontare il primo periodo di segregazione cellulare continua il 18 giugno 1909 e uscirà dalle carceri il 18 settembre 1932. Ha tempo quindi per scrivere altri Memoriali e far parlare di sè. E' abilità del Naldi, uomo furbo e intelligente quanto mai, il sempre quella di accusare per primo se stesso, salvo poi, quando è alla pubblica udienza, di fare, come a Roma: terminare, cioè, col protestarsi innocente. Ma nessuno, ormai, potrà più credere a quell'alibi, da lui stesso distrutto, come tutti sappiamo: egli è il solo e unico che possa dire un giorno la verità. Sarà creduto? Sicuramente, quando la confessione sia accompagnata dalla prova, che egli certo darà. La psicologia del delinquente porta a non tenere nascosto il segreto del delitto da lui o da altri commesso: ma è canone del diritto penale, anche, che la chiamata di correo non basta e non è creduta se non sia accompagnata almeno da altri gravi indizi. L'animo del Naldi, rimasto sempre chiuso ed impenetrabile per tanti anni, sentirà un giorno il bisogno di aprirsi, e quel giorno, naturalmente, conosceremo tutta la verità sulla tragedia di Bologna. Ci consta che il Naldi, fino a qualche tempo fa, ha chiesto di avere un'udienza col direttore del penitenziario, che quando si riposava dal cucire sacche e sacchetti per i suoi compagni di sventura, leggeva con grande interesse libri di filosofia e di viaggi e con ostinatezza — a differenza di Tullio Murri — si ricusava di seguire pratiche religiose, che sono un gran conforto per tutti i reclusi. Pio Naldi è stato giudicato menzognero per i suoi primi Memoriali. Ciò non esclude che possa essere creduto nelle sue ultime rivelazioni. Cini, nella *Stampa*, ha scritto di essere venuto in possesso del Memoriale: ma non ci dice a che data rimonti, e questo sarebbe importante, perchè toglierebbe in noi il dubbio che si tratti di un manoscritto simile a quello che fu causa della querela sporta contro il *Corriere d'Italia* e la *Tribuna* dal signor Cocchi, e che fu in pubblica udienza solennemente ritrattata dal recluso. Ad ogni modo, prima di dare un giudizio definitivo, attendiamo gli altri articoli che il collega di Torino promette, e sarà allora il caso di tornare e esaminare quale fondamento di serietà possano avere le nuove rivelazioni di Naldi ».

La sorte di tre italiani arrestati
a Monfalcone

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Notizie giunte da Trieste c'informano della sorte dei tre cittadini italiani Andreini, Demarchi e Grisenti arrestati a Monfalcone per sospetto di spionaggio esercitato nel cantiere a cui erano addetti. L'istruttoria a carico dei tre arrestati dovrà fare il suo corso; ma da quanto risulterebbe alla locale Procura di Stato, è presumibile una favorevole soluzione, specialmente per due di essi. Tuttavia per tre arrestati interpose i suoi buoni uffici l'on. Girardini presso il ministro degli esteri.

Il colonnello Piatti protesta
contro i fatti imputatigli

Ci telegrafano da Treviso, 31, ore 23:

Non si conoscono ancora i risultati dell'inchiesta avviata dal generale Campi per accertare i fatti di cui si sarebbe reso colpevole il colonnello Piatti, comandante il 55.o reggimento fanteria, qui di stanza. Frattanto il colonnello Piatti pubblica sui giornali di Treviso una lettera, nella quale egli protesta con tutte le forze dell'animo contro le accuse abbominevoli che lo riguardano. Dice ch'egli è vittima di una calunnia, e che non è punto vero che siano state trovate delle lettere compromettenti da lui dirette a dei suoi subalterni, e che l'inchiesta non potrà che rendergli giustizia e dimostrare luminosamente l'assoluta inesistenza dei fatti di cui sarebbe imputato.

Due noti attori sorpresi
in flagrante adulterio

Venezia, 1, ore 1.

Stamane furono arrestati per adulterio gli artisti drammatici Lamberto Picasso e Matilde Musso, della Compagnia Irma Gramatica, che agisce sulle scene del teatro Goldoni. Alle 6,30 di stamane la signora Emma Gandolfo, moglie del Picasso, accompagnata dal delegato Charmet, si recò all'abitazione del marito a San Giuliano, ove il Picasso aveva affittato due stanze, una per lui e l'altra per la Musso; ma i due non poterono evitare la flagranza dell'adulterio, perchè si trovavano insieme. Constatato l'adulterio, il Picasso e la Musso furono condotti in Questura; poscia il Picasso alle carceri di Ponte della Paglia e la Musso a quelle di San Severo.

La Gandolfo, pure artista drammatica, aveva amoreggiato parecchi mesi con il Picasso: ma siccome si era accorta che questi aveva delle deferenze per la Musso, gli faceva delle scene di gelosia. Il Picasso, per tranquillizzare la Gandolfo, e per dimostrare che l'amava e che non aveva alcun rapporto con la Musso, nel settembre scorso si era unito con lei in matrimonio; ma poco tempo dopo era ritornato agli antichi amori. Le scene di gelosia si erano rinnovate con maggiore frequenza e violenza, tanto che, con l'interposizione di comuni amici, egli persuase la moglie a recarsi per qualche tempo a Genova, per poi ritornare con lui. Viceversa, appena partita la moglie, egli si tornò ad unire alla Musso, facendola passare per sua moglie.

Quando la signora Gandolfo, insieme col delegato Charmet, irruppe nella camera del marito infedele, tra lei e la Musso avvenne una scenata: ma il delegato troncò il diverbio e fece uscire la Gandolfo, la quale ritornò all'albergo. Il concorso della Gandolfo alla constatazione dell'adulterio, dopo la querela che essa aveva sporto, era necessario, perchè occorreva l'identificazione delle due persone, cioè dell'amante e del marito.

Verso le ore 19 tanto il Picasso quanto la Musso poterono ottenere la libertà provvisoria; e stasera ritornarono al Goldoni, ove recitarono nella commedia francese *La sfumatura*, che appunto tratta di un soggetto di adulterio.

Lamberto Picasso è di Firenze, ha 28 anni ed è primo attore della Compagnia di Irma Gramatica. L'amante sua ha 23 anni, ed è di Ferrara. La signora Gandolfo, moglie del Picasso, avuto sentore che il marito si era unito nuovamente con la Musso, era venuta a Venezia, ove si trovava già da due giorni, e, mediante un servizio di appostamento e di spionaggio, era riuscita a scovare l'abitazione del marito.

I suicidi pietosi.
Una ragazza che si getta dalle scale. Un ferroviere che si spara quattro rivoltellate

Roma, 31, ore 21.

La famiglia Cremonesi, abitante in via Bonella, è composta del padre Luigi, della madre, di un figlio, impiegato, e di quattro figlie, la maggiore delle quali, Maria, ha 21 anni, ed è telefonista. Il padre dovette essere ricoverato per qualche tempo in una Casa di salute, e il fratello del padre prese a proteggere la sventurata famiglia, interessandosi particolarmente alla nipote Maria, che occupò due anni sono ai telefoni dello Stato. La nipote, riconoscentissima, aveva posto una singolare affezione per lo zio, che non dimenticava di visitare ogni mattina nella sua casa, in via Cremona, e col quale si accompagnava spessissimo. Maria, per sventure famigliari, era diventata nevrastenica, al punto che per un nonnulla si addolorava enormemente; ma le cause che possono aver spinto stamane al suicidio la giovane Maria sono ignote per ora, pur non potendo escludere l'ipotesi di una relazione amorosa, che per cause sconosciute avrebbe potuto trascinare la sventurata telefonista al passo fatale. I famigliari scarterebbero a priori questa ipotesi; ma certe sentenze trascritte dalla Maria su due taccuini gelosamente custoditi nel tiretto di un tavolino renderebbero invece più fondata l'ipotesi stessa. Eccone alcune: « Un primo forte amore, a cui il disinganno recida sgarbatamente le ali, diventa il primo dolore e spesso il dolore insanabile di tutta la vita — Alla donna che ama, che si è creduta amata almeno per un istante, giunge tardi assai la persuasione di essere assolutamente un nulla agli occhi dell'uomo che essa non sa cancellare dal pensiero — Nulla stanca più il cuore quanto le carezze che non sono restituite — Due cose belle ha il mondo: l'amore e la morte ».

Stamane, alle 9, Maria si recò, come al solito, dallo zio, il quale non era in casa, e non trovò che la zia. S'intrattenne a discorrere per qualche tempo con lei, e dopo tolto il cappello e aver lasciato la sua borsetta sopra un tavolo nella camera da pranzo, salì al terzo piano, da un suo lontano parente, per telefonare non si sa a chi. Maria, invece, sportasi dalla ringhiera, si precipitò nella tromba della scala. La povera giovane, trasportata all'ospedale, fu giudicata in gravissimo stato, tanto che i medici la giudicarono in imminente pericolo di vita.

Ma la cronaca deve registrare un altro suicidio: quello di un ferroviere, certo Baroni, il quale, sebbene separato dalla moglie, le aveva scritto, pregandola di mandargli stamane, all'albergo, i suoi figlioletti. Costoro si presentarono al proprietario della locanda dove abitava il Baroni, e mentre l'albergatore andava ad avvisarlo, il Baroni si suicidava con quattro colpi di rivoltella in direzione del cuore. All'ospedale fu giudicato in pericolo di vita.

Un processo alla cometa
per l'inondazione di Parigi
Impressionante spettacolo di miseria

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 1, ore ..

Il dramma dell'inondazione non è ancora finito a Parigi. Il fiume, è vero, non straripa più: la Senna si è ritirata da qualche strada, ma ora l'acqua fangosa filtra nei condotti delle fognature e invade il sottosuolo. E' questo un nuovo gravissimo pericolo. In una strada e nell'altra si segnalano ad ogni tratto scoppi di condotti e di collettori e avvengono continue frane.

Parigi, intanto, è quale è sempre in simili circostanze, cioè filosofica.

Folla di miseri.

Ho percorso questa mattina la pianura di Javel, pianura che in questi ultimi trent'anni si è popolata di 200 mila anime, costituendo uno dei più popolosi quartieri popolari della capitale. Ho veduto le masse prendere le barche, che passa tutti i quarti d'ora innanzi alle finestre dei loro alloggi, e senza far nessun caso delle strade divenute torrenti attendere alle provviste per la casa. E' a Javel e a Grenelle che bisogna venire per aver la visione esatta delle rovine causate dall'inondazione. Alle 10,30 di questa mattina centinaia e centinaia di disgraziati sostavano dinanzi ai cancelli del Municipio di Grenelle. Donne, vecchi, bambini sono venuti ad invocare i soccorsi ufficiali: per ore ed ore essi attendono senza furore, senza recriminazioni, che venga il lor turno. A squadre di dieci al più vengono fatti entrare negli uffici.

— Abbiamo perduto tutto; sono sola con quattro bambini! — diceva una povera vecchia.

— Dove state voi?

— Alla Ile des Singes.

— Eccovi venti franchi e un buono per i bambini e per voi.

La povera vecchia vuole ringraziare, ma già un impiegato la conduce alla porta e la sfilata continua.

In mezzo a tutta questa povera gente viene il tesoriere dell'ufficio di beneficenza.

— Noi sappiamo — egli dice — che vi sono alcuni perfidi che profittano dell'occasione per farsi concedere soccorsi a cui non hanno diritto, ma non importa! Val meglio essere ingannati che ritardare la distribuzione dei soccorsi con inchieste lunghe. In due giorni abbiamo aiutato 13 mila famiglie con una somma totale di circa 80 mila franchi. Il denaro, fortunatamente, non manca: ma la miseria aumenta di minuto in minuto.

La zuppa agli affamati.

Sul terrapieno davanti al Municipio, sono state stabilite delle tavole sostenute da cavalletti. Si serve qui la zuppa calda a tutti color che hanno fame e vogliono mangiare. I locali della scuola Roussin sono stati trasformati in dormitori. Il quartiere della Ile des Singes è il più danneggiato dall'inondazione: il livello delle acque è abbassato pochissimo e si continua a circolare in un lago profondo due metri. Per andare al quartiere della Ile des Singes, in cui molte case minacciano di crollare, occorre servirsi di una zattera fatta di due barili su cui sono inchiodate delle tavole. Verso la linea di circonvallazione il livello dell'inondazione è alquanto abbassato; ma la popolazione non ne risente alcun vantaggio. Gli abitanti di questo quartiere mancano di tutto. Sulla linea ferroviaria d'Orléans ovunque è rovina e desolazione.

La colpa della cometa.

Tale il disastro immane, che farà sentire il suo peso per lungo tempo sulla Francia. Di chi è la colpa? Perchè non bisogna essere poi troppo semplicisti e spiegare l'inondazione con la caduta della pioggia... C'è pioggia e pioggia: quella che si contenta di inumidire i marciapiedi e quella che fa straripare la Senna, la Marna ed altri fiumi. La prima costituisce una cosa da nulla, ordinaria, sulla quale è facile passar sopra; la seconda è un cataclisma, che mette sotto. Chi ci scatena? Chi ha fatto tanto male alla Francia?

— E' Dio, il giusto castigatore dei suoi figli più dissoluti... — gridano le persone timorate e i giornali cattolici.

— E' la cometa! — ha esclamato una povera vecchia, rifugiatasi sulla porta dell'Accademia delle Scienze, proprio nel momento in cui ne usciva il direttore dell'Osservatorio di Meudon, il professore Deslandres, il quale aveva terminato allora una conferenza sulla cometa spuntata in questi giorni.

Ed invece di sorridere, all'accusa della mendica, il dotto astronomo ha spiegato come e qualmente essa potrebbe contenere una parte di verità:

« Per quanto lontane siano le comete — egli ha detto — non è impossibile che le loro immense code, misuranti più di venti e venticinque milioni di leghe, abbiano qualche influenza sulla nostra atmosfera. L'ipotesi che una cometa possa turbare l'atmosfera del nostro pianeta, e provocare lunghe piogge, causare gravi inondazioni e piene subitanee, non è assurda, come può sembrare a prima vista. Si può sostenere con ragionamenti scientifici... ».

— Quali? — gli abbiamo chiesto, incuriositi.

— Ecco qua: la coda della cometa è illuminata dai raggi catodici emanati dal sole, e questi raggi — che in laboratorio si possono ottenere con una lampada di Crookes — non solo illuminano per fosforescenza i corpuscoli infinitamente piccoli, che compongono la capigliatura di una cometa, ma anche la respingono in una direzione opposta a quella del sole, caricandola di elettricità positiva, mentre essi stessi si trasformano in raggi X e Roetgen, come suole accadere a tutti i raggi catodici, che si ripercuotono sopra un ostacolo. Dunque, la chioma di una cometa è una fonte potentissima di raggi X, che hanno, oltre alla enorme velocità di 300 mila chilometri al secondo, una grandissima forza di penetrazione. Per spiegare ora l'azione di una cometa sulla nostra atmosfera, basta sapere, — ed è questa una esperienza conosciutissima, — che i raggi Roetgen hanno la proprietà di condensare i vapori. Perciò, i raggi X, emanati dalla cometa, hanno dunque potuto benissimo penetrare nella nostra atmosfera e provocare formidabili condensazioni di vapore.

— Ma — abbiamo replicato noi — le inondazioni non si sono prodotte che in Francia e nelle regioni immediatamente vicine, con la Germania e la Svizzera. Perchè non sono state generali?

— Perchè una condensazione di vapore acqueo — ha risposto il signor Deslandres — si produca sotto l'influenza dei raggi X, occorre che questo vapore sia in istato di saturazione: i raggi X fanno, allora, l'effetto di una scintilla provocante una immediata condensazione. L'atmosfera del nostro paese, probabilissimamente, rispondeva in questi giorni a tali condizioni: essa era satura di umidità. Questi fatti che vi espongo — ha concluso il signor Deslandres — mostrano che l'ipotesi di un'azione cometaria può essere sostenuta. Non è affatto assurda, anche se non è rigorosamente dimostrata.

Gli scontri ferroviari
Molti feriti gravi

Uno dei maggiori pericoli che le conseguenze della inondazione minacciano si è quello dei disastri ferroviari. A causa dell'allagamento delle due linee fra Clichy le Roi e Parigi, la Compagnia d'Orléans si trova da otto giorni nella necessità di assicurare il traffico con una organizzazione avventizia affrettata ed imperfetta, ed è perciò che sono a temersi le più gravi catastrofi. Uno straordinario concorso di circostanze ha provocato a Savigny le due collisioni di treni, a due ore di intervallo l'una dall'altra, di cui anche già avete notizia. Soltanto il sangue freddo del personale è riuscito ad evitarne le conseguenze. Ma stasera nuovi e gravi accidenti ferroviari sono accaduti.

Alle 8,5 un treno viaggiatori proveniente da Dettert ha urtato nella stazione di Parigi contro il treno 264 proveniente da Orléans. L'urto fu così violento che le quattro vetture di coda del convoglio urtato furono sfondate. Parecchie persone furono gettate lungo il binario e sono tutte gravemente contuse. L'inchiesta ha dimostrato che il segnale fatto dal deviatore era rimasto dubbio, a causa di una depressione dei cavi metallici.

Inoltre, verso le 11, alla stessa stazione di Savigny, il ferroviere Boinquert, che sorvegliava i lavori della squadra di salvataggio, scorgeva improvvisamente i fanali del diretto N. 38, proveniente da Tolosa e che si avanzava con la velocità sui binari ostruiti. Il macchinista del treno N. 38 non poteva vedere il segno di fermata, giacchè si trovava precisamente mascherato dai vagoni rovinati. Senza perdere un secondo l'impiegato pose un petardo sulla linea e presentò la sua lanterna rossa al macchinista del diretto, che strinse subito i freni. Così, grazie al sangue freddo del Boinquert la velocità del convoglio fu grandemente ridotta quando esso urtò col treno che stazionava fermo dinanzi a sè. Ciò nonostante l'urto fu grandissimo e numerosi viaggiatori sono stati feriti.

La costituzione
del Gabinetto extra-parlamentare greco

(*Servizio speciale della Stampa*).

Atene, 31, ore 24.

Il Ministero è stato così costituito: presidente del Consiglio: Dragoumis; esteri, il capo divisione al Ministero degli esteri Colergis; giustizia: Fichioris; guerra: colonnello Zorbas; marina: capitano di vascello Miaulis; pubblica istruzione: Papajoutopoulos, deputato. Il Ministero delle finanze sarà probabilmente destinato al signor Valaoritis, vice-direttore della Banca Nazionale. Nel caso contrario il signor Dragoumis avrà l'*interim* di questo portafoglio. I ministri presteranno giuramento probabilmente entro questa sera. Tra i nuovi ministri soltanto il presidente del Consiglio e quello alla pubblica istruzione appartengono alla Camera dei deputati.

Secondo le opinioni espresse ieri, nel grande Consiglio tenuto a Palazzo, i due capipartito dichiararono che la Camera appoggerà il Gabinetto Dragoumis.

Le truppe, che erano consegnate, lasciarono le loro caserme. Il messaggio reale, concernente la convocazione dell'assemblea, sarà pubblicato dopo che la Camera avrà indicato quali sono gli articoli della Costituzione da rivedere. Questi articoli si riferiscono all'inamovibilità dei giudici, ai cambiamenti nel sistema elettorale, al ristabilimento del Consiglio di Stato, alle leggi sul reclutamento, alla stabilità dei funzionari di Stato.

Il Re annunziando a Teotokis ed a Rallys la sua decisione, sembrava soddisfatto.

Gli avvenimenti nei Balcani
destano inquietudini a Berlino.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 1, ore 2.

Gli avvenimenti che si svolgono nei Balcani provocano nuovamente una vera inquietudine a Berlino. La *Reichspost*, conservatrice, dichiara che l'aggravamento dei torbidi in Grecia avrà una ripercussione pure sfavorevole sulla Porta, sulla Creta, sopra tutto l'Oriente. A sua volta il *Lokal Anzeiger*, governativo, scrive: « Il pericolo esiste soprattutto nelle relazioni fra Grecia e Turchia: esse sembrano assai seriamente minacciate dalla convocazione, con l'approvazione del Re, dell'assemblea nazionale. Si chiede se la pace generale nei Balcani potrà sussistere ancora un'ora ».

Apprensioni turco-bulgare

Vienna, 31, ore 23,50.

La *Correspondenz Bureau* riceve da Sofia: « La chiamata delle reclute, fissata per la fine di marzo, è stata anticipata alla fine di febbraio. I circoli competenti negano un'importanza politica a tale provvedimento, mentre l'opinione pubblica ritiene che sia in relazione colla chiamata di ventimila *redifs* turchi. Le notizie di alcuni giornali bulgari annunzianti che la mobilitazione del Corpo Adrianopoli è imminente, provocano una viva apprensione nei circoli politici.

Un'assicurazione principesca

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 1, ore 2.

La duchessa Maria Antonia di Parma, vedova del duca Roberto di Parma, la cui fortuna si eleva a 80 milioni di corone, ha contratto un'assicurazione sulla vita di un milione e 600,000 di corone. Un solo membro della Casa d'Austria era finora assicurato sulla vita: questi fu l'arciduca Giovanni Salvatore, diventato più tardi il misterioso Giovanni Hort.

La Camera ungherese
si scioglierà verso la fine di marzo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 1, ore 2.

Il presidente del Consiglio, Khuen Hedervary, è stato nuovamente ricevuto in udienza dall'imperatore e re, il quale ha rifiutato di accettare le sue dimissioni, ed ha approvato il progetto di scioglimento della Camera ungherese, che avrà luogo verso la fine di marzo.

Francesco Giuseppe per Parigi

Vienna, 31, ore 24.

L'imperatore espresse a Fallières le sue condoglianze per la catastrofe di Parigi, ed elargì 25 mila franchi a favore delle vittime.

Uno spaventoso caso di follia coniugale

Roma, 31, ore 24.

Mandano da Grosseto che nella tenuta di Grancia, distante poco più di un chilometro da Grosseto, di proprietà degli eredi Pascali, vi era fra le altre una casa colonica ove abitava il contadino Clemente Carasi con la moglie Sofia, di 37 anni, e quattro figli piccoli.

La loro vita sarebbe trascorsa relativamente tranquilla, se la Sofia, che è di temperamento alquanto isterico, non si fosse ammalata recentemente di febbri infettive. La causa che avrebbe fatto precipitare gli eventi pare sia stata una lettera pervenuta alla Sofia, nella quale le si annunziava che la madre si sarebbe coniugata per la settima volta. Questa notizia la impressionò tanto che la sua mente ne rimase sconvolta e talmente turbata che la povera donna cominciò a dar segni di vera e propria alterazione mentale. Pur troppo ieri quello che era appena un indizio divenne terribile realtà.

Quando la notte era alta ed i membri della famiglia erano immersi nel sonno, la donna, levatasi di soprassalto, spalancò la finestra e si diede ad urlare come un'ossessa, dicendo:

— La Madonna mi ha ordinato di gettare tutto dalla finestra per scontare i nostri peccati!

E senz'altro, come invasa da un furore improvviso, cominciò a scagliare fuori gli utensili della camera da letto e tutto quanto le capitava a portata di mano. Il marito sulle prime si oppose alla strage che la moglie faceva di tutte le cose di casa; ma poi — e questo punto non si spiega se il pover'uomo fosse preso anch'egli da un subitaneo accesso di pazzia per suggestione, o abbia secondato la moglie nella furia della distruzione — si unì ad essa, ed aiutò la furibonda donna nel flagello della masserizia; tantochè, non essendo possibile far passare per la finestra una conca di terracotta, per scagliarla in basso, il marito prese un martello e la frantumò, gettando poi i rottami nella via. La casa rimase in breve spogliata; e quando tutto fu gettato, la moglie si rivolse al marito dicendogli:

— Va bene! Vedo che mi hai aiutato ad eseguire l'ordine della Madonna. Ora, per assicurarmi che ciò hai fatto per vera vocazione, debbo, sempre per ordine della Madonna, levarti gli occhi!

Il marito assentì, e, senza resistenza, si coricò supino sul letto e lasciò che la moglie cominciasse ad eseguire con una forchetta da tavola quanto aveva preavvisato. Ma visto che non riusciva che a produrre al marito altro che delle leggiere ferite, la donna afferrò un coltello e si diede a tempestarlo di colpi alla testa, alla guancia, al collo.

Alle urla dei bambini, che erano presenti alla scena, sono accorsi i carabinieri, che hanno portato il marito all'ospedale, in grave stato, e la moglie al manicomio.

Un'audace evasione dal carcere
di San Giorgio di Piano

Ci telefonano da Bologna, 31, ore 24:

Una curiosa ed audace evasione è avvenuta nel carcere di San Giorgio di Piano. Certo Luigi Tesi, noto pregiudicato, già assegnato al domicilio coatto, veniva arrestato dai carabinieri della stazione di Minerbello, i quali lo accompagnavano al carcere suddetto, in attesa che venisse trasportato al cellulare. Stamane, allorchè l'unico guardiano del piccolo carcere penetrò nella cella occupata dal Tesi, fu assalito e percosso, ed il mariuolo riuscì a gettare a terra la guardia, a rinchiuderla nella cella e poscia a fuggire. Il Tesi è ancora uccello di bosco, per quanto sia stato ricercato attivamente.

Il Tribunale di Milano
vieta di asportare la Niobide

Milano, 31, ore 24.

Alle 16,30, quando lasciamo il Castello Sforzesco, i presenti ad una voce gridano: « In Tribunale! ». Alla Sezione I del Tribunale, gremita di pubblico, noto, tra gli altri, una quantità di avvocati e di magistrati, assai curiosi di vedere come il presidente del Tribunale, che presiede la I Sezione, si toglierà d'impaccio in questa citazione, colla quale la Banca Commerciale domanda:

1.o Venga riconosciuto nullo il sequestro, perchè illegale e arbitrario;

2.o Definizione della eccezione d'istanza della Banca Commerciale italiana, e, in particolare, della offerta di cauzione dell'istanza di revoca su di essa fondata, e più specificatamente ordinare il contro-sequestro giudiziale della statua Niobide, facendosi luogo alla nomina di altro sequestratario residente a Milano, ritenuto il pericolo di deterioramento nel caso di trasporto altrove;

3.o Condannarsi i convenuti al solido nelle spese di causa e di sentenza successiva, salvo ogni azione per risarcimento di danni, con pronuncia immediata della sentenza, data l'urgenza somma di provvedere.

L'avv. Giussani, nell'interesse della Banca Commerciale, fa una breve illustrazione di queste richieste. Per il sindaco Nathan non risponde nessuno, essendosi mantenuti tanto il Nathan che il De Carlo contumaci.

Il Tribunale, dopo essere rimasto per circa due ore e mezza in camera di deliberazione, usciva, pronunciando l'attesa sentenza, colla quale: « Reietta ogni altra istanza e reiette le prime richieste, pronunciava il seguente *Omissis*: Accertata e dichiarata la contumacia dei convenuti Francesco Di Carlo ed Ernesto Nathan, sindaco di Roma, perchè non comparsi benchè regolarmente notificati, giudica il Tribunale non notare il sequestratario giudiziale, in esecuzione del decreto 18 gennaio 1910 del presidente del Tribunale di Roma, rimuovere dal Castello Sforzesco di questa città, ove attualmente si trova, la statua oggetto di quel provvedimento. Compensate le spese di giudizio da presente sentenza provvisoria esecutiva, nonostante i rimedi di legge e senza cauzione. — Presidente: Raimondi; giudici: Muzzio e Ferrari ».

La sentenza è stata vivamente commentata in senso favorevole, poichè, come vedete, la Niobide resterà a dormire nel Castello Sforzesco, almeno sino al giorno in cui a Roma verrà discussa, e quel giorno sarà il 2 febbraio, la causa di opposizione che la Banca Commerciale ha iniziato contro l'operato De Carlo. Così è finita oggi questa prima giornata della tragicommedia, e non so se domani, dopo questa sentenza, l'ufficiale giudiziario si presenterà ancora alle 10 nel cortile del Castello per abbattere l'uscio.

Certo si è che la Banca Commerciale ha ottenuto il suo intento, il quale consiste nel non lasciar partire da Milano la statua.

Il Consiglio comunale di Roma
contro l'intemperanza milanese.

Roma, 31, ore 24.

L'accoglienza avuta dal sindaco di Roma recatosi a Milano nella sua veste di sequestratario giudiziario della *Niobe*, ha avuto questa sera una ripercussione al nostro Consiglio comunale. Prima che si iniziasse la seduta, si è riunita la Giunta per concretare le dichiarazioni che il pro-sindaco Tonelli avrebbe dovuto fare. E' stato concretato un ordine del giorno a firma di Mazza e Montiguarnieri, due estremi politici del Consiglio, e di altri, col quale, deplorando i fatti, si affida al Consiglio comunale milanese la tutela della dignità del nostro sindaco.

Alle 21 e mezza la seduta è aperta. Tonelli, pro-sindaco, dice: « Egregi colleghi. Come voi vedete, questa sera io occupo il posto che noi vediamo sempre con grande piacere occupato dal capo della nostra Amministrazione, e voi ben sapete che il nostro capo è assente per compiere il suo dovere. Io credo che voi tutti vi unirete a me in questo momento per inviare una parola di affettuosa simpatia e di completa solidarietà al nostro bene amato sindaco, che si è assunto un compito reso difficile dalla intemperanza di chi non sa inspirarsi alla obbiettività delle cose e non sente l'ossequio dovuto alla legge ».

Dal pubblico, e precisamente da un pompiere, parte il grido, diretto a Milano, di [illegible].

Chiede subito la parola l'on. Mazza. Egli dice: « Dirò brevissime parole. Il doloroso avvenimento accaduto stamane al capo della nostra Amministrazione, colpirebbe in pieno petto la dignità e il decoro della rappresentanza della nostra città, che egli impersona, se l'atto incosciente di pochi dissennati potesse o dovesse confondersi coi sentimenti di una grande, nobile e generosa città, gemma purpurea della Patria nostra. Esprimendo tutto il nostro rammarico, noi non possiamo dimenticare che in questo momento non dobbiamo uscire in incomposte parole, ma la tutela del decoro e della dignità del capo della nostra Amministrazione deve essere affidata alla rappresentanza di quella città. Non aggiungo altro: i forti sentimenti non comportano molte parole. Ho l'onore di presentare al Consiglio un ordine del giorno, a nome anche di molti altri colleghi ». E l'on. Mazza legge il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale, addolorato della grave offesa arrecata a Roma nella persona del suo sindaco nell'esercizio di funzioni attribuitegli dall'Autorità giudiziaria, affida alla rappresentanza comunale di Milano la tutela del decoro della capitale d'Italia ».

Da molti banchi e dal pubblico si dice: *Bravo!*

Tonelli quindi pone in votazione l'ordine del giorno letto dall'on. Mazza e fa la formula sacramentale: « Chi lo approva alzi la mano ». Il Consiglio, senza distinzione di partito e di fede politica, alza la mano, e la proposta risulta approvata alla unanimità.

L'assassinio di un operaio
a Savigliano

Savigliano, 31, ore 23.

Verso le ore 24 di stanotte, alcune persone videro un uomo appoggiato ad un muro, che non dava più segni di vita.

Avvertiti i carabinieri, questi, col cancelliere signor Albanesi Ettore, ed il dottore prof. Brero, si recarono sul luogo, e constatarono che il povero uomo era da poco spirato, in seguito ad una coltellata, che gli aveva trapassato il cuore.

Siccome vicinissima, in via Ayres, quasi sull'angolo di via Dolce, si trova una cantina detta del « Castello », esercita da certo Raccone, le Autorità iniziarono qua le loro indagini, e poterono stabilire i precedenti del delitto.

Ieri sera, in quella cantina entravano due operai di queste Officine Nazionali, certi Giraudo Eugenio, d'anni 31, residente in via del Sole, 31, e Rollando Serafino, abitante in via Ayres; e sedutisi ad una tavola, si erano messi a bere abbondantemente. Ad un certo punto, il Giraudo rinfacciò al compagno che domenica scorsa si era lasciato schiaffeggiare. Protestò il Rollando, e dopo vivaci parole, avvenne un primo alterco, seguito da schiaffi e gravi minaccie.

Il proprietario della cantina, preoccupato della cosa, fece uscire dall'esercizio i due rissanti. Di quanto avvenne dopo non si ha più nessuna testimonianza.

Le Autorità si recarono immediatamente a ricercare il Rollando, il quale era già rincasato e dormiva profondamente. Questi, dopo alcune esitazioni, fece la completa confessione del grave delitto di cui era autore.

L'uccisore, dopo avere inferta la coltellata al suo amico, vistolo cadere, si tolse il mantello e ne coperse il Giraudo, credendo che fosse solo ferito, e perchè non avesse a patire il freddo.

Il povero Giraudo lascia la moglie e due bambine, in tenerissima età.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

31 Gennaio

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 35.
— id. per fine pross. 104 37 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 50.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 55.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 55.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 85.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 57 1/2, lettera 100 67 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 35, lettera 100 45.
Germania 4 1/2: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 3 1/2: denaro 25 32, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1410, 1411.
» Banca Commerciale 919, 919 50.
» Credito Italiano 614, 613.
» Bancaria Italiana 117 50.
» Ferrovie Meridionali 691 50.
» Ferrovie Mediterranee 421.
» Bonifiche Ferraresi 300 50.
» Concimi Vicenza 132 50, 133, 134, 136, 138 50, 138, 137.
» Fiat 147 50, 148.
» Raffineria 333.
» Industrie Metallurgiche 21 25, 21 75, 21 50.

Resistenti i Bancari. Concimi manovrati, esorditi a 133 salirono rapidamente a 137, 139.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

31 gennaio — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1409 1/2.
» Banca Commerciale 917, 917 1/2.
» Credito Italiano 611.
» Credito Italiano 611.
» Bancaria Italiana 117.
» Mediterranee 420 1/2.
» Concimi 130, 130 1/2, 142.
» Fiat 147 1/2, 147 1/4.

Instabili, con piccola [illegible] nei Bancari. Concimi migliori.

Prezzi nominali 31 gennaio

Debiti redimibili.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

[illegible]

TITOLI SPECIALI

Azioni — Bancarie — Industrie varie — Trasporti — Elettricità, luce ed industrie meccaniche — Obbligazioni — Cartelle

[illegible]

chiusura sulle quotazioni svizzere. Migliori i Saccariferi. Manovrate le Eridania; affrettate ricompre dello scoperto le spingono a 620 e chiudono a 615. Dunque compare in Industrie e Bancarie. Rendite più calme.
Rendite 104 60, 104 55 — Banca 1409, 1410, 1409 — Conti 908, 917, 916 — Credito 613, 612, 611 — Bancaria 117 50, 116 75 — Meridionali 692, 691 — Milani 491, 420 50 — Rubattino 370, 369 — Raffineria 334, 333, 329 — Industria 338, 339 — Eridania 610, 613, 617, 620, 615 — Terni 1707, 1715, 1708 — Armstrong 373, 372 — Elba 371, 319, 317 — Savona 334, 332 — Molini 108 — Sepolerie 260 — Carburo 502 — Officine 527 — Voltri 303.

Borse Estere

Borsa di Parigi. (Chiusura).

[illegible]

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

[illegible]

Tendenza debole.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	29		31	
Consol. inglese	[illegible]			
Rendita Italiana	[illegible]			
Argento fino	[illegible]			
Spagnuolo	[illegible]			
Turco unificato	[illegible]			
Egiziano	[illegible]			
Giapponese	[illegible]			
Russo	[illegible]			
Uruguay	[illegible]			
Versamenti dall'Italia Banca d'Inghilterra	[illegible]			
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	[illegible]			

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed il deposito delle sete nel Bertolla e C. Operazioni del 31 gennaio 1910.

[illegible]

MERCATO SERICO DI TORINO

Affari sempre calmissimi; prezzi invariabilmente deboli.
Qualche domanda qua e là ma con esito scarso, poichè le rarsofferte ottenute si accettano ancora dalle cifre praticate avanti.
E' sperabile che questa situazione anormale con meglio chiarimenti, del momento però tutto indica, disgraziatamente, in favore di un prossimo miglioramento.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona. — Aggio dell'oro [illegible]
Buenos Aires. [illegible] per 100 pesos.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi. — Prezzo dell'argento al chilogrammo fr. [illegible]
Londra. Argento puro [illegible] all'oncia standard al grano [illegible]
Nuova York. L'argento si quota a centesimi di dollari [illegible] per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Mercato del bestiame

30 gennaio 1910.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. [illegible]
Razze e varietà — Bovini nostrali, romagnoli, ungheresi, francesi, charolaise, olandesi.
Suini nostrali e francesi.
Ovini e caprini nostrali, dalle maremme e Sardegna.
Condizioni generali del bestiame buone.
Prezzo degli animali da macello al miriagramma: [illegible]
Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: [illegible]
Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame: [illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 17:
Borsino del mattino, ore 12: Mattinata ferma [illegible] transazioni. Le Terni da 1707 raggiunsero 1711; Elba da 316 50 a 319; Savona da 333 a 335; Vizzola da 1182 50 a 1190; Molini Alta Italia 107 e 107 50; Italo-Americana 136 e le Meridionali 106 75 e 107 50. La Banca d'Italia fecero 1410 50; Commerciale 918 50, 919; Credito 612; Bancaria 118, 117 50; Ferriere 200, 201 50; Edison 738, 736, e le Concimi 137 e 135 50. Rendita quasi stazionaria e Cambi sostenuti.
Borsa ufficiale, ore 16: Continua il buon andamento, e la chiusura, malgrado i titoli non mantengano i massimi praticati, si effettua ancora ferma. Le Terni, esordite a 1707, riguadagnano 1714 per terminare nuovamente al primo prezzo; Elba 307 50, 319, 317 50; Savona 335, 336; Ferriere 201 50, 201 50, 200 50; Metalli 106 50, 109; Vizzola 1189 50, 1191; Molini Alta Italia 106 50, 109, 108; Eridania 609, 617, 615; Ceramica 308; Montecatini 93, 96 50; Carrona 27; Concimi domandate da 135 50 a 141. Quasi invariati i Bancari e i Ferroviari. Edison 734, 732, 733; Italo-Americane 136, 135, 133 50; Veneto 202 50; Milani 110 50; Distillerie 110, 109 50. Rendita 104 60 fine prossimo. Cambio 100 60.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 104 62.
Antimonio 50 — Acqua Marcia 1885 — Aosto 147 — Anatolia 273 — Banca d'Italia 1408 — Banca Commerciale 918 — Banco Roma 110 1/4 — Beni Stabili 336 — Carburo 504 — Cocolm 135 — Credito Italiano 610 — Elba 310 — Ferriere Italiane 204 — Gas 1160 — Immobiliari 276 — Imprese Fondiarie 101 — Kerka 379 — Metallurgica Italiana 200 — Meridionali 692 — Mediterranee 420 — Montecatini 96 — Molini Pantanella 106 50 — Navigazione Generale 379 — Omnibus 213 — Piombino 172 — Risanamento 63 — Soda 62 50 — Zuccheri Romani 58 — Fondi Rustici 252.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 18.15:
Speculazione rivolta ai Siderurgici, che mantengono ricercati su ordini di Milano, specialmente le Terni ed Elba. Bancari più calmi e realizzati. Credito fermo all'esordio, debole in

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 31 sera.
Farina 12 marche pel corrente fr. 38 — 40 idem per febbraio fr. [illegible] marzo-aprile fr. [illegible] — idem, 4 mesi da marzo fr. 37 75.
ANVERSA, 31 sera.
Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 31 sera.
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 31 25 — idem raffinati disponibile fr. 57 75.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 36 75 — idem a 5 mesi da dicembre fr. 36 87.
Mercato sostenuto.
[illegible], 31 sera.
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. [illegible] per maggio [illegible] — idem per luglio [illegible]
HAVRE, 31 sera.
Caffè venduti sacchi [illegible]
Mercato appena sostenuto.

Cotone

HAVRE, 31 sera.
Cotoni venduti b. [illegible]
Mercato in rialzo.

Fallimenti.

Torino — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Bertolino Luigi, negoziante in macchine, in Torino, via Bogino, 53. Giudice delegato avvocato Santelli Camillo; curatore provvisorio avv. Ferrero Giovanni. Prima adunanza 16 febbraio 1910, ore 14,30; verifica dei crediti 4 marzo 1910, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 27 febbraio.
— D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Giovanni Luigi di Giacomo, sarradore, ed esercente laboratorio da falegname, con segheria, in Verolengo, frazione Casabianca. Giudice delegato avv. Montanaro Paolo; curatore provvisorio avv. Bolla Cantino Enrico. Prima adunanza 16 febbraio ore 14,30; verifica crediti 10 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 27 febbraio.
— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Balestrino Francesco, negoziante in tessuti, in Torino, via San Tommaso, 19. Giudice delegato avvocato Paolo Meniglieri; curatore provvisorio avv. Telesino Secondo. Prima adunanza 16 febbraio, ore 14,30; verifica crediti 15 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 27 febbraio.
— D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Botta Antonio fu Giuseppe, falegname, già abitante in Torino, via Saluzzo, 56. Giudice delegato avv. Saccarelli Camillo; curatore provvisorio avv. Morbera Fausto. Prima adunanza 16 febbraio, ore 14,30; verifica crediti 11 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 27 febbraio.
— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Valleron Antonio, fabbricante e commerciante in bottoni, in Torino, via Scuola, 8, al 10 per cento, colla concessione del beneficio di legge.
— Nel fallimento di Cogliano Arnaldo negoziante mode e confezioni, in Torino, piazza Lagrange, 2, la delegazione di sorveglianza risultò composta della Ditta C. Bertarione, Fiore Mario e Billi; curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio sig. avvocato Michele Bezzadelli. Attivo L. 36.000; passivo lire 54.000.
— Nel fallimento di Levy Vittorio, serramentaio e fornitore, la delegazione di sorveglianza risultò composta come segue: Vogliotti Ferdinando, Valletto rag. Vittorio e Cavallini Pietro. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Ceresoli Francesco. Attivo presumibile L. 60.000; passivo L. 60.000.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi di indole commerciale 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CARNEVALE. Gran break, vetture addobbate ultimi giorni. — Ghezzi, via Parma. e 3470

CORIANDOLI leggeri, misti ed unicolori; chiedansi listino. — Massanini, via Tarino, 10, Torino. 3004

PIANOFORTI massima garanzia intonazione, solidità costruzione, prezzi non praticati altrove; eccezionale convenienza, [illegible] tutto nuovo, contanti in rate, mai lire 10, 12 mensili, noleggio idem lire 15 corda incrociata 18, autentici Germania 25, 28, 30 mensili. Spedizione anche in provincia. Pregasi visitare [illegible] senza obbligo acquisto. — Rivolgersi, via Accademia Albertina, 2 (piazza Castello). 3001

RATE mobili, Tolette, panneggiamenti, tessuti, ecc. — Ceste Domenico, posta. e 347

TUBERCOLOSI guarisce anche stadii avanzati non dando più cura che in 45 anni non ha incontrato nessun insuccesso. — Rivolgersi Minerva Pratica, via Alpignano. 3485 G

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI! La Scuola chauffeurs Venezia Mati, basata sulla pratica, è stata riconosciuta migliore. — Garage via Nizza, 15, Torino. e 3244

DOTTORE compone traduzioni tecniche, letterarie tedesco. Tariffa modica. — Scrivere a Zakuali, posta. 3464

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CARROZZERIA Rolland. Cercansi abili falegnami. e 2606

CERCANSI diversi meccanici aggiustatori e tornitori. Retribuzione secondo capacità. — Rivolgersi Officina Fonda, Tesoriera. e 3446

CERCASI per importante Ginnasio e fanteria di motore del Piemonte contabile-magazziniere primo ordine. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1005 R., Haasenstein e Vogler, Torino. e 3462

CERCO cameriera Bar; 40 mensili. — C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. e 3502

DA Cotonificio ricercasi giovane uomo, o signore, quale ristorante stabile. Preferibile persona che abbia esperto posto presso altra Amministrazione cotoniera. — Scrivere prima del 6 febbraio indicando età, referenze, pretese, e indirizzare cassetta N. [illegible] presso Haasenstein e Vogler, Torino. e 3505

DISEGNATORE. Presentare domanda con indicazione studi a tentatio alle Officine Ferroviarie Liguri Savi Ponsetti. 3483 G

DONNA quarantenne buona massaia, con referenze, cercasi per servizio signora sola. — Roma, via Lagrange, 26. e 3415

IMPORTANTE Azienda industriale cerca direttore commerciale produttore ripresa lavorazione lastra portata viaggiatore articolo affine. Esonda ben capaci fonderia provetto articoli diversi. — Cassetta 125 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 3420 M

MAGAZZINIERE, articoli tecnici ricercasi, esibito. Occorre cauzione in conto corrente 20 a 15 mila lire. — Stipendio iniziale 90 a 100 mensili. — Offerte Caroni, fermo posta, Torino. e 3252

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRA casa proprietario case. — Dirigere lettera A. B., via San Domenico, 12. e 3478

CERCA posto magazziniere od altra occupazione analoga trentaduenne, presenza, calligrafia, referenze, cauzione. — Ad-noni, posta, Torino. 341

CONIUGI quarantenni senza prole, cercano posto — Scrivere fermo posta B. L. e 3325

DISEGNATORE meccanico, pratico progetti, studi, disponibile. — Scrivere cassetta 1022 R., Haasenstein e Vogler, Torino. e 342

DOMESTICO quarantenne cerca posto fattorino. G. L. fermo posta, Torino. e 347

GIARDINIERE frutticultore e viticultore con famiglia adulta, volendo migliorare posizione, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1020 R., Haasenstein e Vogler, Torino. e 1500

GIOVANE contabile, corrispondente italiano, francese, dattilografo, attualmente impiegato, desidera occuparsi Torino o dintorni. — Enrico, 19, posta. 3485

GIOVINOTTO distinto bella calligrafia, occuperebbesi come segretario presso Ufficio o Ditta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1044 R., Haasenstein e Vogler, Torino. e 3316

INDUSTRIALE, disponendo forte cauzione o referenze, cerca occupazione. — Industriale, posta, Torino. e 3042

INGEGNERE giovane, esperto progetti meccanici, ufficio, esercizio industriale, ufficio. Nozioni elettrotecnica. — Perelli, Gioberti, 20. 3425

RAGIONIERE praticissimo contabilità, avendo tempo disponibile, assume qualunque occupazione. — Ragioniere Gavazzi, fermo posta. e 3033

SIGNORINA studi normali, pratica lavori ufficio, ottime referenze, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1005 R., Haasenstein e Vogler, Torino. e 3447

SIGNORINA professoressa lavori ufficio, contabilità, francese, occuperebbesi anche magazzeniera, cassiera. — Scrivere cassetta 1100 P., Haasenstein e Vogler. 3116

SIGNORINA dattilografa desidera impratichirsi lavori d'ufficio; dispensa trecicolo. — Scrivere Marghetta, posta, Torino. e 3430

SIGNORINA distinta famiglia, bella presenza, studi normali, contabilità, referenze, occuperebbesi ufficio preferibilmente serio ufficio. — Scrivere cassetta 1030 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 3267

SIGNORINA pratica contabilità, lavori ufficio, ottime referenze, occuperebbesi subito. — N. 11, posta. e 3544

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATO negozio rinomato, biancheria, confezioni, cedesi; trattasi. — Portici via Nizza, 31. e 3553

INDUSTRIA fiorente in Torino, presso zona daziaria, terreno, mq. 3600, fabbricati, macchinari, mirabili opere, mano d'opera, cedesi lavoro continuo; impiega capitale circa 16 0/0. — Rivolgersi ing. Amedeo, via Belvedere, 6, Torino. e 3452

MOTIVI salute cedesi Ufficio tecnico avviatissimo, fondato nel 1875, oltre preventi clientela certa. Adattatissimo ingegnere o persona facoltosa che ignora, clientela voglia occuparsi. — Offerte specificate Vicenza, posta. e 3522

RIMETTO negozio lattoniere. — Rivolgersi, Bocchetti, allestitore, piazza San Martino, N. 9. e 3493

STABILIMENTO musicale con estesa clientela cercasi socio. Rimetterebbesi. — Scrivere cassetta 1037 R., Haasenstein e Vogler, Torino. e 3449

VENDESI avviata segheria. — Rivolgersi Rapelo, via Elvo, 1. e 3371

1.000 mensili garantite disponendo persona attiva anche come Importante Stabilimento (Pavimenti) lavoro speciale. Inutile scrivere senza referenze. — Indirizzo Vecchiarello, posta, Genova. e 3453

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A 3.25 mq. vendo terreno d'angolo mq. 500, presso Borgo San Donato. — Paracchi, corso Principe Oddone, 35. e 3453

CERCASI affittare alloggio di tre o quattro vani con terrazzo coltivabile. — Rivolgersi Liquoreria piazza Gran Madre, 3, Borgo Po. 3510

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO di 8 vani, mezzogiorno. — Corso Vittorio Emanuele, 36. e 3542

APPARTAMENTO 10 vani presente. — Via [illegible], 7, angolo via Gioberti. 3436

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera signorile persona seria. — Via Lidio, 25, piano 1°. 3515

BELLISSIMA camera d'impiegata, ricevuto edizioni, persone, presso distinta famiglia. — Interrogare via Garibaldi, 47. e 3433

DISTINTA famiglia cederebbe pensione sesso signorile. — Drogheria corso Valentino, 7. [illegible]

GIOVANE serio, per marzo o primo, cerca spaziosa camera ruota e mobiliata, pensione, presso distinta famiglia. — Indirizzare offerte particolareggiate cassetta 2067 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 2473

GRANDE camera, elegantemente ammobigliata, con ingresso proprio, via Nizza, 50. e 3550

PERSONA seria troverebbe camera ammobigliata presso piccola signorile famiglia. — Caiam, [illegible] e 3455

PICCOLA famiglia [illegible] camera [illegible] pensione. — Portinaio corso Regina, 124, Torino. e 3510

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI. Società Anonima Campagna accorda mandati nelle piazze, via [illegible], Informat. — Scrivere cassetta 135 S., Haasenstein e Vogler, Milano. 3450 M

CERCANSI agenti pubblicità per Torino, Piemonte Liguria. Stipendio, provvigione. — Scrivere referenze, età, cassetta 1051 R., Haasenstein e Vogler, Torino. e 3581

RAPPRESENTANTI solvibili introdotti Pizzicagnoli, Droghieri, Farmacie, primaria Famiglia, vendita proprio conto rinomatissima acqua minerale naturale da tavola, terrazza reputazione ogni provincia. — Offerte con primarie referenze: Postbuch 203, Ancona. 3458 M

VIAGGIATORE [illegible] rappresentanze piazza via IX [illegible] — Scrivere posta, Torino. e 3103

VIAGGIATORE primissima Ditta occuperebbe, [illegible] provvigione [illegible] — Scrivere cassetta 1050 R., presso Haasenstein e Vogler, Torino. e 3400

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI macchina motrice usata, ma buona, vettura visibile. — Offerte cassetta 1071 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 3535

ACQUISTEREI seminario L. 82. Torino. Indicare grossezza, garantire limpidezza. — Tessera 0122, posta, Milano. 3441 M

BICICLETTA splendida, ultimo modello, qualunque prezzo; urgente. — Via San Francesco, 24. e 3505

CUCCIOLI ser. danesi, nati novembre, vendonsi. — Cessano, via Asti, 2. e 3290

FINGAL. — Grazie. Sono qui (G), però egualmente trovarmi verso il venerdì [illegible]. Ti scriverò; qui. Rispondesti. Tua. e 3460

ORONZO. — Grazie. Piacerei una - due ore vedi, parlerei. Ardentissimi. e 3501

PARIS. — Certo sono eterni questi giorni d'ansia. Vorrei leggere ogni tuo pensiero, sentire il battito del cuore che inebria e trasforma, che mi fa felice. [illegible]

PENSIERO. — Ma tua orgogliosa indignazione... spedo con affetto saluto. Addio. e 3491

RILEVEREI affitto o mobilio 2 camere, posizione centrale. — Scrivere, Maria Vittoria, 51. e 3547

VEDOVA bionda, gradirebbe incontrare amico. Giunto Torino. L. C. e 3492

VENDESI motore gas HP. 3, ottimo funzionamento. Scuola Madonna, [illegible] e 3370

Comune di Avigliana

Stante le volontarie dimissioni del titolare, è vacante in questo Comune il posto di Segretario, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2000 lorde.
Tempo utile per la presentazione dei documenti di rito il 15 febbraio 1910. e 3497

Molino Re

Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 versato
Sede sociale Torino

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di lunedì, 21 febbraio p. v., alle ore 14 1/2 alla sede della Società, via San Quintino, 15, angolo via Bellia, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1909 e riparto utili;
3. Retribuzione ai Sindaci pel 1910;
4. Nomina del Collegio sindacale.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni presso la Spettabile Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, entro il 15 febbraio p. v. 3500

Torino, 31 gennaio 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Cassa di Risparmio di Torino

Il Consiglio di Amministrazione rende noto:

La Cassa di Risparmio di Torino, a partire dal 1.o aprile 1910, oltre ad accettare, come pel passato, depositi a risparmio
a) fino a L. 25.000 su libretti al portatore con l'interesse del 2,75 0/0;
b) fino a L. 5000 su libretti nominativi con l'interesse del 3.00 0/0;
c) fino a L. 4000 su libretti di piccolo risparmio a determinate categorie di persone con l'interesse del 3.50 0/0;
d) **Accetta depositi in conto corrente contro rilascio di libretti nominativi sui quali i prelevamenti si faranno per mezzo di assegni (Chèques) girabili.**

Gli assegni saranno pagabili a vista fino a Lire 5000 al giorno per ogni libretto, e per prelevamenti maggiori sarà necessario il preavviso di un giorno per ogni 5000 lire.
La Cassa si riserva la facoltà di pagare a vista anche somme maggiori di L. 5000 od in un termine più breve, con cessazione dell'interesse dal giorno in cui avrebbe dovuto essere data la disdetta.
L'interesse su questi Conti Correnti è ora fissato nel 2,50 0/0 netto da imposta.
Questo servizio è aperto soltanto:
alla Sede Centrale, Via Alfieri, 7 ed alla Sede Succursale di Casale Monf.
Presso l'Ufficio di Ragioneria saranno date tutte le altre indicazioni occorrenti. 3450

Torino, 1.o febbraio 1910.

Pel Consiglio di Amministrazione
Il Presidente:
C. FERRERO DI CAMBIANO.

Il Direttore Generale:
Franco Feacchi.

Appendice della Stampa (107

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

E cinque, dieci, venti gentiluomini, per la maggior parte appena vestiti, comparvero nel corridoio per contendere il passo agli assalitori; ma questi irruppero furiosi: Ragastens davanti a tutti lanciava per ogni verso la sua forte spada, che fra lampi e corruschi si abbatteva su l'uno e su l'altro come una lingua di fuoco, e dietro a lui gli altri picchiavano di spada e di pugnale, di taglio e di punta, cosicchè il corridoio e le scale furono ben presto coperti di sangue, ma i sei audaci, benchè tutti più o meno feriti, riuscivano ad aprirsi un varco.

Anche il re, rinvenuto dal suo stupore, accorse, livido e furente, con un pugnale in mano, gridando:

— Fermai Fermal... Ammazza!... Ammazza!...

Ma allorchè arrivò al principio della scala una visione terribile colpì il suo sguardo: Manfredo discendeva a balzi frenetici giù per la scala, tenendo sempre la fanciulla sulle spalle e circondato da quattro esseri più simili a demoni che ad uomini tutti lordi di sangue e colle spade in pugno, mentre la folla dei cortigiani ch'essi avevano sbaragliati, era trattenuta sull'alto della scala da un individuo che girava follemente la spada in un formidabile mulinello, lanciando a quella muta urlante, oltre i colpi di spada anche una stridula risata che li faceva fremere d'un vago spavento.

— Rigoletto!... Rigoletto!... Rigoletto!...

Questo grido suonò tre volte nella bocca del re, e vi era in esso dell'orrore e dell'odio, della gioia e dello spavento al trovarsi di fronte il buffone che credeva all'altro mondo.

— Rigoletto! — ripeterono quasi deliranti i cortigiani, che, appena svegli, ed incapaci di rendersi ben conto di quanto avveniva, furono colpiti da questo nome come dalla tromba del giudizio finale.

Come! Rigoletto non era dunque morto? Il suo cadavere usciva forse dalle fosse della Bastiglia per una suprema vendetta? Era forse un fantasma? Un'allucinazione?

— Rigoletto! Sì, Rigoletto! — sghignazzò il buffone — Rigoletto, Sire!... Rigoletto, signori!... Buona sera, Maestà! Buona sera putridume! Giù le zampe, cani! Occhio alla frusta del buffone!...

XCII.

Dal buffone al re di Francia

La folla degli assalitori rispose con un urlo di rabbia e dieci spade si puntarono in una volta contro il petto del buffone.

Una lo toccò alla fronte, un'altra alla spalla, ed allora egli discese due gradini coprendosi con un largo mulinello, fiammeggiante riparo che gli assalitori non potevano sormontare, stretti com'erano insieme nell'impossibilità di ben manovrare per mancanza di spazio, mentre egli teneva da solo tutta la larghezza della scala, col lampo continuo della lunga spada fiammeggiante.

La manovra era audace fino alla follia, e Rigoletto lo sapeva. Ma una fiamma di devozione illuminava la sua fronte: egli sarebbe morto, schiacciato dal numero, colpito da cento ferite, ma i suoi amici avrebbero il tempo di porre in salvo Gilda.

Discendeva dunque i gradini lentamente ad uno ad uno; alcuni minuti erano già guadagnati ed egli teneva sempre fermo e la sua voce beffarda frustava di sarcasmi e frasi mordaci i cortigiani.

Ma i colpi piovevano da tutte le parti e qualcuno gli arrivava sempre. Ne toccò uno nella mano sinistra senza che se n'accorgesse e quando volle tergersi il sangue che perdeva dalla fronte e che gli annebbiava la vista, la mano, rossa essa pure di sangue, gli tinse tutto il viso che sembrò un momento una rossa maschera della morte e così orribile, così fantastica che un brivido passò fra i suoi nemici facendoli arretrare un momento.

Rigoletto approfittò di quell'istante per discendere altri due o tre gradini, ma oramai era sfinito; il sangue che perdeva dalle molte ferite gli toglieva le forze ed il mulinello della sua spada era divenuto lento ed ineguale. Avrebbe pur tuttavia potuto slanciarsi con un salto nel parco e sparire, salvarsi, poichè oramai si trovava agli ultimi gradini, ma non lo fece e seguitò a combattere e a contendere ancora disperatamente il passo ai cortigiani, mentre un altro colpo di punta lacerandogli il giustacuore, gli faceva sanguinare anche la gola.

— E' il demonio! — gridavano i cortigiani istupiditi.

— Evviva! — ghignò ancora il buffone. — Un demonio per voialtri?... Vi voltate tremanti. Basta un buffone!... Largo! Lasciate passare il re di Francia che vuol vedermi da vicino!...

Infatti Francesco I fendeva la folla dei cortigiani e discendeva furente incontro al buffone, col pugno contratto sul manico del pugnale.

— Sire! Sire! State attento! — supplicavano i cortigiani, pur lasciandogli libero il passo.

In qualche istante il re ed il suo buffone si trovarono di fronte, ed i cortigiani rimasero immobili a guardarli. I due uomini si guardarono in faccia, due lampi d'odio e due pugnali s'alzarono, poichè il re si slanciò furente contro il buffone col pugnale alzato [illegible] che l'arma si fosse [illegible] quegli lanciò con [illegible] la spada che teneva in pugno [illegible] poi alzò la mano, e prima che il pugnale scendesse su di lui, la sua mano s'abbattè, rimbombò sulla guancia di Francesco I, un terribile schiaffo che ai cortigiani parve sentire crollare le mura del castello a [illegible] re un tanto sacrilegio.

Ma fu un attimo. Un istante dopo i cortigiani si slanciarono sul buffone come una muta di cani sul cinghiale ferito, e Rigoletto, che li aspettava, disarmato, colle braccia incrociate sul petto, cadde al suolo colpito da cento colpi. In una volta, e mormorando il nome della fanciulla, a cui aveva sacrificato la vita, il povero buffone spirò l'anima sua eroica e generosa.

XCIII.

Un giorno d'estate

Mentre il generoso buffone, sacrificandosi all'amore di colei che considerava sua figlia, affrontava da solo l'impeto dei cortigiani, Manfredo, circondato da Ragastens, La Chaise, Spadaccappa e Maddalena, e portando sempre Gilda sulle spalle attraversava di corsa il parco e giungeva felicemente alla porta, dietro la quale aspettava la carrozza.

Al momento di varcare quella porta Ragastens tese per la mano Maddalena, che si era fermata, e la supplicò un'ultima volta di fuggire con loro, ma la donna fu irremovibile, e, comprendendo di non poter riuscire a dissuaderla dal suo proposito, il cavaliere la salutò lungamente in silenzio, poi saltò a cavallo, affidate a Maddalena nel suo proposito di Montelorne, non si ritirò [illegible] alla sua vettura [illegible] e tutti i suoi compagni, che intanto erano [illegible] ed avevano deposto Gilda, svenuta, nella carrozza.

Mentre per tenere la mano, gli uomini saltarono a cavallo; Spadaccappa montò sul sedile della carrozza e Manfredo stava per partire, quando Ragastens s'accorse che mancava Rigoletto.

— Rigoletto! — esclamò trattenendo Manfredo per un braccio.

I tre uomini, non potendo pensare neppure un istante di abbandonare il povero buffone, lasciarono Gilda, da cavallo e rientrarono nel parco, tranne Spadaccappa alla guardia della dama mentre Maddalena, senza curarsi più di nulla, camminava Gilda nella sua carrozza.

Dopo aver fatto cenno al cavaliere di Ragastens, Maddalena Fortier era tornata verso il castello, correndo dietro gli alberi del parco onde non essere veduta. Essa aveva visto che Rigoletto si era fermato ad arrestare gli avversari il loro progresso, era intenta a stabilire la sua vendetta per andare ad aiutare presto presso l'eroico buffone.

Durante ella s'avvicinava sempre al castello, tutta animata da un desiderio di vendetta, vedere qua, faccia a faccia Francesco I, ora che gli aveva rapita la fanciulla, e così, d'albero in albero, arrivò davanti alla scala dalla quale erano scesi Manfredo ed i suoi compagni proprio nel momento in cui la mano di Rigoletto s'abbatteva su Francesco I, e se ebbe un fremito di vendetta soddisfatta al vedere il buffone schiaffeggiare il re di Francia, vide però con orrore tutti i cortigiani scagliarsi sul misero e questo cadere trafitto da cento colpi.

Udì allora la voce del Re gridare:

— Nel parco! Sono nel parco! Cercate, frugate, ammazzateli!

Ed intuendo che Ragastens ed i suoi amici sarebbero rientrati verso Rigoletto, si slanciò in corsa verso la porta del parco per avvertirli ed esortarli a fuggire, ed infatti li incontrò ad una ventina di passi dal muro, che si dirigevano di nuovo verso il castello.

— E' morto — disse freddamente — è morto!

— Rigoletto! — esclamarono con accento di dolore i tre uomini.

— Sì, morto, egli è morto! L'ho visto cadere sotto i colpi... Fuggite!

Già il parco echeggiava di grida e dei lumi spuntavano qua e là fra i gruppi di cortigiani che correvano [illegible].

— Morto! — singhiozzava Manfredo. — Morto per noi!... Per noi!... Povero Rigoletto! Abito da buffone, cuore da eroe!

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE • RIGENERATORE DELLE FORZE • **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualunque preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA, o CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia inglese del Corso - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerofosfina-Ipnolina si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina**.

L'Ischirogeno, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il fac-simile a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

PRESERVATEVI GUARITEVI

dei

Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Corizza, Bronchiti Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, Tonsilliti, Raucedini, ecc.

con le

Vere

PASTIGLIE VALDA

che si vendono SOLTANTO in SCATOLE da L. 1.50

portanti il nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante

H. CANONNE, Farmacista, 49, rue Réaumur, Parigi

NON VI LASCIATE INGANNARE

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA

Deposito generale per l'Italia: CANDIANI-GIRARDI-BERN^t

15, Via Borromei, MILANO

e loro succursali di ROMA - NAPOLI - BARI

Da parecchi mesi soffrivo d'una laringite che mi rendeva quasi afona; in certi giorni non mi si sentiva più parlare. Un'amica m'offrì una scatola delle vostre PASTIGLIE VALDA da cui ho ottenuto il ritorno della mia voce e la guarigione della mia laringe. Vogliate gradire le mie felicitazioni. Noely LAVAL, Bruyrolles (Francia).

E per me un vero piacere di far conoscere la rapida guarigione d'un forte raffreddore da me ottenuta con le vostre PASTIGLIE VALDA. Io non trascuro di raccomandare questo prodotto a tutti quelli che hanno la tosse. G. HOUTAIN, 117, rue St-Séverin, Liegi (Belgio).

Già da molto tempo soffrivo di mal di gola. Al minimo colpo di freddo perdevo la voce e la mia respirazione diventava difficile o faticosa. Grazie alle vostre eccellenti PASTIGLIE VALDA la mia gola è ora in perfetto stato e mi sento ben guarita. Anna LIGUORI, 7, Piazza Municipio, Cardito (Napoli).

Mi credo in dovere d'informarvi che ho ottenuto dei risultati eccellenti con le PASTIGLIE VALDA contro un grippe che mi faceva soffrire enormemente. Vogliate credere, Signore, ecc. Adriano AGUINE, Bilbao la Vieja (Spagna).

Da molto tempo avevo perduto la voce. Incoraggiato dalle numerose guarigioni pubblicate sui giornali, io pure volli prendere le PASTIGLIE VALDA. La voce mi ritornò quasi immediatamente. Ho continuato a fare uso di questo prodotto ed ora io parlo facilmente come mai mi fu possibile precedentemente. Enrico GOUVEAUD, La Tour Blanche (Francia).

La mia professione di levatrice m'espone giorno e notte a tutte le intemperie. Io non conto più i Raffreddori ed i Mali di Gola di cui ho sofferto. Ma da quando prendo le PASTIGLIE VALDA, io esco a tutti i tempi senza più incorrere in nessun pericolo. Io non ho mai trovato un rimedio così efficace per preservare e per guarire le Malattie di Gola, dei Bronchi e dei Polmoni. Clementina SORVILLO, Vicoli.

Ero colpito da molto tempo da una tosse che mi affaticava immensamente. Avevo già preso invano un'infinità di medicine, quando comprai una scatola di PASTIGLIE VALDA. Ho oggi il piacere di dirvi che esse sono insuperabili contro la tosse; io sono guarito e vi ringrazio. Pietro LIEVENS, 51, rue Hollebeek, Bruxelles (Belgio).

TOELETTA IGIENICA E MEDICALE

IGIENE E BELLEZZA DELLA PELLE. Succhi di Cocomero - di Cetriolo - di Fragole concentrati e sterilizzati. Preparazioni ottime per prevenire e togliere le macchie del viso. Sucoo di Bulbo di Giglio Bianco. Bellezza del Viso. Acqua di Colonia Concreta. Creme di toeletta e Medicate - Dentifrici - Preparazioni di Bellezza per unghie - Ciprie finissime e Saponi di toeletta extrafini.

IGIENE E BELLEZZA DEI CAPELLI. Lozione China e Rhum - Lozione Eucaliptus e resorcina - Petrolio Chinato alla Violetta - Lozione alla Violetta. Petrolio Canforato - Petrolio Canforo-sorcinato. Tinture per capelli igieniche e Vegetali. Acque di Toeletta.

LABORATORIO CHIMICO DI COSMESI SCIENTIFICA U. FERRERI

TORINO - Via Baretti, 11 - TORINO

UNICO IN ITALIA

La SONNAMBULA TORINO - Via Lagrange, 37 piano 1° dà CONSULTI di salute, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

PREMIATA FABBRICA di **CASSE-FORTI** incombustibili **G. POESIO** TORINO Corso P. Oddone, 1. Specialità Casse-forti comando impermeabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.*

ESSERE UOMINI!

IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo APPARECCHIO "VIS-VITÆ" SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI. CURA ESTERNA — METODO DIRETTO, di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi all'organismo. Inviare schiarimenti, che si manda l'Illustrazione Dimostrativa, franca e gratuita. Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

QUALSIASI **BLENORRAGIA** ... guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor LEMOINE di Parigi. Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco in Italia L. 9.90. *Consulti gratis anche per lettera.* Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

Ditta L'AURORA Via Ponte Mosca, n. 57 - TORINO. PREMIATA FABBRICA BAGNI Scaldabagni — Apparecchi idroterapici. Lavabi — Water-Closet, ecc. Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e Privati. CONDUTTURE PER ACQUA E GAS. *Cataloghi e progetti a richiesta.* — Condizioni speciali ai rivenditori —

MOBILI per studio - Forniture complete per Banche e grandi Amministrazioni. **G. VIGO e C.** Via Roma, 31 TORINO. Cataloghi e preventivi a richiesta.

VINO CHIANTI Si spedisce a P. V. porto franco Alta e Media Italia ... Damigiana vino Chianti finissimo litri 50 L. 17. Cassa con 25 fiaschi litri 47 L. 17. Fusto da litri 100, L. 32. Vuoti porto compreso, verrà rimborsato il valore dei vuoti in L. 8 per ogni fusto e L. 4 per ogni damigiana ritornata in porto franco entro 45 giorni. — Scrivere al premiato produttore C. Masini, Empoli (Toscana).